



**P.E.N. CLUB
ITALIA ONLUS**

ISSN 2281-6461 • Anno XI, n. 38-41 • gennaio-dicembre 2017 • Direzione: 20122 Milano, via Daverio 7 • Tel. +39.335.7350966 • segreteria@penclubitalia.it • www.penclubitalia.it • CC postale n. 88341094 • CC bancario Monte dei Paschi: dall'Italia Iban IT38K0103001630000063628126; dall'estero BIC PASCITM1055

QUESTIONI DI LINGUA

Anglicismi e mulini a vento

«L'inglese al posto dell'italiano?» Così il Pen Club Italia intitolava un'ampia sezione del numero 26-27 (gennaio-giugno 2014) commentando la notizia dell'imposizione – da parte del Politecnico di Milano – dell'inglese quale unica lingua di cultura ai livelli più alti del curriculum universitario. Italianisti e costituzionalisti, architetti e politologi proponevano in quelle pagine un'articolata argomentazione in contrasto con la scelta del Senato Accademico milanese, rivendicando la centralità della lingua italiana per la nostra cultura; centralità ora confermata da una sentenza della Corte Costituzionale.

di **SERGIO ROMANO**

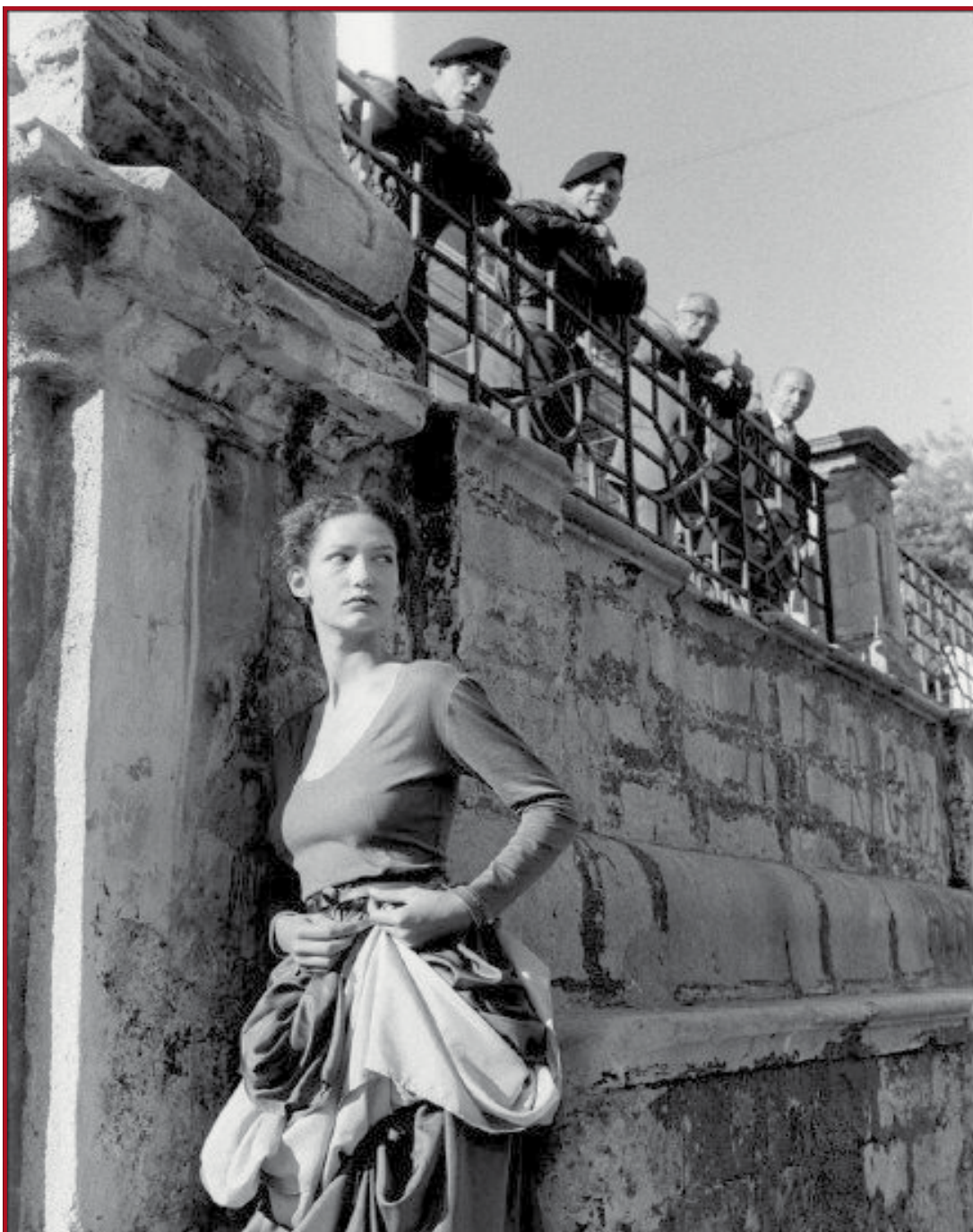
Un linguista peruviano di origine italiana, Gabriele Valle, teme che la lingua italiana stia divenendo un *itanglish*, vale a dire una pasticciata combinazione di parole italiane e inglesi, molto simile al *pidgin* degli asiatici. Di questo passo, secondo Valle, gli italiani si sbarazzeranno del loro patrimonio linguistico per parlare una sorta di creolo coloniale anglo-italiano che manderà la loro lingua in soffitta, dove sarà parlato soltanto da vecchi eruditi e imparruccati filologi. In un libro apparso presso le edizioni Reverdito con una bella prefazione di Tullio De Mauro, Valle corre in nostro aiuto

segue a pag. 2 ➔



Il trimestrale del Pen Italia prosegue solo online

Come avete notato, quest'anno il magazine del Pen Italia non è uscito. Non possiamo più permetterci il cartaceo, poiché è stato triplicato il prezzo della stampa e molti soci dimenticano di pagare le quote. Il Pen Italia non riceve alcun contributo pubblico: probabilmente è colpa nostra che non sappiamo chiedere e a chi. Un socio si era offerto di occuparsene (finanziamenti europei), ma poi s'è dileguato. Comunque, piuttosto che far sparire la rivista, è stata scelta questa soluzione. Per il 2017 (gennaio-dicembre), ecco quattro numeri in uno (di 74 pagine). Con il 2018, il magazine tornerà trimestrale.



Fotografia di Ferdinando Scianna



P.E.N. CLUB
ITALIA

2

I LIBRI DEL PEN		LETTERATURA AMERICANA		a cura di SERGIO PEROSA	
Walt Whitman, <i>Foglie d'erba</i> Mondadori, pp. 1658, € 80	Voto	Philip Roth, <i>Romanzi 1959-1986</i> Mondadori, pp. 1886, € 80	Voto	Francis Scott Fitzgerald, <i>Per te morirei e altri racconti perduti</i> Rizzoli, pp. 456, € 22	Voto
Il rivoluzionario capolavoro cui Whitman lavorò tutta la vita, nella traduzione ed esegesi di Mario Corona. Illustrata la grandezza poetica e l'importanza storica, la novità e il fascino di uno scrittore «democratico» e passionale, newyorchese e cittadino del mondo, innamorato dell'uomo e dell'umanità in tutte le sue forme.	8	Raccolti da Elena Mortara i primi otto romanzi di Roth, che lo posero al centro di violente polemiche sul suo presunto «antisemitismo interiore» e sulla trattazione esplicita e diffusa del sesso. Oltre al <i>Lamento di Portnoy</i> spicca il personaggio Zuckerman: un costante umorismo redime ogni possibile sorta di eccesso.	8	Spezzoni, rimasugli, abbozzi, prime stesure di racconti, spesso poi smembrati e «riciclati», con disegni e foto, ripescati da Anne Margaret Daniel dall'oblio che forse meriterebbero: ma interessanti perché in ognuno c'è una frase, un guizzo, un flash che rivela il grande scrittore.	7

QUESTIONI DI LINGUA 2

Difesa dell'italiano. Come in Francia e Spagna? Non c'è più un'Accademia nazionale. Restano «Crusca» e «Lincei»

segue da pag. 1 →

proponendo 500 anglicismi tradotti in italiano sul modello spagnolo: da *abstract a zoom*. Il metodo adottato non è privo di una certa logica. L'italiano e lo spagnolo si assomigliano e sono soggetti alle stesse contaminazioni linguistiche, ma lo spagnolo è molto più diffuso e veicolare dell'italiano. Non è tutto: la Spagna ha una Reale Accademia, fondata nel 1713, cui fu dato il compito di preparare un dizionario della lingua castigliana composto da sei volumi e apparso nell'arco di tredici anni a partire dal 1726. Da qualche generazione ormai la Reale Accademia lavora con le Accademie latino-americane per «sostenere la lingua spagnola in modo che il suo continuo adattarsi alle necessità dei parlanti non ne intacchi l'unità». Non è sorprendente che la sua battaglia contro gli anglicismi sia stata più fortunata ed efficace di quella mai tentata in Italia. La situazione non è troppo diversa in Francia dove tutti i membri della Académie Française lavorano insieme, nel corso di un incontro settimanale, per ripulire la lingua nazionale dagli anglicismi e altri barbarismi o per fissare norme ortografiche. I francesi devono all'Académie una geniale traduzione di software (*logiciel*), ma anche la decisione, quasi sempre molto sofferta, di avallare gli usi popolari quando diventano difficilmente modificabili. Una delle ultime questioni risolte dall'Académie è la successione delle e accentate nella parola *événement*. La tradizione vorrebbe che la seconda «e» avesse un accento grave (è), ma gli accademici hanno constatato che nell'uso corrente era ormai tenacemente acuta (é) e hanno deciso di piegarsi alla volontà popolare. In teoria niente vieta all'Italia di fare altrettanto. Non abbiamo più una Accademia nazionale (ha vissuto per quindici anni fra il 1929 e il 1944), ma



Fotografia di Ferdinando Scianna

abbiamo l'Accademia della Crusca che è madre di tutte le accademie linguistiche esistenti (fu fondata nel 1585) e l'Accademia dei Lincei, fondata nel 1603. La prima in particolare nacque per la compilazione di un vocabolario che ebbe la sua prima edizione a Venezia nel 1612 e ospita oggi l'Opera del Vocabolario, un Istituto del Consiglio nazionale delle ricerche. Perché non affidare a una di queste istituzioni il compito di vigilare sulla lingua e di sostituire gli anglicismi o altri barbarismi con parole coniate se necessario dai maggiori linguisti italiani? Vi sono almeno due difficoltà. La prima, paradossalmente, è che questa operazione è già stata fatta in tempi e modi che suscitano oggi qualche perplessità. Negli anni del regime fascista, la difesa della lingua e la lotta agli esotismi divennero una politica nazionale e furono affidate all'Accademia d'Italia. Quando ha trattato

questo tema in occasione di un convegno organizzato nel febbraio del 2015 presso l'Accademia della Crusca, il suo presidente, Claudio Marazzini, ha ricordato che il risultato di quella pulizia linguistica fu ineguale. In alcuni casi la sostituzione della parola straniera con una nuova parola italiana fu bene accolta: regista invece di *regisseur*, aerodinamico per *airlined*, amarraggio per *amerissage*, briscola e asso per *atout*. In altri casi la parola straniera e la parola italiana sono riuscite a convivere: basket e canestro, budget e bilancio, cargo e nave da carico. Ma in altri casi la parola è stata respinta dai gusti popolari. Non hanno attecchito, per fare soltanto due esempi, né arlecchino per cocktail, né brioscia per briciole. La seconda difficoltà è ancora più difficilmente superabile. Esiste una nuova finanza, creata tra Wall Street e la City, che ha generato un numero difficilmente

calcolabile di parole nuove. Potremmo cercare di tradurle se queste parole non fossero diventate pezzi indispensabili di un gergo internazionale. È già accaduto in altri tempi a nostro vantaggio per discipline e mestieri, dall'arte alla musica, in cui gli italiani erano particolarmente versati. Ma le parole dei nuovi gerghi, grazie alla globalizzazione e alle nuove tecnologie della comunicazione, circolano oggi sulla rete con una velocità enormemente superiore a quella di qualsiasi prestito linguistico del passato. Non è tutto. Anche il bilinguismo o addirittura il trilinguismo sono considerevolmente aumentati. Forse dovremo continuamente ricordare a noi stessi che alcune battaglie possono essere vinte e altre, contro i mulini a vento, devono essere lasciate a Don Chisciotte. ☹ S. R.

I LIBRI DEL PEN		LETTERATURA AMERICANA		a cura di MASSIMO BACIGALUPO	
<i>Ricezioni. Poesia straniera in Italia</i> Eliot, pp. 192, € 17,20	Voto	Carl Sandburg, <i>Chicago Poems</i> Sedizioni, pp. 376, € 30	Voto	Anne Sexton, <i>La zavorra dell'eterno</i> Crocetti, pp. 500, € 18	Voto
82 poeti di oggi, da Bonnefoy a Jan Wagner, tradotti da 66 autori italiani, a cura di Paolo Febbraro. Dominano anglofoni ed americani: da Ashbery e Strand, recentemente scomparsi, a Henri Cole e Geoffrey Brock. Un modo di conoscere la poesia internazionale che oggi parla italiano grazie a poeti-interpreti.	7	«Macellaia di maiali per il mondo, / tempestosa, rozza, rissosa / città dalle larghe spalle...». Così Chicago si presenta con sfrontatezza operaia e scori di uomini umiliati e resistenti, nel canto compatto, sereno e aggressivo di Sandburg (1878-1967). Il volume, a cura di Francesco Rognoni, riscopre un grande poeta.	8	L'antologia abbraccia la produzione fluviale, ma sempre coinvolgente, della poetessa suicida che ha imparato da Lowell a raccontarsi in versi. Nella traduzione di Cristina Gamberi emerge l'ombra toccante della consorella Plath: «Sylvia, Sylvia, / dove sei andata / dopo avermi scritto / dal Devonshire / che coltivavi patate / e allevavi api?».	7



P.E.N. CLUB
ITALIA

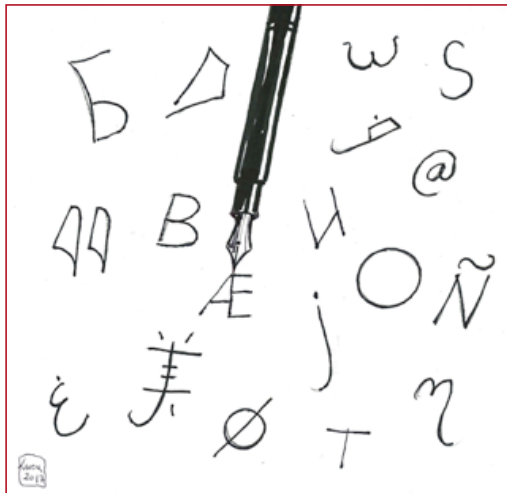
3

1° CONGRESSO MONDIALE DI TRADUTTOLOGIA A PARIGI

«Stringere fra le braccia un corpo amato» Brodskij e Jabès: la traduzione come lingua universale

di MARINA GIAVERI

«Stringere fra le braccia un corpo molto amato, quasi a farlo divenire tua carne»; «Accogliere l'altro sotto la tua tenda, con un gesto di vera ospitalità», «Intraprendere un'azione che assomiglia alla biblica lotta di Giacobbe con l'Angelo, da cui nessuno esce vittorioso (oppure vincono entrambi)»: sono alcune fra le tante metafore con cui i traduttori (in questo caso poeti-traduttori, poiché gli autori delle citazioni scelte sono Josif Brodskij, Edmond Jabès e Antonio Prete) hanno descritto la pratica della traduzione. Di fronte alla molteplicità delle lingue, la traduzione si è imposta da secoli come vera «lingua universale»; le tanto sognate lingue internazionali, infatti, sono apparse utopiche (come nel caso dell'esperanto, in cui, nel secolo scorso, erano state riposte tante speranze – lo dice il nome stesso – di comprensione e di pace) o transeunti, con un ritmo che si è accelerato nei secoli: se la grande cultura classica è stata greca e poi latina (e a lungo bilingue), se il pensiero illuministico cui tanto dobbiamo si è diffuso grazie al francese, l'attuale prevalenza dell'inglese vede però negli ultimi tempi moltiplicarsi le bibliografie (soprattutto scientifiche) in cinese, mentre Paesi storicamente legati alla cultura britannica, come l'India, promuovono sempre più ampiamente studi e pubblicazioni nelle proprie lingue. Si accelerano di conseguenza le ricerche intorno alla traduzione automatica, che tanti entusiasmi e tante frustrazioni ha già provocato nella sua pur breve storia; e contemporaneamente si moltiplicano gli studi in quel campo linguistico che viene spesso definito «della scienza traduttiva». È stato perciò un avvenimento importante il grande congresso internazionale che ha



Disegno di Luca Vernizzi

visto traduttori, teorici e storici della traduzione riuniti nel primo Congresso mondiale di traduttologia tenutosi a Parigi, all'Università di Nanterre (sede della Société Française de Traductologie), dal 10 al 14 aprile 2017, sotto il patrocinio dell'Unesco. Un migliaio di relatori si sono avvicendati nelle sedute parallele organizzate secondo sei assi tematici: un primo asse, dedicato alla «traduttologia nel mondo», ha presentato la situazione dei centri di ricerca, d'insegnamento e di edizione dedicati alla traduttologia nelle istituzioni internazionali (ed è qui che si è potuto osservare la rapida e impressionante crescita delle bibliografie scientifiche cinesi in confronto con la situazione anglo-americana). Un secondo asse ha privilegiato l'aspetto storico dell'attività traduttiva, nonché della ricezione delle opere tradotte e dello

statuto sociale dei traduttori; un terzo è stato consacrato alla riflessione teorica: già la dedica del Congrès a Umberto Eco, presidente onorario della Société Française de Traductologie, sottolineava l'importanza di un approccio interdisciplinare, aperto alla semantica e al cognitivismo, agli studi di genere e alla psicoanalisi. Il quarto asse riguardava le questioni di metodo ed in particolare le innovazioni metodologiche che possono interessare l'area traduttologica; lo sviluppo, per esempio, della critica genetica ha già condotto alla conservazione e allo studio della documentazione del lavoro di traduzione visto nel suo «farsi», e ad una nuova considerazione della figura stessa del traduttore. Il quinto asse dettagliava gli sviluppi di alcuni strumenti traduttologici-terminologici, come i dizionari elettronici, e del loro uso in varie aree delle scienze

umane, a partire dall'economia e dalla politica. Appunto sullo sfondo della rivoluzione elettronica ed audiovisiva dei nostri tempi, il sesto asse ha esplorato quella «linguistica dei corpora» che appare non solo uno dei percorsi fondamentali della traduzione automatica, ma un ausilio particolarmente fecondo di studio e di pratica traduttologica. Il Congresso è stato anche l'occasione di presentazione dell'Associazione italiana di studi e ricerche che si propone di riunire traduttori e ricercatori italiani in una struttura che rappresenti l'Italia in rapporto alle iniziative internazionali: è nata infatti la Sit (Società italiana di traduttologia), che si propone di riunire gli specialisti della storia, della teoria e delle pratiche della traduzione per svilupparne gli studi e promuoverne i risultati di ricerca. La Società, dotata di specifici strumenti editoriali, si è presentata già al suo primo anno con un programma di colloquio internazionale («Tradurre l'altro: pratiche interlinguistiche e scritture etnografiche», Università di Bologna-Campus di Forlì, 9-10 novembre 2017) e una Summer School che si è svolta in collaborazione con la Société Française de Traductologie negli spazi suggestivi del convento di Baida (Palermo, 31 luglio-4 agosto 2017). Gli strumenti editoriali di cui dispone la Società italiana di traduttologia (riviste, collane) sono stati presentati il 7 novembre 2017, a Milano, durante un incontro presso il Laboratorio Formentini per l'Editoria, che ha visto allievi e colleghi di Emilio Mattioli – figura storica della riflessione traduttologica – raccolti nel volume che lo ricorda: Emilio Mattioli, *Il problema del tradurre (1965-2005)*, a cura di Antonio Laveri, postfazione di Franco Buffoni, Modena, Mucchi 2017. Per informazioni sulla Società e partecipazioni alle sue attività cfr. il sito www.sitraduttologia.it. ☹



P.E.N. CLUB
ITALIA

4

I LIBRI DEL PEN

Michele Mari, *Leggenda privata* Einaudi, pp.176, € 18,50
Fantasmi e démoni hanno sempre nutrito la «sanguigna infanzia» e la letteratura di Mari. Nell'ultimo libro lo costringono a scrivere l'autobiografia, come se non l'avesse sempre fatto. Frammenti, ricordi, visioni, citazioni letterarie sotto gli occhi del padre, il grande architetto e designer Enzo, e della madre Iela, fragile artista.

NARRATIVA ITALIANA

Voto 8
Filippo De Matteis, *Cuore di seppia* Elliot, pp.188, € 16,50
Il cuore di tenebra di *Cuore di seppia* è struggente e romantico. Un delicato noir che fruga nelle coscienze, scritto da un esordiente con una buona padronanza stilistica. Protagonista un trentenne senza nome rimasto solo al mondo, sulle tracce di una lettera venuta dal passato. La tensione cresce, prosa e poesia si danno la mano.

a cura di CRISTINA TAGLIETTI

Voto 7
Giorgio Falco, *Ipotesi di una sconfitta* Einaudi, pp. 392, € 19,50
Un memoir attraverso il lavoro. I mille apprendistati svolti dall'autore (compreso l'inevitabile call center), il lungo precariato e un destino opposto a quello del padre, dipendente dell'Atm di Milano. Nel solco di una nobile tradizione letteraria, da Volponi a Rea, il libro è anche un'analisi del nostro incomprensibile presente.

8

QUESTIONI DI LINGUA 3

Una giornata all'Accademia della Crusca

L'italiano strumento per l'integrazione. Che cosa diceva Francesco De Sanctis

Confortata dal risultato della sua attività in difesa della lingua italiana (e in attesa dell'inserimento nella Costituzione dell'italiano dichiarato «lingua ufficiale della Repubblica»), l'Accademia della Crusca, presidente Claudio Marazzini, ha promosso una giornata intitolata *Novità sull'italiano. Politica linguistica, scuola e università* (4 maggio 2017). La mattinata è stata dedicata appunto alla recente sentenza della Corte Costituzionale sul tema «Inglese/ italiano», analizzata da Maria Agostina Cabiddu (professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico al Politecnico di Milano, fra i protagonisti della battaglia per la lingua nazionale) e poi commentata dal costituzionalista Paolo Caretti, che ha ricordato i frequenti tentativi di emarginazione della lingua italiana in sedi politiche (per esempio nella Comunità Europea) ed ha sottolineato l'importanza dell'insegnamento

della lingua alle nuove minoranze create dai flussi migratori; è un insegnamento cui finora si è risposto con soluzioni disorganiche e che invece appare sempre più rilevante non solo per ragioni quantitative, ma perché è lo strumento prioritario per qualunque progetto inclusivo. Dati estremamente interessanti sono stati proposti da Michele Gazzola, dal suo osservatorio alla Humboldt-Universität di Berlino: le motivazioni dell'opzione anglofona del rettore milanese (e di altri corpi accademici in Italia) nascono dalla speranza di incremento delle iscrizioni, ma risultano poco convincenti se si analizzano con rigore le ricadute economiche delle frequentazioni straniere delle nostre università; anche le classifiche internazionali degli atenei (costruite non a caso su modelli americani) e le valutazioni delle riviste scientifiche – che appunto privilegiano la lingua inglese – rivelano la loro basilare arbitrarietà.

L'intervento di Maria Luisa Villa, docente di Immunologia e accademica della Crusca, ha introdotto il tema specifico della lingua e delle scienze dure, sottolineando l'importanza dell'aggiornamento scientifico della lingua. (E a questo proposito come non ricordare che – secondo Francesco De Sanctis – la grande poesia italiana nasce appunto, con Guinizelli e poi con Dante «dalla scienza, dalla fisica, dall'astronomia, dalle scienze naturali»?) Un aspetto particolarmente stimolante del suo intervento è stato quello relativo al rapporto fra lingua e pensiero. La lingua – ha sottolineato – non serve solo per comunicare, ma per pensare; né una lingua veicolare (quale l'inglese posseduto dalla maggioranza di studenti e docenti teoricamente anglofoni) può trasformarsi in lingua dell'istruzione, dell'elaborazione critica, della creatività. I linguaggi per le scienze non nascono spontaneamente, ma ne deve essere elaborato

ANGLICISMI E MULINI A VENTO

il vocabolario specifico. Né è possibile trasformare una lingua veicolare – adatta cioè per trasmettere o ricevere informazioni, anche approssimative, nella comunicazione quotidiana – in lingua dell'istruzione o della ricerca. «Albert Einstein pensava in tedesco» è stato più volte ricordato; «ed anche negli anni americani ha sempre usato l'inglese con sforzo e impaccio». (Possiamo aggiungere che, invece, amava molto l'italiano, che parlava con piacere?) Il pomeriggio è stato poi dedicato alla situazione scolastica italiana: è stato evidenziato da Rita Librandi, docente di Storia della lingua italiana all'Università Orientale di Napoli l'abbassamento dei livelli linguistici e culturali dei giovani, e soprattutto la mancanza di una politica di formazione degli insegnanti. In Francia il Primo Ministro dichiara: «C'est ma langue qui m'a fait». E in Italia? ©

M. G.

«L'italiano siamo noi»: parola della Corte Costituzionale

L'inglese: se i rettori si illudono di riempire le università di stranieri

di MARIA AGOSTINA CABIDDU

«Le legittime finalità dell'internazionalizzazione non possono ridurre la lingua italiana, all'interno dell'università italiana, a una posizione marginale e subordinata, obliterando quella funzione, che le è propria, di vettore della storia e dell'identità della comunità nazionale, nonché il suo essere, di per sé, patrimonio culturale da preservare e valorizzare»: questo è il nucleo di una sentenza della Corte costituzionale (24 febbraio 2017, n. 42), che non si esita a definire storica. Il primato della lingua italiana viene così radicato nel tessuto costituzionale non certo quale «difesa di un retaggio del passato, inidonea a cogliere i mutamenti della modernità» ma in quanto «garanzia di salvaguardia e di valorizzazione dell'italiano come bene culturale in sé» ed espressione di quella che si potrebbe definire, con un'espressione di sintesi, «biodiversità linguistica». Tutto era cominciato, come è noto, con la delibera del dicembre 2011, con

la quale il Senato accademico del Politecnico di Milano deliberava l'erogazione, a partire dall'anno 2014, di tutti i corsi di laurea magistrale e di dottorato di ricerca «esclusivamente» in lingua inglese. Contro tale decisione un centinaio di docenti aveva proposto ricorso al TAR per la Lombardia, ottenendo l'annullamento delle delibere impugnate. Le amministrazioni resistenti, chiedevano – a quel punto – una sorta di «interpretazione autentica» del disposto legislativo, appellandosi al Consiglio di Stato, il quale, a sua volta, dubitando della legittimità costituzionale della disposizione, sollevava la questione dinanzi alla Corte. Nel frattempo, continue sono state le iniziative di carattere culturale e «latu sensu» politiche, che hanno animato un acceso dibattito: convegni e seminari organizzati dalle e con le istituzioni specificamente preposte alla tutela e valorizzazione della lingua italiana, una petizione rivolta al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio e ai Ministri competenti («L'italiano siamo noi»), collocata on line e aperta all'adesione di tutti,

nonché articoli, saggi e libri, l'ultimo dei quali (*L'italiano alla prova dell'internazionalizzazione*, Guerini Editore, Milano 2017) vede la partecipazione di autorevoli membri dell'Accademia della Crusca e della Società Dante Alighieri, nonché di giuristi, economisti e scienziati. Oggi, con la sua decisione, la Corte non si limita a ribadire il principio di ufficialità della lingua italiana ma ne definisce la portata normativa anche alla luce di altri principi costituzionali – dall'art. 9 che sancisce l'impegno della Repubblica a promuovere lo sviluppo della cultura, passando per la libertà dell'arte, della scienza e del loro insegnamento. Dal diritto all'istruzione e alla formazione superiore fino al principio di eguaglianza e al dovere della Repubblica, ai sensi del secondo comma dell'art. 3 della Costituzione, di promuovere il pieno sviluppo della persona e la partecipazione di tutti all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese –, individuando in tal modo il primo nucleo di quella che dovrebbe essere una politica linguistica attiva e democratica.

Con il che, la parola passa al legislatore, al quale, innanzitutto, spetta il compito di mettere in campo tutte le azioni atte a tutelare, promuovere e valorizzare la nostra lingua, in Italia e all'estero, a iniziare dall'esplicito riconoscimento in Costituzione del principio enucleato dalla Corte. Quando questa vicenda è iniziata, il gran vento della globalizzazione sembrava non ammettere alternative al dilagare del Basic English. L'attuale contesto internazionale – dalla Brexit ai più recenti rivolgimenti sullo scacchiere geopolitico – sembra, invece, suggerire una più consapevole riflessione sulle molteplici implicazioni del «governo» delle lingue: culturali, identitarie, sociali, economiche, democratiche. D'altra parte, come nel teatro greco, la crisi porta sempre con sé la minaccia della fine o la speranza di un nuovo inizio. Per l'Europa, in particolare, allo spettro della dissoluzione si oppone la ripresa del processo di integrazione all'insegna del pluralismo culturale, dell'inclusione e della democrazia: un modello di società che dovrebbe valere per il mondo intero. ©



Fotografia di Ferdinando Scianna



P.E.N. CLUB
ITALIA

5



P.E.N. CLUB
ITALIA

6

I LIBRI DEL PEN		LETTERATURA RUSSA		a cura di ALESSANDRO NIERO	
Viktor Krivulin, <i>Concerto a richiesta e altre poesie</i> , Passigli, pp. 186, € 18,50	Voto	DisAccordi. <i>Antologia di poesia russa 2003-2016</i> , Silo, pp. 286, € 16	Voto	Tutta la pienezza nel mio petto. <i>Poesia giovane a San Pietroburgo</i> , LietoColle, pp. 140, € 13	Voto
Antologia, a cura di Marco Sabbatini, di un importante poeta della Leningrado underground anni Settanta, il cui lirismo è impastato di vita quotidiana. Dalla posizione «privilegiata» del non conformismo, Krivulin, morto nel 2001, ha fatto da autorevole sismografo in versi del trapasso dall'Urss alla Russia.	8	Ventinove poeti russi delle generazioni più recenti (il più vecchio ha 54 anni), a cura di Massimo Maurizio, in una singolare antologia a tema: la violenza percepita. Declinata nelle sue varie sfaccettature, aiuta a comprendere la complessità della Russia degli ultimi, travagliati anni (2003-2016).	7	Tredici autori, a cura di Paolo Galvagni, tutti con meno di quarant'anni, ripropongono la centralità della poesia russa, partendo dalla città che ne è stata la culla: San Pietroburgo. Lontana dall'ex Leningrado (<i>underground</i> e <i>samizdat</i>), la generazione verifica la tenuta della lirica nell'epoca internetiana.	7

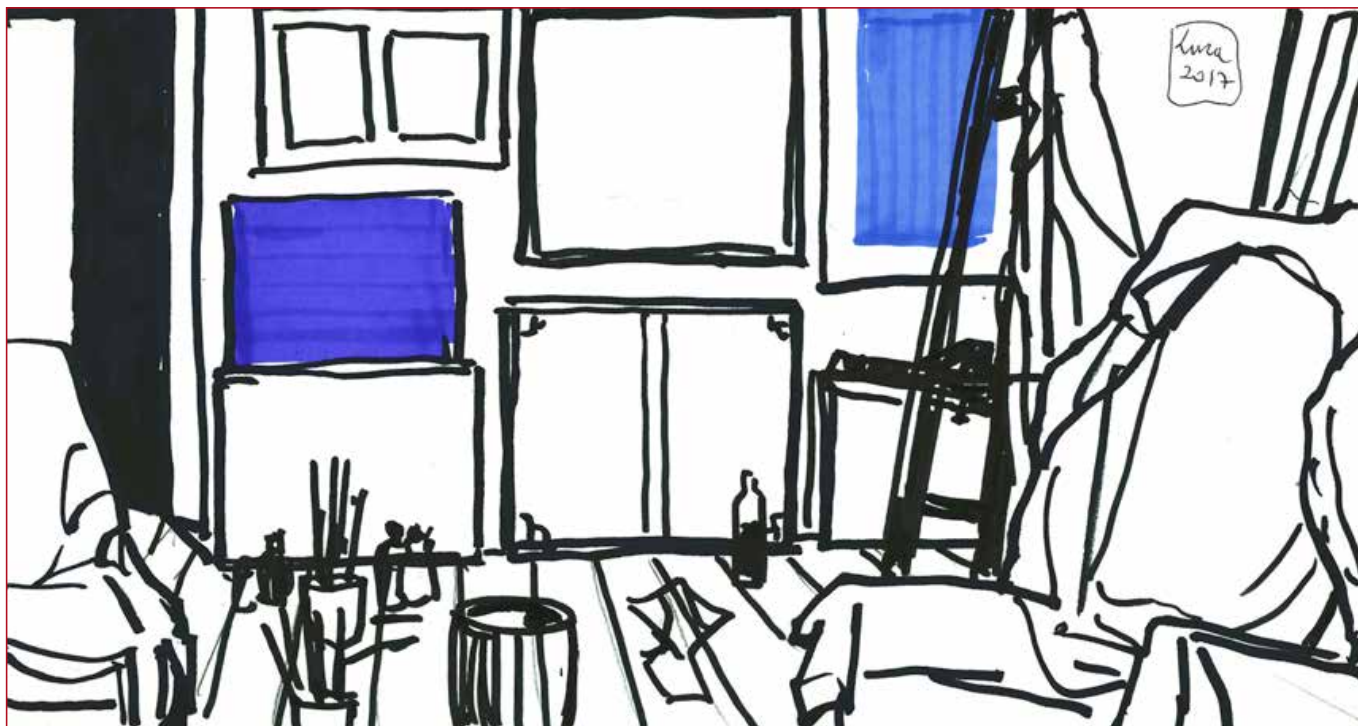
QUESTIONI DI LINGUA 4

Ricette per un futuro best-seller? Nei laboratori per apprenderne i segreti

Anche i romanzieri «laureati» insegnano negli «atelier di scrittura». Come una volta avveniva nelle botteghe d'arte

di MARINA GIAVERI

Si diffondono nelle università – e qualche volta sono eccellenti; si diffondono fuori dalle università – e qualche volta vi si impegnano i migliori scrittori: sono gli atelier di lingua italiana, dove convergono studenti insicuri o aspiranti romanzieri, desiderosi di scrivere meglio una tesi o di ottenere le ricette per un futuro best-seller. Diversi a seconda della personalità di colui che li conduce (al quale è richiesto di associare competenze di autore, di critico e di docente), vari per numero e livello di partecipanti, scanditi lungo un anno, un semestre, poche settimane o semplici ma intensivi incontri di week-end, questi corsi appaiono comunque fondarsi su principi comuni, a partire da quello che potremmo definire «il primato della prassi». «All'Università insegnare matematica vuol dire fare matematica, insegnare disegno vuol dire fare disegno. Ma insegnare letteratura consiste non nel fare letteratura ma fare quei discorsi sulla letteratura che vengono definiti commenti, analisi e così via». Così aveva scritto molti anni or sono Jean Ricardou, uno dei romanzieri di fama che avevano dato l'avvio, in Francia, all'esperienza degli atelier di scrittura. Proprio in opposizione a questa abitudine dell'accademia europea (che potremmo definire «il primato della teoria»), il principio fondamentale dei corsi di scrittura è quello di privilegiare la prassi, l'imparar facendo. Era la tradizione degli atelier di pittori all'epoca delle «scuole», ed è ancora l'uso dei laboratori artigiani o delle officine meccaniche presso cui fare l'apprendistato. Negli atelier di lingua italiana, la discussione teorica prepara, introduce, sottolinea: la discussione critica evidenzia e corregge; ma il nucleo operativo consiste nell'attività di scrittura e riscrittura (quindi



«Atelier di pittura», disegno di Luca Vernizzi (2017)

anche di lettura e rilettura) dei partecipanti. A seconda dei casi, lo spazio dato allo scrivere può essere diverso: preponderante in certi cenacoli costituiti proprio per leggere e analizzare la produzione dei membri, minimo in corsi come quello – ormai storico – tenuto a Milano da Giuseppe Pontiggia, ove l'attività fondamentale nasceva dalla lettura («Come il pittore che studia i suoi maestri – diceva lo scrittore lombardo – non per plagiarli,

ma per impararne la tecnica e i segreti, così uno dovrebbe studiare attentamente proprio gli scrittori che lo stimolano.» Ma è sempre il «fare» – capire come e perché è stato fatto un certo prodotto, provare a disfarlo o a rifarlo o a fare altrimenti – che si oppone a quel «dire» che domina l'insegnamento della letteratura. Scrivere, sì: ma che cosa? Certamente non qualsiasi cosa. Generico o specifico, misto o unitario, l'obiettivo di ogni atelier

deve essere chiaro e determinare l'impostazione di programmi di scrittura precisi. Un laboratorio nato per riavvicinare alla scrittura un pubblico di adulti disabituati e terrorizzati dalla pagina bianca (è la situazione teorizzata in Francia come *recyclage universitaire*, che vede confrontarsi con inaspettati problemi stilistici, casalinghe insoddisfatte e ingegneri in fin di carriera) potrà proporre all'inizio giochi a partire da una parola o da uno schema ritmico,

costruzione di poesie a partire dalle rime date o esercizi resi famosi dall'Oulipo: si tratta di rompere il ghiaccio, superare l'impaccio, familiarizzarsi con alcuni strumenti della scrittura. Un atelier di generica scrittura creativa può partire con un motivo autobiografico (descrivete una scena tratta dalle vostre memorie d'infanzia; narrate – protetti dall'anonimato – la cosa di cui vi vergognate maggiormente...); molto in uso nella tradizione americana,

il motivo autobiografico è però evitato da chi teme – giustamente – che induca al compiacimento narcisistico («Scrivere di sé e narrare i propri ricordi può essere come raccontare i propri sogni – diceva un grande scrittore – non esiste cosa più noiosa per chi ascolta, a meno che sia il vostro psicanalista»). Un corso sul romanzo può esaminare gli elementi costitutivi di un testo romanzesco (intrigo, descrizioni, dialoghi) e proporre poi esercizi

a partire da ognuno di questi elementi. A volte sarà uno spunto puramente formale, discusso dall'animatore e poi riempito dai partecipanti; a volte, un soggetto proposto da qualcuno del gruppo e trattato in diversi modi; in ogni caso, come è stato ormai dimostrato, il vincolo, il principio costrittivo rassicura lo scrivente e permette più facilmente la scrittura. Anche i corsi di scrittura argomentativa possono partire da strutture o da temi, a seconda della personalità di chi li conduce e delle caratteristiche del gruppo; l'interazione è infatti uno degli elementi più importanti per il successo del laboratorio. Leggere, scrivere, rileggere, correggere, riscrivere, rileggere ancora: in un atelier di scrittura la separazione fra autore e fruitore, fra scrittore e lettore viene superata. Ciascuno è autorizzato a scrivere, cioè a farsi autore e scoprire leggendo le proprie costanti e le proprie metamorfosi. Un testo nasce, si arricchisce o si semplifica, migliora: così la scrittura non appare più un mistero, «un dono che c'è o non c'è», ma il prodotto di un lavoro, di un'affinata sensibilità linguistica. Gli esercizi che partono da elementi formali rivelano anche che il pensiero non preesiste, ma si costituisce tramite la scrittura stessa. *Rem tene, verba sequuntur* («Possiedi i fatti, le parole seguiranno») – la classica ammonizione della tradizione scolastica – è vera solo in un certo senso: la materia bruta non dà testo, così come non lo dà una vuota attesa. Una parola, un disegno di ritmi, una coercizione sintattica può liberare le ricchezze dell'immaginario, a cui subentrerà il controllo della lucidità critica. Ciascuno è insieme produttore e consumatore: l'interrelazione dei due ruoli lo rende attento. Letta, discussa, ogni pagina rivela le sue componenti, le sue manchevolezze, i suoi pregi: chi noterà un errore di sintassi, chi un'imprecisione, chi

una raffinata simmetria d'immagini. Spesso, nei miei atelier universitari o extra-universitari, ho adottato la formula americana del «lode e critica»: leggendo il testo, rigorosamente anonimo, del compagno, ciascuno era chiamato a esprimere una lode e una critica. In questo modo non solo si evitano certe tensioni interne al gruppo, ma lo sforzo di valutazione testuale si fa più sottile. Un altro principio su cui si basano i laboratori è quello della condivisione di un'attività così dichiaratamente personale come la scrittura. Si lavora insieme. E qui le sfumature si fanno infinite. Vi sono atelier in cui ci si propone di costruire un testo in comune (un romanzo giallo a capitoli scritti alternativamente dai partecipanti, una commedia cui tutti collaborano, etc.); altri costituiti da piccoli gruppi di lavoro, ciascuno orientato su un singolo progetto; altri ancora in cui è comune solo la fase di lettura e di valutazione; ed esistono anche corsi in cui ogni attività singola passa attraverso la specifica mediazione dell'animatore. Ancora una volta sono in gioco temperamenti e obiettivi diversi: un corso per la produzione di best seller (specie se all'americana per allodole) potrà distribuire separatamente i compiti di un genere ipercodificato quale il romanzo «sesso-e-avventura-per-grosso-pubblico»; più difficilmente un laboratorio in cui si vuole promuovere un processo di sensibilizzazione letteraria permetterà l'uniformizzazione delle scritture. Ma anche in quest'ultimo tipo di atelier vi è, dietro l'attività di lettura e di scrittura, dietro la necessità di scrivere e riconfrontare, una dimensione plurale, corale. Ed è proprio da essa che il singolo può trarre – non è un paradosso – una più precisa consapevolezza delle proprie caratteristiche operative. ©

LABORATORI DI SCRITTURA



P.E.N. CLUB
ITALIA

7

I LIBRI DEL PEN		LETTERATURA RUSSA		a cura di GIULIA DE FLORIO	
Anton Pavlovič Čechov, <i>L'isola di Sachalin</i> , Adelphi, pp. 458, € 22	Voto	Guzel' Jachina, <i>Zuleika apre gli occhi</i> , Salani, pp. 496, € 16	Voto	Sergej Gandlevskij, <i>Festa e altre poesie</i> , Passigli, pp. 134, € 17,50	Voto
Nel 1890 Čechov sbarca in veste di corrispondente sulla terribile isola siberiana di Sachalin, colonia penale dell'impero zarista. Il reportage che ne nasce, scritto con uno stile in perfetto equilibrio tra scienza e letteratura, è accompagnato dal bel saggio della traduttrice Valentina Parisi.	8	Confini, gulag, amore, violenza, pietà, fame, natura e magia: tutto trova posto negli occhi enormi di Zuleika, spalancati su un mondo ostile, sublime, terribile e nobile. Sentimenti e spazi immensi che Jachina pennella in un magnifico affresco degno della miglior prosa novecentesca russa. Traduzione di Claudia Zoughetti.	8	Nel doppiopiano poetico della scena moscovita, Gandlevskij (Mosca 1952, da padre ebreo e da madre ortodossa) usa un impasto ironico di alto lirismo, unito al linguaggio grigio della nomenclatura sovietica e della bassezza quotidiana. Per trovare uno sprazzo di vita e fare, dunque, festa. A cura di Elisa Baglioni.	8



COLOPHONARTE

ENRICO CASTELLANI E LE EDIZIONI COLOPHONARTE

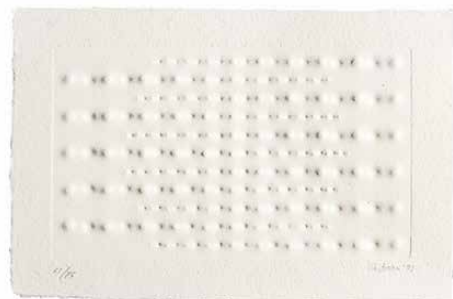


DANTE ALIGHIERI - ENRICO CASTELLANI

Io son venuto al punto de la rota, 1993



MARIO LUZI - AA.VV.
(Tavola di Enrico Castellani)
Vola alta, parola, 1994



ROSTAND - ENRICO CASTELLANI
Cyrano de Bergerac (Act. 2 - Sc. VIII), 2011

I LIBRI DEL PEN

Yasmina Reza, *Babilonia*
Adelphi, pp.158, € 17
Il contrasto fra l'apparente mitezza di un uomo e l'atto irrimediabile che compie viene declinato in un romanzo a metà strada tra il filosofico e il poliziesco, nel quale la Reza dà spazio alla tragedia della solitudine e dell'incomunicabilità strappando a volte un sorriso amaro. Traduzione di Maurizia Balmelli.

LETTERATURA FRANCESE
a cura di LAURA BRIGNOLI
Voto 8 Amélie Nothomb, *Riccardin dal ciuffo*, Voland, pp.128, € 15
Riscrittura della fiaba di Charles Perrault che consente alla scrittrice belga Nothomb (Kobe, 1967) di arricchire la sua galleria di personaggi limite costruiti per cercare di interpretare il mondo. Il fraseggio brillante che contraddistingue il suo stile non basta a nascondere il vuoto dei contenuti.

Voto 5 Jean-Baptiste Del Amo, *Regno animale*, Neri Pozza, pp. 408, € 18
Libro di denuncia del giovanismo scrittore francese (Tolosa, 1981), premio Goncourt, che utilizza la forma della saga familiare per introdurre il lettore nel mondo delle sofferenze degli animali. La creazione di mostri in nome del profitto segna il declino di un'umanità senza riscatto. Traduzione di Margherita Botto.

Voto 7



P.E.N. CLUB
ITALIA

9

QUESTIONI DI LINGUA 5

DIALOGHI IMMAGINARI

Il Piccolo Vedetto Lombardo e il Pen

di MARINA GIAVERI

Per generazioni di italiani, il ragazzino lombardo che scruta dalla cima dell'albero le posizioni delle truppe austriache è stata una delle figure fondanti del processo d'identità nazionale. Anche oggi, per generazioni di italiani ormai dimentichi di Cuore e magari ostili alla retorica risorgimentale, resta nella memoria – grazie a un meccanismo di orgogliosa identificazione infantile – la figura del biondo ragazzone precipitato a terra, il cui corpo si copre di fiori a mano a mano che passano i bersaglierei reduci dalla battaglia di Solferino. Come Emma Bovary e la Sirenetta, come il Conte di Montecristo e Ulisse dal multiforme ingegno, anche la Piccola Vedetta Lombarda è stata accolta nell'Eliso delle figure che hanno formato il nostro immaginario: né stupisca che da quell'Empireo letterario alcune figure possano a volta ridiscendere fra di noi, incuriosite dalle metamorfosi della lingua o della letteratura da cui sono state generate. Eccola, la Piccola Vedetta Lombarda: ha interpellato il Pen Club con una mail cortese pervenutaci pochi giorni or sono: «Gentile Direzione del Pen, poiché vi occupate di Poets, Essayists, Novelists, potreste rispondere con competenza a questo mio dubbio. Giungono qui voci secondo cui nella lingua italiana sarebbe ora d'uopo mettere al femminile tutte le parole maschili che designano uno stato o una professione, quando l'attività in questione sia praticata da una figura femminile; una donna che fa il sindaco o il ministro sarebbe designata come "sindaca" o "ministra". Ma allora suppongo che la stessa cosa debba accadere quando la parola è femminile ma l'attività sia praticata da un uomo. Devo dunque chiamarmi d'ora in poi il "Piccolo Vedetto Lombardo"?» Un pensoso silenzio ha accolto



Disegno di Luca Vernizzi (2017)

il messaggio: poi si è aperto un vivace dibattito. «È fondamentale – dice Bice – che si abbandoni la tradizione androcentrica, perché la rappresentazione della donna attraverso il linguaggio è elemento importante per la parità di genere: lo affermano anche documenti ufficiali del nostro Governo, che raccomandano, già dagli anni Ottanta, di "evitare di usare il maschile di nomi di mestieri, professioni, cariche per segnalare posizioni di prestigio"; quindi propongono l'uso di "ingegnera, notaia, prefetta, questre". «Che orrore! – ribatte Euridice – La parità è ben altro. È fondamentale che una donna non debba subire 23 dinieghi alla sua richiesta di aborto, come è accaduto a una nostra concittadina

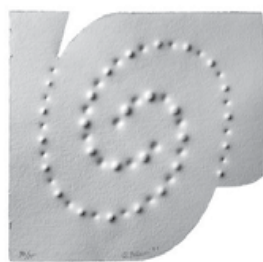
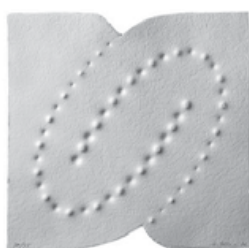
veneta, costretta a un vano pellegrinaggio in ben 23 ospedali e che poi ha dovuto rivolgersi alla Cgil! Queste sono le leggi che lo Stato dovrebbe far rispettare! Non imporre neologismi spesso ridicoli!» «È una situazione che non si può affrontare dall'alto – commenta Amatrice –. I linguisti propongono leggi rigide, ignorando le complessità storiche della formazione di un vocabolario. Così, anche dove sembrerebbero già esistere parole al femminile, si disquisisce sulla loro correttezza: per esempio pare che si debba dire "soldata" anche se il tempo e l'uso hanno ormai diffuso "soldatessa"... Certe tendenze fondamentaliste ignorano addirittura l'etimologia, e impongono ridicole battaglie come quella per la parola manager,

ritenuta sessista perché privilegia l'attività maschile: e invece non deriva dall'inglese *man*, ma dal latino *manu agere*. «È una contesa dissennata. – concorda Euridice – Non è il maschile di una parola di funzione che mi preoccupa, ma la difficoltà d'accesso alla funzione stessa. Certo, ci sono parole che inquietano o che addirittura fanno paura. Ma non sono le parole cui pensiamo. Per me la parola più terribile è la casalinga "credenza". Guardate un dizionario etimologico: "credenza" indica l'armadio o, più anticamente, la stanza "ove si depongono le cose da mangiare". E da dove probabilmente deriva? Dall'"assaggio" che facevano gli scalchi e i coppieri delle vivande e bevande prima di servirne ai loro signori; e ciò perché una tal prova dava credenza, ossia induceva persuasione che i cibi e i liquori non fossero attossicati". Per me ministro e sindaco vanno benissimo anche per una donna: è importante che credenza non indichi più che la società è fatta da uomini sacrificabili e da altri la cui vita è da proteggere». «Insomma, che cosa rispondiamo alla Piccola Vedetta Lombarda? – insiste Bice – Vedo che sta arrivando una seconda mail che riporta una serie di commenti ironici dei suoi amici letterari. Un eroe risorgimentale aggiunge: "Son baffuto / Forte e bello / ma rifiuto / sentinello" mentre la celebre Castafiore invia un lungo componimento che comincia con "Son soprano e me ne vanto / Da soprano canto e canto". «Sentiamo il parere di Poets, Essayists and Novelists – conclude tutto il gruppo – E apriamo la discussione nel prossimo numero della rivista: sull'uso dell'inglese e dell'italiano, sulle competenze attuali in lingua italiana, sul lessico di genere». ☺
Che cosa ci scriveranno a questo proposito i nostri lettori?



COLOPHONARTE

ENRICO CASTELLANI E LE EDIZIONI COLOPHONARTE



EMILIO VILLA - ENRICO CASTELLANI, Trous, 1996

Colophonarte di Egidio Fiorin - via Torricelle, 1 - 32100 Belluno - cell. 3356751854 - colophonarte@libero.it - www.colophonarte.it

I LIBRI DEL PEN

Francesca Gambetti, Paola Mastrantonio, Giulietta Ottaviano (a cura di), *Migrazioni. Responsabilità della filosofia e sfide globali*, Diogene Multimedia, pp. 338, € 32
Sullo sfondo delle migrazioni globali, il pensoso contributo degli studiosi al XXXIX convegno della Società filosofica italiana diventa anche preziosa occasione di riflessione e di orientamento politico.

Voto 8
Pietro Bartolo, Lidia Tilotta, *Lacrime di sale*, Mondadori pp. 120, € 14,45
Non basta essere informati sulla cronaca degli sbarchi per essere coscienti dell'immane tragedia che si sta consumando sotto gli occhi, sempre più indifferenti, di tutti. Questo libro è una commovente testimonianza di un samaritano d'altri tempi e un monito etico per ognuno.

ATTUALITÀ SOCIALE

a cura di PATRIZIA SALVATORE

Voto 8
Davide Enia, *Appunti per un naufragio*, Sellerio, pp. 212, € 15
Ancora Lampedusa. Una coinvolgente narrazione grazie alla quale le vicende personali dei soccorritori si intrecciano con quelle dei migranti; ne nasce un dialogo commosso e creativo che supera le incomprensioni e trasforma in rapporto umano il non detto dell'alterità. Una rara occasione per ripensare questa difficile realtà.

Voto 8



P.E.N. CLUB ITALIA

11

QUESTIONI DI LINGUA 6

ESPERIMENTO A SARNO

L'italiano dei migranti

di ENZO SALERNO

Secondo le stime del Viminale sono più di centomila i migranti richiedenti asilo sbarcati sulle nostre coste dal primo gennaio del 2017. Vengono soprattutto dall'Africa – dalle regioni subsahariane, dalla Nigeria, dalla Costa d'Avorio e dal Mali, dalla Siria in guerra, ma anche dal Bangladesh e dal Pakistan. I porti di smistamento sono principalmente quelli dell'Italia del Sud: Sicilia, Calabria e Campania. La Lombardia, invece, registra la percentuale più alta di presenze nei suoi centri di accoglienza: il 14%, seguita dalla Campania (9%), dall'Emilia Romagna, dal Lazio e dalla Sicilia (8%). Per molti l'Italia rappresenta una stazione di transito per ottenere lo status di rifugiato e proseguire il viaggio verso la Francia e la Germania o, con maggiore difficoltà, alla volta dell'Inghilterra e dei Paesi dell'Europa nord-orientale. Un significativo ostacolo da superare è di natura linguistica. Quasi sempre infatti i richiedenti non conoscono l'italiano e, oltre alla lingua materna, si esprimono grazie alla conoscenza – poco più che elementare – di una seconda lingua appresa nei Paesi d'origine (per lo più inglese o francese). Vi è un programma ministeriale che prevede la possibilità di frequentare corsi-base di lingua italiana, purché ai migranti sia stato riconosciuto lo status di rifugiato. Inespugnabilmente, la stessa possibilità non viene offerta a chi ha visto respinta la richiesta di asilo ed è in attesa di un permesso di soggiorno per motivi di protezione umanitaria. I corsi di lingua italiana vengono organizzati a livello territoriale grazie al supporto di realtà associative – Croce Rossa, Protezione civile, Caritas – e di cooperative specializzate del



Meeting al Museo archeologico di Sarno

terzo settore, in coordinamento con gli enti locali: nel 2002 il ministero dell'Interno ha istituito una struttura di coordinamento (Sprar, Servizio centrale di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico agli enti locali), affidandone la gestione all'Associazione nazionale dei Comuni italiani. È evidente l'importanza dell'apprendimento della lingua per coloro che risiederanno in Italia: parlare italiano significa non solo potersi integrare funzionalmente nel nuovo Paese, ma anche ritrovare un'identità nuova nella nuova cultura cui sono approdati. Ma la disseminazione delle responsabilità a livello nazionale e le diverse situazioni locali di gestione del fenomeno migratorio

rendono diffidenti le possibilità di un efficace apprendimento linguistico. Vediamo però, accanto a situazioni critiche, alcune realtà che fanno ben sperare. Un esempio? Il Comune di Sarno, in Campania, dove «lo studio della lingua italiana – come dice il sindaco Giuseppe Canfora – supera il dettato 'formale' imposto dagli obblighi di legge offrendo ai richiedenti asilo una diversa e più ricca modalità di apprendimento che si traduce in una concreta possibilità di integrazione sociale». Sarno è un comune pedemontano di 34mila abitanti a Nord della provincia di Salerno. Da due anni sono ospitati in due centri di accoglienza – gestiti da cooperative sociali private – circa duecento richiedenti asilo, in prevalenza adulti di sesso maschile. Il Comune ha innanzitutto potenziato l'insegnamento della lingua italiana, prima affidata solo a docenti presenti presso i centri di accoglienza. Sono stati istituiti moduli pomeridiani e serali di «alfabetizzazione in italiano» per gli stranieri, in contemporanea alle classi di apprendimento per il biennio di istruzione superiore dedicato a studenti italiani. Successivamente alla fase «teorica» in aula, parte dei frequentanti ha deciso di continuare la formazione linguistica sul campo. Attraverso progetti gratuiti – monitorati dall'Ente comunale e dalle cooperative responsabili – hanno infatti potuto prendere parte a corsi di formazione del nucleo locale di Protezione civile; partecipare ad eventi sportivi organizzati da società di calcio e di basket; contribuire a piccoli interventi di «manutenzione» del territorio, quali la manifestazione «Puliamo il Mondo» di Legambiente; essere presenti – nell'ambito della misura scolastica nazionale «Alternanza Scuola-Lavoro» – insieme con studenti italiani a visite guidate a Musei e a mostre d'arte. ©



Pen Club Italia Onlus

ISSN 2281-6461
Trimestrale italiano dell'International Pen

20122 Milano, via Daverio 7
Tel. +39 335 7350966
C.F. 97085640155
www.penclubitalia.it
e-mail: segreteria@penclubitalia.it

Comitato direttivo Pen
Presidente: Sebastiano Grasso (sgrasso@corriere.it)
Vice-presidente
Marina Giaveri (maria.teresa.giaveri@unito.it)
Segretaria
(segreteria@penclubitalia.it)

Membri
Alberto Arabasino, Maurizio Cucchi, Dacia Maraini, Carlo Monteleone, Moni Ovadia, Sergio Perosa

Membri supplenti
Davide Cadeddu, Vivian Lamarque
Direttore responsabile
Sebastiano Grasso

Redazione
Liliana Collavo, Liviana Martin, Luca Vernizzi e Daniela Zanardi
Registrazione Tribunale di Milano n. 26 del 10 gennaio 2008

Responsabili regionali
Fabio Cescutti (Friuli-Venezia Giulia), Linda Mavian (Veneto), Adriana Beverini e Massimo Bacigalupo (Liguria), Anna Economu Gribaudo (Piemonte), Paola Lucarini (Toscana), Mauro Geraci e Giuseppe Manica (Lazio), Anna Santoliquido (Puglia), Alberto Postigliola ed Enza Silvestrini (Campania), Giuseppe Rando e Carmelo Strano (Sicilia)

COLOPHONARTE

ENRICO CASTELLANI E LE EDIZIONI COLOPHONARTE



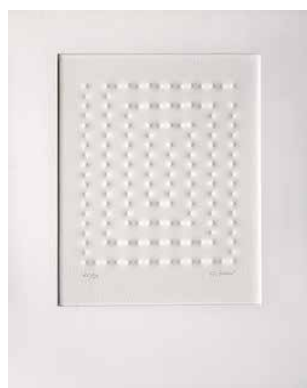
Gillo Dorfles - AA.VV.
(Tavola di Enrico Castellani)
Nascosti intrecci, 2002



Autori e Artisti vari
(Tavola di Enrico Castellani)
Dintorni di Alik, 2000



Guido Ballo - AA.VV.
(Tavola di Enrico Castellani)
Gherba, 2004



Shakespeare – Enrico Castellani
The Tragedy Of Julius Caesar (III. II.),
2012

I LIBRI DEL PEN

Miguel Delibes, *Cinque ore con Mario*, Marsilio, pp. 184, € 15
Appassionato monologo, cura di Renata Londero: una vedova, Carmen, durante la veglia notturna del marito, rivede gli errori di vent'anni di matrimonio. Le sue fragilità e contraddizioni si scontrano con l'incompatibilità di un rapporto vissuto nella Spagna franchista, tra indifferenza e liberalismo ideologico.

Voto
8

Richard Schechner, *Il nuovo terzo mondo dei performance studies*, Bulzoni, pp. 240, € 20
Nuova raccolta, a cura di Aleksandra Jovicevic, di scritti del noto teorico Usa in cui la performance è indagata attraverso l'eredità artistica lasciata ai giovani. La riflessione assume una dimensione politica, in un percorso culturale e umano che si oppone alle omologazioni della contemporaneità.

Voto
8

Vladimir Olschansky, *Manuale di clownterapia*, Audino, pp. 128, € 15
Il manuale – tradotto da Benedetta Sforza – spiega l'importanza del clown ospedaliero agli attori, ai medici e ai genitori dei piccoli pazienti. Una riflessione su vita e malattia che analizza il lavoro degli operatori teatrali con una ricerca espressiva regolata da una forte disciplina, all'insegna del sorriso.

Voto
8



P.E.N. CLUB
ITALIA

13

MISTERI I

IN UN LIBRO PER IL CENTENARIO DELLA PIVANO

Ma «la Nanda» era spia della Cia?

di CARLA MARIA CASANOVA

Alvaro Strada ha una forte inclinazione per la ricerca. Meglio, per l'inchiesta. Diciamola tutta: per il thriller. La notizia non gli basta. Subito indaga su chi, che cosa, come e quando. Soprattutto perché. Che sarebbero poi i cinque punti cardinali del giornalismo. Strada non è un vero e proprio giornalista, anche se di giornalismo s'intende a fondo, per aver esercitato per trent'anni la professione di correttore di bozze al *Corriere della Sera*. Però è scrittore. Leggere i testi degli altri forse gli ha giovato per affinare il suo stile, per evitare errori. Ma le sue letture, da sempre, veleggiavano su altre quote. Dopo aver digerito i grandi classici (da Virgilio a Manzoni) lo ha attratto la letteratura sudamericana (è laureato in lingua e letteratura ispanica), poi quella americana (Steinbeck, Faulkner, Henry Miller, Hemingway). Siccome i giovani anni di Alvaro coincidevano con l'irruzione in Italia degli autori americani di poi, per intenderci quelli della Beat Generation, è con quelli che si è trovato a confrontarsi. A questo punto acquista particolare rilevanza l'incontro con Fernanda Pivano.

Per ricordare il centenario della nascita di «Nanda» (1917-2009), Alvaro Strada ha già scritto un piccolo libro: *America amica-nemica*. Ora il personaggio viene riproposto in una veste approfondita. Ma rimangono tante domande. Alvaro Strada ha conosciuto bene Fernanda Pivano. Un'amicizia di circa 35 anni. E ne ha scritto ancora. Il suo ultimo libro (*La traduttrice*, Edizioni A&B, pp. 144, € 14) parla della donna, della letterata e della vicenda, per alcuni lati oscura, della sua vita e del ruolo che si è trovata a coprire nel movimento della Beat Generation, da molti ritenuto lo sbocco inevitabile e spontaneo di una nuova generazione disinibita e



allegro (mica sempre, bevevano e fumavano un po' troppo). Invece, pare esser stata una colossale manovra «sociale» messa in atto dall'America per fini e interessi ben ponderati: materia prima più che allettante per l'investigatore» Alvaro Strada. Difficile prenderlo in fallo. Conosce dati e date, nomi, interessi, motivazioni, fili rossi che conducono a deducibili certezze. La scrittura puntigliosa e precisa, il vocabolario scelto ed elegante ne fanno una lettura gradevolissima. E poi c'è tutta questa *suspence* che avvince. Cosa ci sarà ancora da scoprire su Fernanda Pivano, musa – suo malgrado – della Beat Generation? Ed ecco il thriller. Tanto per cominciare, di nomi non se ne fanno. Né di Strada (oculto

narratore), né della Pivano (oculta protagonista), né di tutti gli altri che attraversano la sua strada, eccezion fatta per alcuni di dominio pubblico e inevitabile (vedi Hemingway o Olivetti) nominati comunque con sufficiente distacco da poterli credere quasi incidenti di percorso, appartenenti a un'altra storia. E allora? L'unica soluzione è fare una chiacchierata con l'autore.

Strada, quando ha conosciuto «la Nanda»?

Nel 1974, casualmente. Il mio amico Ernesto Milani, caposcalo di Canadian Air Lines alla Malpensa, dove recapitarle un biglietto aereo nella sua casa milanese. Lo accompagnai, senza sapere da chi

segue a pag. 14 →



Dall'alto: Alvaro Strada con Fernanda Pivano e la copertina del libro *La traduttrice*, appena pubblicato



P.E.N. CLUB
ITALIA

14

I LIBRI DEL PEN

David Grossman, *Applausi a scena vuota*, Mondadori, pp. 176, € 18,50
«Un cavallo entra in un bar». L'incipit di una trita barzelletta da cabaret innesca un monologo del personaggio Dovale che si ride amaramente addosso, davanti a un pubblico quasi inerte, in un mix di sensi di colpa e di tradimenti di persone care, all'ombra della danza di Gengis Cohn di Romain Gary.

7

LETTERATURA ISRAELIANA

a cura di JACK ARBIB

Yehoshua Kenaz, *Cantare in coro* Giuntina, pp. 130, € 15
Racconto corale a dieci voci, questa raccolta di brevi testi che, nel loro insieme, intrecciano vissuti di personaggi enigmatici in età diverse. La narrazione - talvolta surreale - tiene conto anche dell'esperienza di Kenaz (Palestina, 1937) come traduttore di Stendhal, Gide, Mauriac, Balzac, Flaubert e Simenon.

6

Ayelet Gundar-Goshen, *Svegliare i leoni*, Giuntina, pp. 320, € 17
In un banale incidente d'auto, un medico investe mortalmente un migrante e fugge in preda al panico. Da qui comincia una sorta di processo interiore, non privo di suspense, che porterà l'uomo a riflettere su come possano essere labili taluni principi morali quando si viene coinvolti personalmente.

8

I LIBRI DEL PEN

Wajdi Mouawad, *Il volto ritrovato* Fazi, pp. 318, € 17
L'esordio letterario di Wajdi Mouawad (1968), cui seguirà l'altro romanzo *Animà*. In un noir travolgente, Wahba, un bambino libanese traumatizzato dalla guerra e trasferito in un Paese occidentale, lotta contro i fantasmi dell'infanzia e ritrova dolorosamente la sua identità grazie alla pittura.

7

Jonas Hassen Khemiri
Tutto quello che non ricordo Iperborea, pp. 252, € 17,50
Nel romanzo, vincitore del premio Augustpriset e finalista al Premio Strega Europeo 2017, l'autore tunisino ricostruisce la storia di Samuel, un ragazzo ventenne che ha perso tragicamente la vita, attraverso i racconti di quelli che lo conoscevano. Incidente o suicidio, non si saprà.

7

LETTERATURA ARABA

a cura di HADAM OUDGHIRI

Hisham Matar, *Il ritorno* Einaudi, pp. 246, € 19,50
Vincitore del premio Pulitzer 2017 per l'autobiografia, Matar (nato a New York nel 1970 da genitori libici, dall'86 vive a Londra) narra il primo ritorno in Libia dopo 30 anni e la ricerca del padre, arrestato nel 1990 dal regime di Gheddafi e poi trasferito in una prigione libica da cui non uscirà vivo.

8



P.E.N. CLUB
ITALIA

15

MISTERI 2

Quando tradusse «Urlo» di Allen Ginsberg, alla Mondadori censuravano una parola sì e una no

Suffragetta della Beat Generation. La scoperta di Bukowsky

→ segue da pag. 13

fosse diretto, finché lessi sulla targhetta della casa - via Manzoni 14 - il nome Pivano. Naturalmente drizzai le orecchie, perché la persona mi era nota. Non fu un intrattenimento di lunga durata. Ricordo che Nanda, dandomi subito del tu come faceva con tutti, chiese, confondendo il nome con il cognome: «Sei parente di Corrado Alvaro?» Mi chiese anche il numero di telefono e qualche giorno dopo mi chiamò, lasciandomi di nuovo un po' stupito, ma anche lusingato. Poi cominciammo a vederci.

Un colpo di fulmine?

No di certo. Per lei avevo una grande venerazione. Era ancora un'icona, per la nostra generazione. Nanda, però, era in piena crisi per la fine del rapporto con il marito, Ettore Sottsass. Da tempo vivevano separati in casa. Anche professionalmente era per lei un periodo difficile. L'avevano tradita o lasciata tutti quanti: Mondadori, Rizzoli, Feltrinelli. Ed erano spartiti anche i giovani che l'avevano idolatrata. Quasi tutti si erano dati alla politica.

Perché le case editrici le avevano voltato le spalle?

Con Mondadori, c'era stato il «caso» del poema *Urlo* di Allen Ginsberg, considerato il numero uno della Beat Generation. Ma quel libro, che lei si era proposta di tradurre dopo il successo delle 360mila copie vendute in Usa, era di una banalità immonda, con un turpiloquio, specie per allora, inaccettabile in Europa. Mondadori impose la censura su una parola sì e una no. Lei traduceva cercando di mitigare la violenza dei termini, chiedendo ogni volta il permesso a Ginsberg, il quale s'infuriava. Nanda impiegò alcuni anni per quella traduzione. La sua stella nel mondo dell'editoria, incominciò a declinare per quasi un decennio.

Ma chi gliel'aveva fatto fare



alla Pivano di diventare la suffragetta della Beat Generation?

Vi era stata introdotta attraverso i tre «capi»: Ginsberg, il suo amico Peter Orlovsky (bellissima la raccolta delle loro lettere d'amore) e Gregory Corso, un energumeno esaltato che le piombava in casa alle due di notte, ubriaco, con le richieste più assurde. Le spillò anche dei soldi. Lei si lamentava molto, eppure, traducendo *Il matrimonio*, una delle più celebri poesie di Corso, lo definì «insolente al di là del sopportabile e strafottente nella più assoluta imprevedibilità» aggiungendo: «Qualunque cosa abbia detto o scritto ha sempre rivelato il dono di non dire mai una sciocchezza». Corso (madre abruzzese e padre calabrese) era innamoratissimo dell'Italia, tant'è che aveva disposto di essere sepolto a Roma, accanto a

Sopra:
Fernanda
Pivano
con Peter
Orlovsky,
Allen
Ginsberg
e Gregory
Corso
fotografati
a Parigi
nel 1961.
Sotto,
a destra:
con Charles
Bukowski



Percy Bysshe Shelley, nel cimitero cattolico al Testaccio, dove è sepolto anche John Keats.

Come compare Charles Bukowski, il «santo bevitore», accanto alla Pivano?

Fu l'ultima sua «scoperta». Un erotomane che sapeva solo di cavalli e di alcol. Alcol, soprattutto. Il motto di Bukowsky, esperto nella scrittura pseudo-hemingwayana con la qualifica di «sporca», era: «Umanità, mi stai sul cazzo da sempre». Nemmeno eccessivamente spiritoso. Questo il nuovo beniamino della Nanda, la quale, all'inizio, diceva prostituta perché puttana le sembrava troppo volgare. Ma oramai l'America le aveva assegnato quella parte, e lei andò verso un mondo che non era il suo. Aveva però anche dei vantaggi, per esempio i molti viaggi intorno al mondo, a spese degli Usa.

Continua a non risultarmi chiaro il gioco Usa. Questa Beat Generation se la potevano tenere in casa o semmai lasciarla arrivare in Europa per conto proprio, quando sarebbe stato il suo momento. Occorreva proprio una pedina, e perché la Pivano, per portare avanti questo gioco?

La grande letteratura americana era finita. Occorreva qualcosa che le desse nuovo slancio, nuovo mercato. Qualcuno che la portasse in Europa. La Pivano, giovane traduttrice avallata da Pavese, sembrò il personaggio giusto. Così, la Nanda ha fatto il doppio gioco, forse anche ingenuamente, pedina di un disegno più grande di lei, di cui non conosceva nemmeno la portata. Nanda spesso ha sostenuto cose che non condivideva per niente, così come quello strano doppiogioco politico destra-sinistra. L'hanno tacciata di comunista, cosa che lasciava credere ma che non è mai stata.

Una parentesi sul nome di

Pavese. Si sa che Pavese più di una volta chiese alla Pivano di sposarlo, e lei sempre tergiversò. Poi sposò Sottsass. Ma col suicidio di Pavese, Fernanda c'entra qualcosa?

Pavese era stato un po' il suo Pigmaleone. Poeta, lui voleva fare di lei una poetessa. Aveva cominciato a tradurre un poeta americano e chiese alla Pivano di continuare la traduzione, nonostante lei non fosse molto ferrata in inglese. Pavese correggeva i testi, le procurò un contratto col suo editore, costruì il libro e da Roma, un giorno, le scrisse che il volume era uscito. In copertina, c'era il nome di Nanda. Poi Cesare, più volte, le chiese di sposarlo, ma venne respinto. L'ultimo incontro era avvenuto

a Torino, per strada (lei era con Sottsass). Pavese le aveva chiesto di telefonargli. Lei non lo fece, forse per distrazione, forse temendo di essere ancora assillata con proposte di matrimonio. Fatto sta che, poco dopo, Pavese si suicidò, a Torino, nell'albergo Roma, sito in faccia al bar dove era solito incontrare la Pivano. «Se l'avessi chiamato - diceva Nanda - forse sarei riuscita a dissuaderlo». Ma Pavese prima o poi avrebbe messo in opera il suo disegno. Era, come si dice, una natura depressa, un «candidato» al suicidio.

Fernanda e i servizi segreti americani. L'avevano «arruolata» per propagandare la letteratura made in Usa?

continua a pag. 16 →



In alto: Cesare Pavese le cui proposte di matrimonio erano state respinte dalla Pivano, che invece sposò Ettore Sottsass (foto sopra)



P.E.N. CLUB
ITALIA

16

I LIBRI DEL PEN

Patrick McGrath, *La guardaboberia*
La nave di Teseo, pp. 326, € 19

Lo strazio della protagonista per la morte del marito, carismatico attore della scena londinese, l'illusione, la follia di mantenerlo in vita attraverso il giovane che ne ha preso il posto e ne porta gli abiti. L'incanto delle analogie fra vita e teatro, poi lo strappo, l'orrore, in un romanzo ambientato nel 1947, un atto d'amore per il palcoscenico.

8

LETTERATURA INGLESE

a cura di MICHELA VANON ALLIATA

Zadie Smith, *Swing Time*
Mondadori, pp. 418, € 22

A diciassette anni dal folgorante esordio (*Denti bianchi*), la scrittrice anglo-giamaicana ritorna in quei luoghi con uno struggente romanzo costruito attorno alla passione per la danza per raccontare l'amicizia, le illusioni perdute, la difficoltà di diventare adulti e le problematiche sottese all'identità multirazziale.

7

Richard Mason, *Il respiro della notte*
Codice Edizioni, pp. 468, € 19,90

Mason firma un romanzo trascinante, imperniato sul viaggio di un abile chamanista e avventuriero-gentiluomo olandese nel cuore del Gwladana, alla ricerca di legni pregiati alla vigilia della Grande Guerra. Sullo sfondo i neri, gli eredi delle foreste, delle colline e dei vasti cieli, cacciati dalle loro terre, umiliati e offesi dall'Apartheid.

8

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA SPAGNOLA

a cura di GABRIELE MORELLI

Clara Sánchez, *La forza imprevedibile delle parole*, Garzanti, pp. 160, € 17,60

Natalia, stanca e disillusa della vita familiare, conosce l'avventuriero Raúl Montenegro, che la conquista con i suoi racconti mentre lei ritrova la voglia di vivere. Ma subito comincia a ricevere strani messaggi e il mistero si infittisce. Avvolta da un intrigo di inganni e bugie, Natalia ritroverà la forza di reagire.

8

Jacobo Cortines *Passione e paesaggio (poesie 1974-2016)*
Elliott, pp. 192, € 17,50

Il libro, a cura di Matteo Lefèvre, riunisce le migliori liriche del poeta sivigliano – il quale è noto come studioso e traduttore dei *Trionfi* e del *Canzoniere* di Petrarca – che affronta i grandi temi della vita con quella riflessione e passione temperata che caratterizzano tutta la sua poesia.

8

Luca Cerullo, *L'impossibile ritorno*
Pironti, pp. 238, € 15

È l'affresco di una comunità letteraria rumena che fugge dal regime comunista di Ceausescu e si rifugia nella Spagna di Franco. Scrittori e intellettuali scrivono in spagnolo, fondano riviste, case editrici e arricchiscono con il loro contributo la cultura del Paese di accoglienza.

8



P.E.N. CLUB
ITALIA

17

MISTERI 3

E Nanda sposò in segreto un agente segreto Usa che d'un tratto sparì con i documenti delle nozze A Cortina con Hemingway (doveva controllarlo per conto della Cia?). Giallo a New York: tentano forse di avvelenarla

→ segue da pag. 15

Nell'immediato dopoguerra gli Usa davano molti aiuti alle case editrici che pubblicavano autori americani. Materie prime come la carta e anche denaro. E agli scrittori famosi, che facevano opinione, procuravano lauti contratti-premio. Molti si improvvisarono traduttori dall'inglese. In realtà le traduzioni le faceva una signora anonima (la cui identità venne fuori a distanza di tempo: Lucia Rodocanachi) e loro si limitavano a cambiare qualche parola e a mettere la propria firma. Le agenzie spionistiche usavano ragazze («addette culturali») e uomini in divisa. La Pivano venne prima avvicinata da una donna, capitano dei Servizi speciali, che le procurò un contratto con la radio ed altre collaborazioni ben pagate a varie riviste. Successivamente, il capitano venne sostituita da un ufficiale americano che fece una corte serratissima alla Pivano e che, alla fine, lei addirittura sposò (un «matrimonio di guerra»), senza sapere che l'uomo aveva già una famiglia regolare negli Usa. Poco dopo, l'agente segreto sparì con i documenti delle nozze, lasciandola nubile e libera. Lei ne fu un fuggevole accenno nei suoi *Diari*, ma nemmeno il suo secondo marito, Ettore Sottsass, sapeva di questo matrimonio, come lui stesso conferma nelle memorie (*Scritto di notte*, Adelphi).

Quando Hemingway venne in Europa, la Cia usò la Pivano per controllare lo scrittore che, già dalla guerra di Spagna, era sospettato d'essere un comunista?

Nanda aveva già tradotto un paio di libri di Ernest, e quando lo scrittore arrivò in Italia, lei lo raggiunse a Cortina. Seguì una grande amicizia. Qualcuno sussurra che ci sia stata anche una relazione amorosa. Certo la comunanza con Hemingway spinse molti intellettuali italiani

a cercarla, salvo poi allontanarsi dopo il «suicidio» dello scrittore, nel '61. Vittorini, addirittura, pregò Nanda di chiedergli la prefazione per un suo romanzo tradotto in America. E l'ottenne.

Ne *La traduttrice* lei parla di un tentativo di avvelenamento che, molti anni dopo, la Pivano avrebbe subito in America. Che cosa c'è di vero?

Me lo raccontò lei nel 2004, rientrando in Italia. Disse che, a un ricevimento, qualcuno che non conosceva le aveva portato dal buffet un piatto di pesce crudo. Lei era in carrozzella, perché, molto debilitata e non si reggeva a lungo in piedi. Divorò il pesce e stette malissimo. Venne ricoverata al St. Luke's Roosevelt Hospital di New York con chiari sintomi di avvelenamento. I medici volevano a tutti i costi operarla subito, pretendendo da parte dell'amica italiana che l'accompagnava un'autocertificazione firmata che scagionasse il St. Luke's da qualsiasi conseguenza in caso di decesso perché – dissero – la ricoverata era anziana e avrebbe potuto non sopportare l'intervento. L'amica si rifiutò di firmare, chiamò d'urgenza il medico italiano della Pivano, Valerio Di Carlo, che, con un autentico *tour de force* arrivò in aereo, riportò l'infortunata in Italia e la fece ricoverare al San Raffaele. Nanda non fu operata e sopravvisse. Mi assicurò che molti particolari di questa avventura erano troppo sospetti per non nascondere qualcosa di losco. D'altra parte anche a Milano la sua casa fu a lungo guardata a vista da due individui che sparirono solo quando lei traslocò in piazzetta Guastalla.

Nel libro si parla anche di un presunto omicidio di Ernest Hemingway e di Adriano Olivetti. È frutto di fantasia? A Hemingway vennero attribuite intenzioni suicide che erano

continua a pag. 18 →



Ernest Hemingway e Fernanda Pivano. Il loro primo incontro risale al 1948 e avvenne all'Hotel Concordia di Cortina dove lo scrittore americano l'aveva invitata



P.E.N. CLUB
ITALIA

18

I LIBRI DEL PEN

Ambrogio Borsani, *L'arte di governare la carta*, Editrice Bibliografica, pp. 152, € 20

Per tutti coloro che quando riordinano le loro biblioteche impazziscono di fronte al dilemma se scegliere l'ordine alfabetico o quello per collane, ecco il testo con tutte le risposte, fornite da chi meglio non potrebbe: Borsani, che ha trascorso gran parte dell'esistenza tra i libri e tutto quello che li riguarda.

Voto

7

BIBLIOTECHE

Alessandro Carini (a cura), *Catalogo storico delle Edizioni Interlinea*, Franco Angeli, pp. 246, € 28

Un quarto di secolo di libri, dal 1992 a oggi: più di mille titoli, con autori che vanno da Rebora a Vassalli; un livello qualitativo raro, quando non superlativo: la casa editrice novarese celebra il suo compleanno con un catalogo storico che, a saperlo sfogliare, nasconde chicche e tesori.

Voto

8

a cura di ANDREA KERBAKER

Cristopher De Hamel, *Storia di dodici manoscritti*, Mondadori, pp. 660, € 38

Dodici manoscritti medioevali, sparsi nelle biblioteche di mezzo mondo, raccontano la storia di chi li ha ideati e prodotti, di chi li ha posseduti e portati alle loro collocazioni attuali. Per appassionati, ma anche per semplici cultori di avventure del pensiero, rese dall'autore con uno stile meravigliosamente divulgativo.

Voto

7

I LIBRI DEL PEN

Arménio Vieira, *All'Inferno*, Edizioni dell'Urogallo, pp. 238, € 16

Curato da Marco Bucciarelli, l'(anti)-romanzo di Vieira (Praia, 1941), l'unico capoverdiano Premio Camões (2009). Il protagonista, cui vengono dati, a capitoli alterni, i nomi di Robinson (come Crusoe) e Leopold (come Bloom) è uno scrittore rinchiuso in una villa: potrà uscire solo dopo aver concluso il suo capolavoro.

Voto

7

LETTERATURA IN LINGUA PORTOGHESE a cura di GIANCARLO DEPRETIS

Roberto Vecchi e Vincenzo Russo, *La letteratura portoghese. I testi e le idee*, Le Monnier, pp. 656, € 46

L'antologia raccoglie estratti dei testi fondamentali del canone letterario lusitano da traduzioni italiane realizzate per l'occasione. I periodi sono incentrati sulle diverse fasi (genesi, affermazione e crisi) della vocazione imperiale che ha segnato a fondo la storia del Portogallo.

Voto

7

Wenceslau de Moraes, *Il culto del tè*, Edizioni dell'Urogallo, pp. 166, € 13

Arrivato nell'Estremo Oriente come ufficiale di marina, De Moraes (1854-1929) trascorse diversi anni a Macao, prima di trasferirsi definitivamente in Giappone. Nel testo tradotto da Andrea Ragusa, lo scrittore presenta aspetti essenziali e suggestivi della cultura nipponica, a cominciare dalla cerimonia del tè.

Voto

8



P.E.N. CLUB
ITALIA

19

MISTERI 4

Hemingway «suicidato»: complotto della Cia con la complicità della quarta moglie gelosa?

La doppietta bruciata con la fiamma ossidrica e sepolta

→ segue da pag. 16

una montatura. Inoltre, pur convalescente, stava ultimando uno dei suoi libri migliori, *Festa mobile*, e passava un periodo di rinnovata vena. Ma la cosa più strana sta nella dinamica del «suicidio». Delle due persone che videro il corpo dello scrittore morto, Carlos Baker (l'unico biografo autorizzato dalla famiglia) riferisce che il colpo era stato sparato in fronte, mentre secondo Hotchner si sarebbe sparato in bocca. Veramente singolare che non fosse stata fatta l'autopsia; che il fucile, una doppietta usata per il tiro a volo, fosse stata sequestrata dallo sceriffo che la trattenne per 15 giorni senza rilevare le impronte digitali sull'arma, poi bruciata dalla famiglia di Hemingway con la fiamma ossidrica per poi seppellirla in un luogo segreto. Lo scrittore Giuseppe Recchia avanzò l'ipotesi che l'autore di *Addio alle armi* fosse stato assassinato da Mary, la (quarta) non amatissima moglie. Probabilmente Hemingway era ritenuto sospetto dalla Cia per avere avuto contatti con emissari russi. Non per niente si era rifugiato a Cuba e non si muoveva più da lì.

Che cosa pensava la Pivano in merito?

Qui c'è un'altra stranezza. Certamente fu molto scossa dalla notizia ed anche lei nutrì dei dubbi sulla versione del suicidio. Lei ricordava che Hemingway le diceva sempre che suicidarsi – cosa che aveva fatto suo padre – era una manifestazione di vigliaccheria. Strano anche che nei libri su Hemingway – e neppure in Baker, il biografo più attendibile dello scrittore – il nome della Pivano non compaia mai. Ora, se erano così amici, doveva pur risultare da qualche parte.

Gelosia, diciamo «professionale»? Oppure un veto a citare la Pivano da



Cuba, 1948: Ernest Hemingway e la quarta moglie Mary, sospettata di avere assassinato lo scrittore per gelosia

parte della moglie Mary, la quale gelosa lo era veramente?

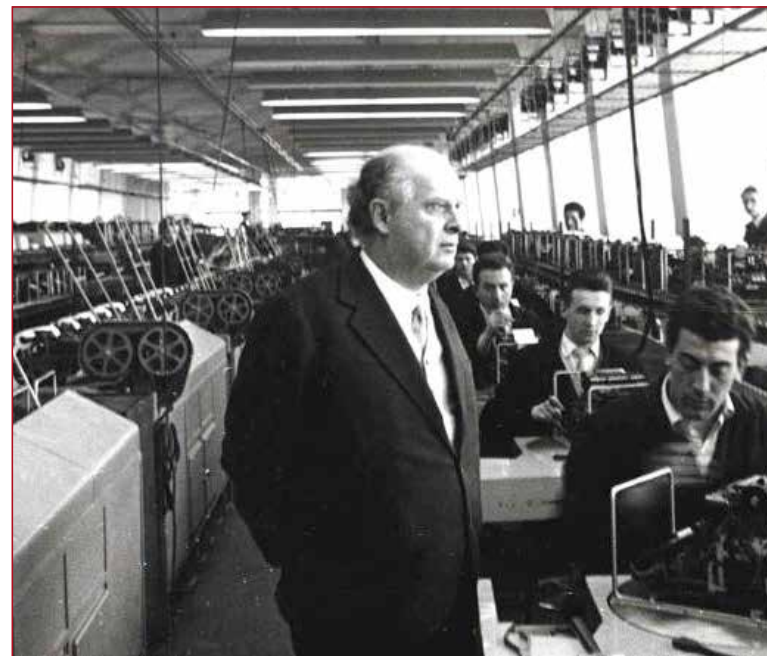
Sui rapporti intimi di due persone è molto difficile poter dare certezze, a meno di non cogliere gli interessati, come si dice, «sul fatto». Naturalmente anch'io a volte glielo avevo chiesto, ma da lei non uscì mai alcuna «confessione». Non perdeva occasione per civettare con i giornalisti «Adesso mi chiederete se io sono stata a letto con Hemingway, mi piacerebbe poter rispondere di sì, ma...». Da quello che mi risulta, la Pivano ed Hemingway si incontrarono meno di una decina di volte. Le fotografie che li ritraggono insieme sono quasi tutte state scattate da Sottsass. Nanda fu ospite di Ernest a Cuba, alla Finca Vigia, nel 1956, ma sotto agli occhi della moglie arpia, e l'ultima volta che vide lo scrittore prima che lui si imbarcasse per sempre per l'America fu nel 1960, a Nervi, all'Hotel Savoy (nella hall dell'albergo c'è ancora una targhetta che lo ricorda): Nanda ci andò con sua madre!

Però dovrebbe esserci un cospicuo epistolario Hemingway-Pivano.

«Ci scrivevamo ogni tre giorni» mi raccontava Nanda ma qui molto deve essere andato perso, a parte quello che lei disse di aver bruciato, forse perché compromettente. Quando la Pivano consegnò tutto il suo materiale alla Fondazione Benetton, le lettere dello scrittore a lei dirette erano solo venti.

E per quanto riguarda la morte di Olivetti?

Qui i moventi dell'omicidio sono più che plausibili. Adriano Olivetti aveva elaborato, primo al mondo, il progetto di un Pc da tavolo. Quando egli morì sul treno per Losanna, la sua cartella con i progetti non fu trovata. Il suo collaboratore, l'ingegnere italo-cinese Mario Tchu, l'unico che fosse al corrente dei dettagli della ricerca, l'anno



dopo ebbe un incidente d'auto poco chiaro. I progetti erano stati richiesti insistentemente dall'America, che temeva potessero essere venduti all'Unione Sovietica o ad altro Stato. Vennero realizzati dopo molto tempo da un gruppo di dipendenti che, ritrovati alcuni disegni, produssero il famoso calcolatore Programma 101, primo Pc da tavolo, venduto su larga scala internazionale. Ma la Olivetti non si risollevò dalla gogna industriale cui venne sottoposta, e le sue parti smembrate sono state vendute a multinazionali americane. È normale tutto questo? ☹

C. M. C.

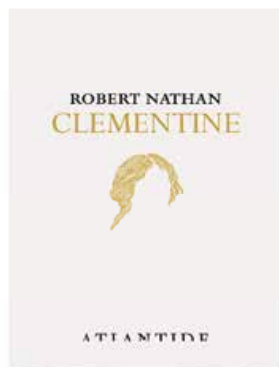
Dall'alto:
Adriano Olivetti
e l'ingegnere
italo-cinese
Mario Tchu,
suo stretto
collaboratore.
Morirono
entrambi in
circostanze
misteriose a
distanza di
un anno,
l'uno dall'altro:
Olivetti
sul treno per
Losanna, Tchu
in un incidente
d'auto non
chiarito



ATLANTIDE

PER LETTORI INDIPENDENTI

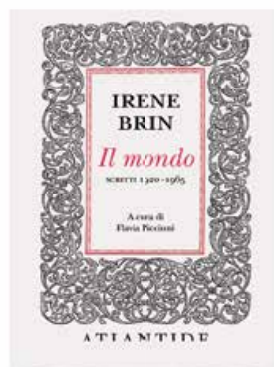
Le novità di Atlantide



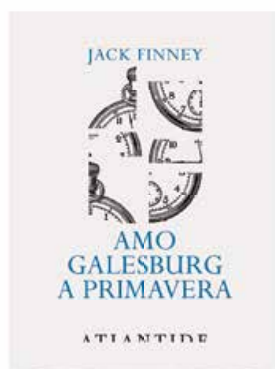
Robert Nathan
Clementine
Traduzione di Gaja Cenciarelli
pp. 128 - euro 20,00



Vittorio Accornero
Tomaso, caro Tomaso!
pp. 72 illustrate
euro 35,00



Irene Brin
Il mondo. Scritti dal 1920 al 1965
A cura di Flavia Piccini
pp. 320 - euro 30,00



Jack Finney
Amo Galesburg a Primavera
Traduzione di Federica Bigotti, Simone Caltabellota e Thomas Fazi
pp. 200 - euro 24,00



Matteo Trevisani
Libro dei fulmini
pp. 176 - euro 20,00

L'elenco delle librerie fiduciarie di Atlantide lo trovi su
www.edizionidiatlantide.it

I LIBRI DEL PEN

Gianni Gori, *Giuseppe Di Stefano. Voglio una vita che non sia mai tardi*, Zecchini, pp. 170, € 20
Sregolato, menefreghista, irridente (il sottotitolo dice tutto) ma ineffabile incantatore, amato in tutto il mondo con straripante amore, il tenore Di Stefano è raccontato con amabile leggerezza, da Gianni Gori come artista e personaggio irripetibile, come fu quella sua voce unica.

Voto 8
Lorenzo Arruga, *Strehler fra Goldoni e Mozart*, Skira, pp. 166, € 25
È il catalogo della splendida omonima mostra di Palazzo Reale, Sala delle Cariatidi (fino al 4 febbraio 2018) dove teatro e musica sono stretti alleati. Le scene rivivono con fantasia e felicità, nella bellezza cui Strehler si votò con una «ricerca incantata e angosciata». Indistruttibile. Colori, costumi, movimenti e tante, tantissime note.

MUSICA

a cura di CARLA MARIA CASANOVA

Voto 8
Adriano Bassi, *Toscanini. Dispute, rivoluzioni, vittorie*, Casa Musicale Eco, pp. 160, € 19
Il gesto, gli attacchi, i tempi e ciò che riguarda l'esecuzione nel senso più ampio. E quanto ha sempre affascinato nella direzione di Toscanini. Bassi, direttore e compositore, lo presenta da professionista, senza trascurare l'aspetto umano, anch'esso prodigo di risvolti leggendari.

Voto 7



P.E.N. CLUB
ITALIA

21

INCHIESTA 1

VECCHI E NUOVI

Editori, voglia di indipendenza

di MARIAROSA ROSI

Il mondo editoriale è per definizione inquieto e sempre in movimento sulla spinta delle idee, ma anche delle nuove realtà del mercato. L'Italia negli ultimi tempi ha fatto certamente la sua parte. L'acquisizione di Rizzoli Libri da parte di Mondadori, lo scorso anno, è stato il fatto più rilevante che ha in parte modificato il profilo dell'editoria e innescato una voglia di novità sulla spinta non solo del mercato e delle sue implacabili «quote», ma anche dall'esigenza di una sempre più stretta comunicazione fra gli editori e il loro pubblico e dalle continue opportunità offerte dalla tecnologia. Come è noto, per imposizione del Garante della concorrenza, Mondadori ha dovuto cedere due delle sigle acquisite da Rizzoli (Bompiani e Marsilio) ma, nel corso di questo terremoto, accompagnato da non poche polemiche, hanno esordito due nuovi editori di diversa vocazione ma con molte idee e voglia di fare: La Nave di Teseo e la Società Editrice Milanese, subito ribattezzata Sem. Per la verità si tratta di esordienti un po' speciali perché i fondatori hanno alle spalle una lunga esperienza nella grande editoria, allenata alle scelte, alle responsabilità di budget e agli scambi internazionali. La Nave di Teseo – partita nel novembre 2015, ispirata da Umberto Eco, autore Bompiani da sempre e convinto oppositore della fusione con Mondadori – è guidata da Elisabetta Sgarbi (direttore editoriale) e Mario Andreose (presidente, scrittore e capitano di lungo corso dell'editoria) ed è già leggibile nelle sue scelte perché ha preso il mare con un bagaglio di autori e collaboratori noti della Bompiani, che spontaneamente hanno voluto correre la nuova avventura. La nave mantiene una navigazione a molti nodi e in piena

segue a pag. 22 ➔



Fotografia di Ferdinando Scianna



P.E.N. CLUB
ITALIA

22

I LIBRI DEL PEN

Mario Cucinella, *Architects. Creative empathy*, Skira, pp. 336, € 49
Cucinella è uno dei più interessanti architetti italiani, noto anche a livello internazionale. Il libro, con una presentazione di Luca Molinari e approfonditi contributi di numerosi esperti e dello stesso Cucinella, è stato edito in occasione della mostra alla Triennale di Milano e approfondisce le opere realizzate negli ultimi quindici anni.

Voto

7

ARCHITETTURA

a cura di ALBERTO ARTIOLI

Francesco Dal Co, Elisabetta Molteni
Il Fondaco dei Tedeschi, Mondadori-Electa, pp. 346, € 40
Il restauro, curato dallo studio Koolhaas, di un edificio ricostruito nel 1506 dopo un incendio e che per anni, prima dell'acquisto di Benetton, fu sede delle Poste Italiane. L'intervento, che aveva destato aspre polemiche, ha coniugato le funzioni commerciali con la conservazione, restituendolo all'uso collettivo.

Voto

7

Lorenzo Degli Esposti (a cura di), *Milano Capitale del Moderno*, Actar Publishers, pp. 608, € 45
Il patrimonio architettonico milanese, a partire dagli anni 30, con le figure mitiche di Terragni, Figini, Pollini, passa per il primo dopoguerra con altri protagonisti storici quali Ponti, Moretti, Viganò fino ad arrivare alle opere sorte dopo il 2000 che hanno saputo plasmarne, quasi come continuità ideale, il nuovo volto di Milano.

Voto

8

I LIBRI DEL PEN

ARCHITETTURA

a cura di PIERLUIGI PANZA

Gabriele Pasqui, *Urbanistica oggi* Donzelli, pp. 140, € 17
Pasqui presenta i nuovi lemmi dell'urbanistica. Oggi c'è poco posto per le parole-chiave degli anni 60 come Piano regolatore, Piano particolareggiato, Zoning. Il nuovo lessico è quello global: si va da *City Shrinkage* (restringimento della città), *Motility* (spostamenti) allo *Shrinkage* (abbandono di aree urbane).

Voto

8

Cesare De Seta, *La città. Da Babilonia alla Smart city* Rizzoli, pp. 172, € 18
Oggi più della metà della popolazione mondiale vive in città: ma qual è il suo significato? Dagli antichi insediamenti in Oriente ai comuni italiani nel Medioevo, alle città del Rinascimento, sino alla Londra dei bassifondi di Dickens: storia del più grande simbolo di pietra delle comunità umane.

Voto

7

Lorenzo Cicerelli, *Renzo Piano prima di Renzo Piano*, Quodlibet, pp. 316, € 32
Gli anni di apprendistato di una archistar: dalla laurea al Politecnico alla realizzazione del Beaubourg nel 1971. Troviamo il giovane Piano alle prese con l'officina di Prouvé, in rapporto con Zanuso e intento a sperimentare strutture a guscio e gonfiabili, sino alla realizzazione del padiglione di Osaka (1970).

Voto

7



P.E.N. CLUB
ITALIA

23

INCHIESTA 2

Nasce Solferino (Rcs) diretta da Luisa Sacchi. Umberto Eco riproposto in veste accademica e non Dal «Trattato di semiotica generale» e «Studi storici sul segno e l'interpretazione» alla rubrica settimanale sull'Espresso

→ segue da pag. 21

continuità con un passato, quello di Bompiani, glorioso e mai smentito, pur con un approccio più diretto coi lettori, anche attraverso i social. Tra gli oltre 130 titoli pubblicati, molte le opere di autori già Bompiani come Umberto Eco, riproposto in veste accademica (*Trattato di semiotica generale*, Dall'albero al labirinto, «studi storici sul segno e l'interpretazione»), ma anche decisamente meno ufficiale (*Papé Satan Aleppe*, una raccolta delle famose «Bustine di Minerva» apparse su *Espresso*, o *Sulle spalle dei giganti*). E poi grandi bestseller internazionali: *Il libro dei Baltimore* di Joel Dicker; *Il cammino dell'arco* di Paulo Coelho, un manuale di formazione particolarmente utile oggi a tutti noi; *La guardarobiera* di Patrick Mc Grath, romanzo in bilico tra dolore, amore e follia; *Il terrorismo spiegato ai nostri figli* di Tahar Ben Jelloun; e, infine, *Il cigno selvatico* di Michael Cunningham, un'insolita elaborazione di alcune fiabe tradizionali in chiave dark e un po' perversa. Non poche anche le nuove acquisizioni: da *Istantanee* di Claudio Magris, raccolta dei suoi scritti di costume, a *La femmina nuda* di Elena Stancanelli – nella cinquina dello Strega 2016 – a *Bandiere nere* di Joby Warwick, fedele cronaca della nascita dell'Isis. E poi, *Rebels*, dedicato a David Bowie, un amatissimo alieno del rock, e *L'incantesimo* di Emanuel Bergmann, un omaggio alla magia insieme divertente e struggente. La neonata casa editrice ha anche avuto due importanti riconoscimenti letterari al Campiello di quest'anno (*Un buon posto dove stare*, Premio Opera prima della giovanissima Francesca Manfredi e *La città interiore* di Mauro Covacich, nella cinquina dei finalisti) e due veri e propri scoop rubati alla politica, (*Rivoluzione* di Emmanuel Macron, immediatamente esaurito e ristampato e *Poteri forti* (o quasi), il



Fotografia di Ferdinando Scianna

primo libro di Ferruccio De Bortoli, ex direttore del *Corriere della Sera* e del *Sole 24 Ore*). Finito? Fortuna? Frutto dell'indipendenza? «Perché non tutte e tre?» commenta Mario Andreose con la sua proverbiale parsimonia di parole. Ma la vocazione all'apertura e alla crescita di questo dinamico editore non si ferma qui e nel giugno scorso ha portato all'acquisizione del 95% di Baldini e Castoldi, lo storico editore di Linus, e del 67% di Obolov, un editore che più di nicchia non si può con le sue raffinate e originali edizioni in

tirature limitate, numerate e, a volte, firmate con dedica. «L'offerta della casa si è allargata al mondo della Graphic Novel e della varia. Nel rispetto delle rispettive identità» rassicura Elisabetta Sgarbi. Sem (la Società editrice milanese) è nata più tardi, nel maggio dello scorso anno, su iniziativa di Riccardo Cavallero, ex numero uno di Mondadori Libri e di Mario Rossetti, socio fondatore di fastweb. Nella squadra, da subito, anche il poeta Antonio Riccardi, ex direttore letterario della Mondadori. Il programma è

volutamente innovativo, sia nelle scelte che nella proposta complessiva. Tante storie, pochi titoli, nessuna collana. «Ogni libro è un universo, far nascere i libri e sviluppare il loro potenziale è quello che sappiamo e che vogliamo fare.» Questo l'intento dichiarato dell'editore. Ogni libro è dunque un elemento a sé («Anche se questa è la strada più difficile» sottolinea Riccardi), ed esce contemporaneamente in formato cartaceo, ebook e audiolibro. E non manca nemmeno il *selfpublishing*, legato a una formula di concorso

mensile fra gli aspiranti autori, guidato dalla casa editrice, che poi consente la stampa in libreria del volume prescelto con la tecnica del *print on demand*, cioè la stampa su richiesta. L'esordio di Sem è avvenuto a gennaio di quest'anno con *Olimpo* di Federico Fellini, un inedito del maestro dedicato alle passioni erotiche degli dei che inaspettatamente si rivela un unanimità ritratto di caratteri molto vicini a tutti noi e *Fornicac* di Piernicola Silvius, questore di Foggia, che punta i riflettori sulla mafia più silenziosa del nostro

Paese, quella del Gargano, che raramente ammazza ma controlla il territorio palmo a palmo, come nella Chicago anni Trenta. Tra gli altri titoli «unici»: *Amici per paura* di Ferruccio Parazzoli, selezionato allo Strega di quest'anno, dove un adolescente scoprirà che la vera guerra non ha niente di eroico; *Ogni città ha le sue nuvole* di Tommaso Avati, romanzo di formazione e insieme esordio di uno sceneggiatore di cinema e teatro; *L'ultima di Neanderthal* della canadese Claire Cameron, mai pubblicata in Europa; *La stoffa*

delle donne, della piemontese Laura Calosso e *Sicilian comedi* di Ottavio Cappellani, una storia di amore, magia, teatro e cinema nella Sicilia contemporanea, dove all'amore per il coltello si mischia quello per la letteratura. E poi ci sono titoli decisamente poco ortodossi in un panorama letterario, come *Love Divina* (*Il diario segreto e il romanzo*), ispirati alla fortunatissima serie televisiva argentina per ragazzi dove si parla di amore, di look, di stile o, anche, *Ce la posso fare*, un manuale zeppo di trucchi e consigli pratici indirizzato a donne e uomini, single e giovanissimi, per trasformare la fatica dei lavori domestici in una passeggiata. Le autrici? Titty e Flavia, ospiti fisse su Rai2 del programma «Detto, fatto». Siamo lontani dalla consueta programmazione degli editori storici, attenti alla coerenza di catalogo e all'immagine. Ma è una scelta forse obbligata per molti editori, oggi, quella di tenere in salute i bilanci con operazioni più commerciali per «soccorrere» un'editoria più impegnata ma destinata a pochi. Non a caso, già dopo le prime uscite dello scorso gennaio, nuovi soci sono entrati nella compagine azionaria, il Gruppo Feltrinelli e Anthos Produzioni, società multimediale che opera nel cinema e nella Tv. Non mancheranno, c'è da scommettere, altre sinergie multimediali. Vedremo. Intanto, lo scorso 15 dicembre, è nata Solferino, un'altra casa editrice erede dell'esperienza di un grande editore, Rcs (Rizzoli-Corriere della Sera), che proprio due anni fa aveva ceduto a Mondadori l'intera sua quota nella Rizzoli-libri. Un nome, un programma. «Fin dal nome vogliamo sottolineare lo storico legame col quotidiano» dice Luisa Sacchi, direttore del nuovo marchio «Il giornale è un grandissimo bacino di storie e informazioni, così come di talenti, sperimentazioni, nuovi generi e scritture. Dunque la



Luisa Sacchi

testata sarà da questo punto di vista un costante stimolo e spunto.» Solferino rievoca lo storico indirizzo del *Corriere della Sera*. Il programma editoriale includerà saggistica, narrativa, poesia, varia e ragazzi. «Vogliamo offrire storie, inchieste, narrazioni che nella loro varietà portino un contributo di verità, di riflessione e di passione civile. Crediamo nella qualità dei lettori – dice ancora Luisa Sacchi – e ci impegneremo per la qualità dei libri». Tutti i titoli usciranno in edizione cartacea e ebook e in buona parte saranno disponibili sia in libreria che in edicola. Fin qui le novità più rilevanti. Ma qual è oggi il profilo in generale dell'editoria italiana? La macrofotografia di gruppo ci dà 4608 editori attivi, scorso 15 dicembre, è nata Solferino, un'altra casa editrice erede dell'esperienza di un grande editore, Rcs (Rizzoli-Corriere della Sera), che proprio due anni fa aveva ceduto a Mondadori l'intera sua quota nella Rizzoli-libri. Un nome, un programma. «Fin dal nome vogliamo sottolineare lo storico legame col quotidiano» dice Luisa Sacchi, direttore del nuovo marchio «Il giornale è un grandissimo bacino di storie e informazioni, così come di talenti, sperimentazioni, nuovi generi e scritture. Dunque la

M. R.



P.E.N. CLUB
ITALIA

24

I LIBRI DEL PEN

Giulio Camillo, *L'idea del teatro* Adelphi pp. 242, € 70
Curata da Lina Bolzoni, *L'idea* può considerarsi una summa di neoplatonismo, arti occulte ed ermetismo. Presenta uno spaccato inconsueto della cultura rinascimentale. L'autore, un personaggio controverso, era sodale di artisti e principi del suo tempo. Noto il commento all'apparato iconografico.

Voto
8

CLASSICI

a cura di ALFONSO SCIACCA

Erodoto, *Le Storie, libro VII*, a cura di Pietro Vannicelli e Aldo Corella. Traduzione di Giuseppe Nenci, Fondazione Lorenzo Valla/Mondadori, pp.CIV-609, € 30
Si conclude con la narrazione delle vicende di Serse e Leonida la serie dei nove libri delle *Storie*. Il fascino del testo è ancora intatto, pur a distanza di tanto tempo. Pregevole l'introduzione, aggiornata la bibliografia.

Voto
8

Erling Kagge, *Il silenzio*, Einaudi pp.112, € 12
Kagge si domanda che cosa sia il silenzio, quale la sua funzione (sociale ed individuale) e quali i rapporti tra il silenzio dell'anima e quello della natura. C'è un continuo rimando tra i silenzi interiori e quelli esterni. Le risposte dell'autore sono frutto di lunghe meditazioni: il silenzio non è un vuoto inquietante, ma l'ascolto dell'io interiore.

Voto
7

I LIBRI DEL PEN

Paul Valéry, *Opere scelte* Mondadori, pp.1772, € 80
Il percorso inconsueto di un intellettuale atipico – fra poesia e pensiero astratto, solitudine e socialità – è riproposto da Maria Teresa Giaveri con un'accurata scelta di testi, alcuni dei quali inediti anche in Francia. La traduzione poetica rispetta – attualizzandolo – le scelte formali dell'erede di Mallarmé.

Voto
8

William Shakespeare, *Tutte le opere. Vol.III. I Drammi storici*, Giunti-Bompiani, pp. 3304, € 55
Esce nella collana di «Classici» Bompiani ora acquistata da Giunti il terzo volume delle opere shakespeariane, a cura di Franco Marengo. Testo inglese rivisto alla luce della recente edizione dell'Oxford University Press (2016-17) e traduzione in prosa a fronte.

Voto
8

Stéphane Mallarmé, *Poesie* Marsilio, pp. 376, € 20
Poeta molto amato in Italia, in questa nuova edizione molto ben curata da Luca Bevilacqua e molto ben tradotta da Chetno De Carolis. Mallarmé vede aggiungersi alla sua bibliografia un'altra eccellente prova. I suoi versi trovano una nuova armonia italiana grazie al sapiente uso di metro e allitterazioni.

Voto
8



P.E.N. CLUB
ITALIA

25

INCHIESTA 3

«I piccoli editori indipendenti sanno cogliere gli orientamenti del pubblico. Spesso li anticipano»

Qualche esempio? «Olimpo» di Fellini e «Formicae» di Piernicola Silvis. Sigle recenti? Nuova frontiera e Edizioni Sur

Per avere qualche riscontro di come si muove il mercato degli editori italiani, ci rivolgiamo ad Alfieri Lorenzon, direttore dell'Aie (Associazione italiana editori), vero e proprio osservatorio sul mondo editoriale nazionale e internazionale.

I dati Nielsen 2016 dicono che la piccola editoria – nella vendita dei libri di carta, anche online – ha fatto meglio del mercato in generale con un più del 7% contro il 2. I piccoli editori hanno dunque spazio nel mercato?

Sì. Se lo sono guadagnato con proposte originali e innovative e con la freschezza e la capacità di risposta dell'editore che decide da solo.

Fiuto o metodo?

Entrambi. I piccoli editori indipendenti sanno cogliere gli orientamenti del pubblico – a volte persino anticipandoli – grazie a un paziente lavoro di *scouting* e a un coinvolgimento personale che li guida nelle scelte e nel modo di proporle. Per esempio, i primi due libri di Sem, usciti a gennaio (*Olimpo* di Fellini e *Formicae* di Silvis), hanno avuto un discreto successo di prenotazione grazie all'eco della promozione intelligente che è stata fatta attraverso i social e altre iniziative.

Accanto a nomi ormai storici, come Sellerio, Iperborea, Minimum Fax e altri che conosciamo bene, oggi c'è qualche piccolo editore di punta?

Fra gli altri, citerò due editori, entrambi romani, che hanno puntato su letterature finora meno esplorate. Il primo, La Nuova Frontiera, nella collana «Liberamente», propone romanzi di lingua spagnola e portoghese ma anche africani e sudamericani con prefazioni di autori quali Saramago, Camilleri, Maraini e, da quest'anno, anche

«Cronache di frontiera» una collana di giornalismo narrativo. Il secondo, Edizioni Sur, nato nel 2011, inizialmente specializzato in letteratura latinoamericana, propone anche traduzioni di saggi e narrativa dall'inglese, oltre che promuovere attività culturali.

Nel dicembre dello scorso anno a Roma, all'interno di «Più Libri, più Liberi», la fiera dedicata ai piccoli editori e al pubblico, c'è stato il debutto di «Aldus», che prevede la messa in rete di tutte le fiere europee. Con quale finalità?

Quella di creare un sistema codificato per ottimizzare gli scambi e le informazioni tra i vari professionisti dell'editoria. In pratica, si tratta di promuovere l'internazionalizzazione e l'innovazione del sistema editoriale e di favorire la letteratura e la traduzione delle opere nei vari Paesi. Ha già un network dedicato (www.aldusnet.eu)

L'Aie ha il ruolo di coordinatore del progetto. Un onore o un onere?

Un riconoscimento, penso. L'editoria italiana si è guadagnata nel tempo un ruolo molto importante e strategico, in quanto «ponte» tra la cultura anglosassone e quella latina. Nonostante il basso indice di lettura, l'editoria italiana è al sesto posto in ambito internazionale per dimensioni di vendita.

È una buona notizia!

Sì. Il giudizio tiene conto del mix dei nostri prodotti librari ritenuto ottimale, fra saggistica, manualistica, scuola, narrativa. L'Italia è anche ritenuta uno dei Paesi più importanti per la saggistica d'arte.

Lo scorso aprile ha debuttato a Milano «Tempo di Libri», la nuova fiera dell'editoria italiana fortemente voluta dall'Aie. Quanto a presenze



Fotografie di Ferdinando Scianna

e vendite i numeri sembrano aver deluso le aspettative e qualcuno ha parlato di «Falsa partenza» (come *Repubblica*) o, addirittura, di flop (come *Il Fatto Quotidiano*). Qual è la sua valutazione?

I numeri – oltre 72mila visitatori compresi i partecipanti ai cento eventi in città, 550 stand e l'ottimo andamento del mercato dei diritti – non testimoniano un flop. Parlano piuttosto di una prima edizione da mettere a punto – a partire dalla data, pericolosamente schiacciata tra la Pasqua e il 25 aprile – cosa che abbiamo fatto in questi mesi presentando il nuovo piano presso il *Corriere della Sera* lo scorso 16 novembre.

In sintesi?

Una nuova data, dall'8 al 12 marzo, orari consoni alla vita di città e agli spostamenti, una nuova sede, fieramilanocity al Portello, un grande coinvolgimento delle scuole, delle università, dei musei pubblici e privati, dei teatri e, infine, giornate declinate a tema, dalle donne, alla città, alla ribellione, ai libri, al mondo digitale. E un nuovo direttore, Andrea Kerbaker, docente all'Università Cattolica e instancabile promotore della cultura. Ma c'è molto di più che potrete trovare sul sito www.tempodilibri.it

Perché «Tempo di Libri» è così importante per un'associazione come l'Aie?

«Tempo di Libri», come del resto «Più Libri Più Liberi», è ancora a offrire un appuntamento stabile con la piccola e media editoria, si collocano in un progetto più vasto di promozione del libro. Spero di arrivare presto a promuovere manifestazioni simili al sud. È una sfida per noi dell'Aie.

Visto che l'Aie, nata nel lontano 1869, è quasi bicentennaria e che, oltre a tutelare gli editori, è instancabile promotrice di



Alfieri Lorenzon

progetti, quali sono, se si possono sapere, i prossimi?

Il più importante rimane «#ioleggoperché», il progetto nato un paio d'anni fa per promuovere l'approccio e la domestichezza con la lettura attraverso la costruzione di biblioteche nelle scuole. È da lì che deve partire la fiamma. Il cammino è ancora lungo, ma possiamo contare sulla collaborazione del Ministero della Pubblica Istruzione, del Centro per il libro e la lettura del Mibac e sulla partecipazione attiva di librai e bibliotecari. È una sfida che vorremmo vincere.

Quali sono i risultati a oggi?

Finora abbiamo raccolto da librerie, biblioteche e famiglie, 65mila volumi cui verrà aggiunto uguale quantitativo dagli editori. In

totale 130mila volumi che saranno consegnati alle 1960 scuole affiliate al progetto.

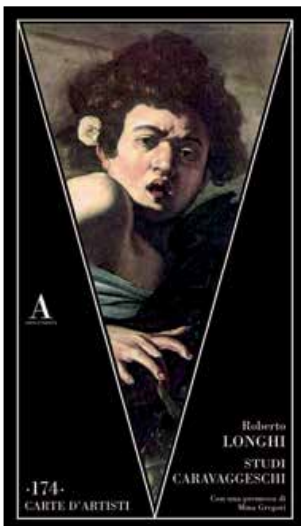
Anche le fondazioni editoriali hanno un ruolo importante nella promozione culturale.

Senz'altro. Basta pensare alla Fondazione Mondadori, che gestisce preziosi fondi archivistici e biblioteche e, assieme all'Aie e all'Università degli studi, anche il Master in editoria per preparare le nuove leve di questo complicato mestiere. E ancora, dietro Bookcity, il grande happening di lettura e cultura che si tiene a Milano in novembre, ci sono la Fondazione *Corriere della Sera*, la Fondazione Feltrinelli e la Fondazione Mauri che organizza anche la scuola per librai. ©

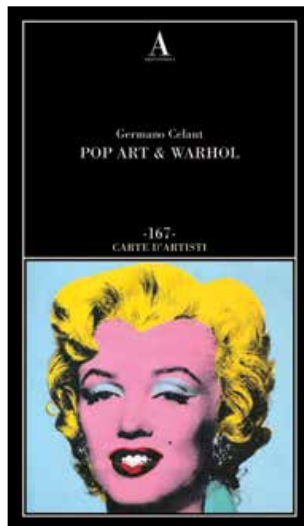
A cura di Mariaros Rosi



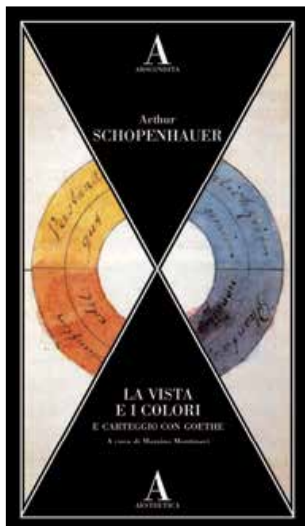
Carla Lonzi
Autoritratto
con uno scritto di Laura Iamurri
pagine 304 euro 29,00



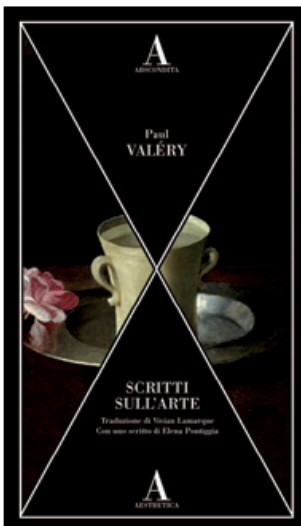
Roberto Longhi
Studi caravaggeschi
con una premessa di Mina Gregori
pagine 240 euro 24,00



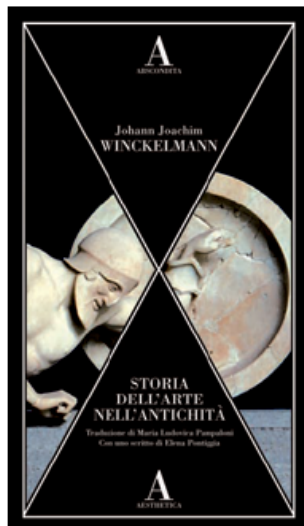
Germano Celant
Pop art & Warhol
pagine 320 euro 32,00



Arthur Schopenhauer
La vista e i colori e Carteggio con Goethe
a cura di Mazzino Montinari
pagine 160 euro 21,00



Paul Valéry
Scritti sull'arte
traduzione di Vivian Lamarque
pagine 208 euro 22,00



Johann Joachim Winckelmann
Storia dell'arte nell'antichità
traduzione di Maria Ludovica Pampaloni
pagine 368 euro 35,00

I LIBRI DEL PEN

STORIA

a cura di PABLO ROSSI

Marco Mondini, *Il Capo. La Grande Guerra del generale Luigi Cadorna* Il Mulino, pp. 392, € 26
Nel centenario di Caporetto, viene ricostruita la figura del primo comandante dell'esercito italiano nella Grande Guerra. Indisusso, anche grazie alla debolezza dei governi italiani, nelle sue scelte militari, che non ebbero successo e comportarono terribili perdite di vite umane, venne demonizzato dopo la disfatta.

Voto 8
Mauro Canali, *La scoperta dell'Italia. Il fascismo raccontato dai corrispondenti americani*, Marsilio, pp. 496, € 20
Il fascismo in Italia richiamò l'attenzione dei corrispondenti americani. Fino alla metà degli anni 30 Mussolini era popolare negli Usa grazie alle interviste e alle apologie degli inviati, che esaltavano il suo attivismo e il pugno di ferro con cui governava un paese difficile e anarchico come l'Italia.

Voto 8
Gastone Breccia, *Scipione l'Africano* Salerno Editrice, pp. 356, € 21
Viene narrata la storia del generale romano, che, dopo aver visto morire in battaglia il padre, divenne capo, a poco più di trent'anni, dell'esercito che distrusse i cartaginesi a Zama. Scipione riuscì a vincere la seconda guerra punica grazie a una strategia che spostò il conflitto in Africa, costringendo Annibale a lasciare l'Italia.

Voto 7

I LUTTI DEL PEN ITALIA 1

EVGENIJ EVTUSHENKO (1932-2017)

E il leone siberiano ispirò Šostakovič

Il 1° aprile scorso, il Pen Italia ha perduto uno dei suoi membri più illustri: Evghenij Evtushenko, 84 anni. Nel 2008 era venuto a Milano per presentare i primi due numeri del nostro trimestrale. Per l'occasione, il Piccolo Teatro Studio aveva dedicato una serata alla lettura dei suoi versi, coadiuvato da Alessandro Quasimodo. Alcuni versi erano cantati dalla soprano giapponese Yuko Sakaguchi accompagnata al piano da Mariko Kitazato. Nel 2012, in occasione del Premio LericiPea al poeta russo, le edizioni Se e il Pen Italia avevano pubblicato il libro *Dora Franco, confessione tardiva*, tradotto da Rayna Castoldi e Ljudmilla Psenitsnaja, disegni di Mimmo Paladino e introduzione di Sebastiano Grasso. Evtushenko era nato a Zima, in Siberia, nel 1932. A 12 anni, i primi versi. Nel 1956 pubblica poesie contro Stalin e gli stalinisti (*La stazione di Zima, La mensa degli studenti, Il destino dei nomi*, ecc). Sposa la poetessa Bella Achmadulina e stringe amicizia con Boris Pasternak. Nel 1960 è il primo russo a varcare la cortina di ferro e a recitare i propri versi in Occidente. *Bab' Jar* (1961) ispira la *Sinfonia n. 13* di Dmitrij Šostakovič. Dal '70 fa anche l'attore e il regista: *Giardino d'infanzia* (con Klaus Maria Brandauer, Galina Stacanova e Svetlana Evstratova) e *Il funerale di Stalin* (con Vanessa Redgrave, Denis Konstantinov, Evghenij Platokhin e Maya Bulgakova). Tradotto in 72 lingue, viveva fra la Russia e gli Stati Uniti, dove, dal 1994, insegnava Poesia e Cinematografia all'Università di Tulsa (Oklahoma). Fra i suoi amici italiani, Angelo Maria Ripellino, Salvatore Quasimodo, Vittorio Strada, Pier Paolo Pasolini (che lo voleva nel ruolo di Gesù nel *Vangelo secondo Matteo*), Federico Fellini, Corrado Cagli, Renato Guttuso, Alberto Moravia, Carlo Levi, Tonino Guerra, Umberto Eco. ©



Milano: Evghenij Evtushenko con Blake in casa di Sebastiano Grasso (fotografia di Ferdinando Scianna)



P.E.N. CLUB
ITALIA

28

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA IN ESPERANTO

a cura di CARLO MINNAJA

Trevor Steele, <i>Amo inter ruinoj</i> (Amore tra le rovine), Flandra Esperanto-Ligo, pp. 232, € 16 Ultimi giorni dell'impero sovietico: caos politico e sociale. Tutti vogliono cambiare, ma non sanno in che cosa. Tornano nazionalismi e vecchie ideologie. Un giornalista australiano si addentra in quello che è rimasto di un mito; cerca l'amore nel mondo esperantista, sfondo essenziale della vicenda, ma trova solo delusioni.	Voto	Miguel Fernández, <i>La vorto kaj la vento</i> (La parola e il vento), Mondial pp. 250, € 19,80 Raccolta di novelle, scritte tra il 1992 e il 2015 da uno dei più apprezzati scrittori esperanto. Amore per la libertà, per l'anarchia (romantica), dove tutti gli uomini sono fratelli e combattono contro la tirannia. Frequenti allusioni alla guerra civile spagnola, non ancora psicologicamente superata.	Voto	Mikaelo Bronštejn, <i>Mi stelojn jungis al revado</i> (Ho attaccato le stelle ai miei sogni), Impeto, pp. 564, € 29,10 Vita del movimento esperantista in Unione Sovietica tra le due guerre: dal fervore iniziale come lingua proletaria alle persecuzioni staliniane con accuse di spionaggio e di collusione col nemico (tutti poi riabilitati). Storico documento di grande valore, per le citazioni dalla stampa del tempo.	Voto
8		7		8	

I LUTTI DEL PEN ITALIA 2

Solonovič: in una libreria di Brest lessi il «Corso degli Entusiasti»

di EVGENIJ SOLONOVICH

La notizia della scomparsa di Evgenij Evtushenko mi ha raggiunto in Italia, mentre partecipavo al Convegno internazionale «Gogol nel contesto culturale europeo». Ho ricevuto la triste notizia per telefono da un'amica italiana che l'aveva appresa dalla televisione. Ultima volta ho visto Zhenja lo scorso maggio a Mantova, dove entrambi abbiamo partecipato al Festival internazionale di poesia Virgilio, nell'ambito del quale ha ricevuto il Premio alla carriera. Ci conoscevamo da decine di anni ormai e, anche se negli ultimi tempi ci si vedeva raramente, oso dire che eravamo amici. Il mio primo incontro con Zhenja, indiretto, risale al 1956 o al 1966. Dopo essermi laureato a Mosca, all'Istituto universitario di lingue straniere, per qualche anno ho lavorato saltuariamente come interprete con delegazioni italiane, e un bel giorno finii a Brest, dove mi toccava aspettare una delegazione del Sindacato italiano dei poligrafici e dei cartai in arrivo da Varsavia. Il tempo che avevo a disposizione era abbastanza per visitare la città e, girando, entrai in una libreria dove attirò la mia attenzione il libriccino di un poeta a me sconosciuto, *Corso degli Entusiasti*. Lo sfogliai senza fretta e, a essere sincero, non sospettai di ipocrisia l'autore dei versi, intitolati *Comunisti*, con il quale si apriva la raccolta: «Crescevano / i grandiosi primogeniti, / i giovani cantieri di quegli anni. / Come citazioni da Marx-Engels / erano carbone, / ferro, / pane». Ma decisi di comprare la *plaquette* del poeta a me sconosciuto quando, arrivato a pagina 27, lessi l'incipit della poesia *Nozze*: «O nozze in tempo di guerra! / Illusoria felicità / ingannevoli promesse / che lo sposo ritornerà». Dopo più di quarant'anni, ho portato



Lugano: Evgenij Evtushenko con la seconda moglie Masha Novikova, in una delle ultime uscite pubbliche (2014)

questo libro, finito a Brest quasi per miracolo, vista la tiratura di 2000 copie, e altrettanto miracolosamente rimasto nella mia biblioteca, a Vercelli, dove Evtushenko nel 2007 doveva ricevere il Premio del «Festival internazionale di poesia civile». Nel mio intervento durante la serata in suo onore ho raccontato la storia brestiana del suo primo libro e ho chiesto all'autore di farmi la dedica in presenza di testimoni – qualche centinaio di italiani, ammaliati dal modo in cui recitava le sue poesie. E dieci anni dopo, l'11 aprile 2017, davanti alla bara di Zhenja, ho fatto vedere questo autografo a

sua moglie Masha e ai figli. A Mosca, all'inizio della cerimonia funebre civile davanti alla Casa degli scrittori, il numero dei poliziotti superava quello delle persone che venivano a rendere omaggio al poeta: si trattava di cautela eccessiva delle autorità che servavano sicuramente la memoria genetica delle folle che attirava negli anni sessanta il giovane ribelle, autore degli *Eredi di Stalin* e del *Babji Jar*. La maggior parte delle persone che salivano la mattina dell'11 aprile al primo piano della Casa degli scrittori per dare l'ultimo saluto al poeta apparteneva alla mia generazione: nel

passato erano loro a gremire le sue serate, non solo il Grande auditorio del Politecnico, che aveva sentito Blok, Majakovskij, Esenin, Pasternak, ma anche il Palazzo dello sport, molto più grande. Una delle prime poesie di Evtushenko inizia con le parole «Sono vario». Per quanto suoni paradossale, è stato veramente vario, pur rimanendo fino all'ultimo una persona integra. Il tempo lo cambiava, come cambia tutti, ma rimaneva sempre se stesso – un grande poeta che ha iscritto il suo nome nella storia della grande letteratura russa. ☺

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA POLACCA

a cura di ROBERTA MORETTI

Gustav Herling, <i>Un mondo a parte</i> Mondadori, pp. 384, € 15	Voto	Eva Stachniak, <i>Il respiro della danza</i> , Beat, pp. 424, € 18	Voto	Henryk Sienkiewicz, <i>Il guardiano del faro</i> , Elliott, pp. 46, € 7	Voto
Tra i ghiacci della Siberia, i prigionieri lavorano senza sosta nei boschi a temperature polari, denutriti e maltrattati. Il gulag viene raccontato con una scrittura impersonale, in questo libro-testimonianza, pubblicato a Londra nel 1951, in Italia nel 1958 e solo negli anni Ottanta in Polonia.	8	Vaclav e Bronia entrano nel corpo di ballo del teatro Mariinskij di San Pietroburgo, ma in seguito si trasferiscono a Parigi grazie all'incontro con Isadora Duncan e con il produttore Sergej Djagilev. Nel libro, la storia dei fratelli che abbandonarono il balletto classico per una nuova maniera di danzare.	8	Istmo di Panama: muore il guardiano del faro e bisogna trovare un sostituto. Unico candidato, l'anziano Skawinski, uomo burbero che ha girato il mondo. Assunto, comincia una vita solitaria, fino a quando trova un libro di poesie che gli fa ricordare la patria, la Polonia, e lo fa riflettere sulla condizione degli esuli.	8



P.E.N. CLUB
ITALIA

29

EVGENIJ EVTUSHENKO (1932-2017)

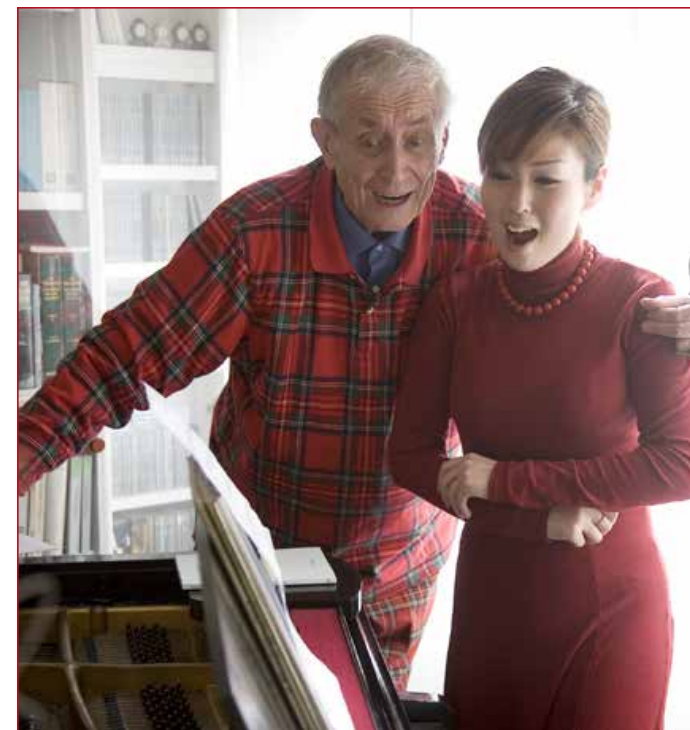
Negli Usa insegnava ai figli dei cowboys

di LUCIANA CASTELLINA

L'avevo incontrato l'ultima volta a una cena a Mosca nell'autunno del 2011, assieme ai compagni di viaggio, scrittori e giornalisti invitati dai colleghi russi, con i quali avevamo percorso la Siberia. Era più giovane di me e portava benissimo i suoi anni, non c'era ragione di pensare che quella sarebbe stata invece l'ultima occasione per chiacchierare assieme: Evgenij Evtushenko è scomparso il 1° aprile scorso, a Tulsa (Oklahoma), nella cui Università teneva dei corsi. La preferiva alle tante altre in cui aveva insegnato, perché – diceva – era «frequentata dai figli dei cowboys, non da «fighetti urbani». Ho detto «chiacchierare», per sottolineare che si trattò di un rapporto amichevole, perché l'avevo conosciuto tantissimi anni fa, quando, pur già popolarissimo in patria, era ancora ben lungi dal diventare il personaggio internazionale che è poi diventato. Era il 1961, in piena epoca krusceviana, quando spazi di libertà si erano aperti ed era lecito sperare che l'Unione Sovietica avrebbe potuto essere riformata. Ero a Mosca da un po' di mesi per lavoro e la sera ci si incontrava nei padiglioni degli studenti dell'università Lomonosov dove lui, assieme a Andrej Voznesenski e ad altri poeti, veniva a recitare i suoi versi ai giovani che, rapiti, si affollavano per ascoltarlo. E poi si discuteva del mondo, tutti assieme, per nottate intere. Ricordo che una sera andammo anche con un gruppo fino alla Piazza Rossa coperta di neve dove, per sfida verso la polizia, lui scrisse sulla coltre bianca «Viva Nuova Generazione». Che era il nome del poco ortodosso settimanale della Gioventù comunista italiana che io dirigevo, ma stava lì anche per inneggiare alla nuova leva di ragazzi sovietici che segnò il risveglio democratico in quegli anni, poi lugubrementemente chiuso dalla «gelata» brezneviana. Di quella stagione Evtushenko è stato il leader, le sue poesie diventarono canzoni, si cimentò col teatro e col cinema, in qualità di attore e di regista. Con le autorità ebbe sempre un rapporto che i suoi critici giudicarono ambiguo, «criticava il regime solo quel tanto che questo

poteva sopportare» hanno detto di lui; e ad attaccarlo ci fu persino Brodskij, sebbene nel 1965 Evgenij fosse stato fra coloro che si erano battuti in suo favore (una posizione critica esplicita e forte che assunse del resto anche per l'invasione di Praga nel 1968). Credo si sia trattato di attacchi ingiusti, la sua non era ambiguità ma il tentativo, forse illusorio, di poter continuare ad operare nel suo paese e non finire in uno sterile esilio. Era comunque un personaggio stravagante, così come sono tanti di coloro che come lui sono nati in Siberia, tutti figli di incroci etnici complessi, tutti discendenti di esiliati, lui per via di un bisnonno che aveva guidato una rivolta contadina contro lo zar. Già nel

1957 lo avevano espulso dall'Associazione degli scrittori sovietici dove era entrato giovanissimo: per «individualismo», venne scritto nella sentenza. Un'accusa certamente appropriata, ma che in quell'epoca sovietica conteneva anche qualche pregio. Di Evgenij Evtushenko si ricorderà sempre la sua opera più bella, e più politicamente importante e coraggiosa: *Babji Jar*, in cui, prendendo spunto dal massacro di ebrei compiuto dai nazisti a Kiev, si ricorda anche l'antisemitismo russo e sovietico. Il grandissimo musicista Šostakovič, che spesso ha musicato versi del poeta, disse una volta: «Ogni mattina invece delle preghiere recito due poemi di Evtushenko». ☺



Milano: Evtushenko e il soprano Yuko Sakaguchi provano per lo spettacolo al Piccolo Teatro (2008, foto Scianina)



P.E.N. CLUB
ITALIA

30

I LIBRI DEL PEN

Heinz Berggruen, *Ricordi di un mercante d'arte*, Skira, pp. 144, € 15
Borghesissime o eccentriche, raffinate o grossolane, Berggruen non ha dimenticato nessuna delle figure che si sono avvicendate prima a Parigi, poi a Berlino nella sua galleria d'arte, oggi museo. Ne nasce una «commedia umana» animata da famosi artisti e collezionisti del '900 e ricolma di aneddoti e malinconie.

Voto
8

ARTE

a cura di LUIGI AZZARITI-FUMAROLI

Steven Nadler, *Gli ebrei di Rembrandt* Einaudi, pp. 276, € 32
Eccellente interprete di Spinoza e della sua epoca, Nadler indaga con erudizione, ingegno e qualche suggestivo azzardo, le idee filosofiche, teologiche e politiche che hanno ispirato la grande pittura di Rembrandt. Sebbene alla lunga possa quasi stordire, mai si è tentati di preferirvi un qualsiasi «catalogo ragionato» del pittore fiammingo.

Voto
8

Rachel Cohen, *Bernard Berenson* Adelphi, pp. 326, € 32
Il più celebre critico d'arte del secolo scorso sembrava impenetrabile allo sguardo spesso impudico del biografo. Preziosa, quindi, l'opera della Cohen, che con sobrietà e rigore ripercorre l'ascesa del *connoisseur*, dagli oscuri natali lituani all'apice della fama e del successo, sino alla morte, sopraggiunta a Fiesole, il 6 ottobre 1959, un martedì.

Voto
7

I LIBRI DEL PEN

Elena Pontiggia, *Martini. La vita in figure*, Johan & Levi, pp. 302, € 25
Genio controverso, ma genio, Arturo Martini finalmente viene studiato fuori dagli schemi retorici codificati. Ne esce una figura straordinaria, una delle massime dell'arte del secolo scorso, che ha rappresentato tra le due guerre uno dei punti di svolta decisivi della scultura e delle sue ragioni.

Voto
8

Picasso. *Uno, nessuno e centomila* Skira, pp. 208, € 16,50
L'uomo, si sa, è multiforme, e le testimonianze su di lui (a cura di Luca Scarlini), dalle biografiche (Fernande Olivier) alle invenzioni letterarie (Ray Bradbury), sono di una varietà sorprendente nei modi e nei tempi: non ne esce una figura univoca, ma proprio il «mistero Picasso» in tutta la sua complessità.

Voto
7

Boris Röhl, *Filosofia marxista e storia dell'arte*, Carocci, pp. 152, € 16
Da quando il comunismo è finalmente desueto, anche di marxismo si parla poco. Qui si indaga il suo peso decisivo sull'edificazione della moderna storia dell'arte a partire dalla storia sociale, un tempo in gran voga e oggi, come sempre avviene nell'oscillare delle mode accademiche, in gran disgrazia.

Voto
6



P.E.N. CLUB
ITALIA

31

TURCHIA

LIBERTÀ DI PAROLA

Da Ankara ad Istanbul un milione in marcia. Alla ricerca della Giustizia

«Marcia per la giustizia» di 450 chilometri – da Ankara ad Istanbul – in Turchia. Nell'estate del 2017 vi hanno partecipato quasi un milione di persone, per protestare contro la condanna del deputato del Partito popolare Enis Berberoğlu, a 25 anni di detenzione per aver fornito informazioni riservate al quotidiano d'opposizione *Cumhuriyet*. Sulla «marcia», ecco un intervento della scrittrice e gionalista Zeynep Oral, presidente del Pen Turchia.

di ZEYNEP ORAL

Vicini alla fine dell'anno, si tende già a fare un bilancio. Il mio 2017 è trascorso marciando... E non solo il mio, ma quello di tutti coloro che credono ancora in questo Paese che si chiama Turchia: abbiamo continuato a marciare. Non parlo soltanto della storica marcia dell'estate scorsa – dalla capitale, Ankara, ad Istanbul – cui hanno partecipato oltre un milione di persone di varie estrazioni sociali e di ogni credo, organizzata dall'opposizione ma appoggiata da tutti i partiti politici. Sto parlando della «marcia» di un intero anno: ogni qualvolta uno scrittore o un giornalista è finito in prigione... Ogni qualvolta un libro è stato messo al bando... Marce e proteste davanti ai palazzi di giustizia e di fronte alle prigioni... Ogni qualvolta uno studioso ha perso il suo lavoro per come la pensava. Abbiamo marciato per la libertà di pensiero e per la libertà di espressione. Abbiamo marciato per il diritto all'eguaglianza e per la pace. Abbiamo marciato per la giustizia, senza la quale non può esserci democrazia. E per giustizia intendo quella vera, della quale beneficiano non solo il governo, ma tutti in maniera uguale. La nostra marcia

era per il diritto di stare all'opposizione; diritto che ci è stato negato. Non possiamo esprimerci liberamente, senza avere paura. Abbiamo marciato per il diritto di vivere, per sottolineare che la vita è il valore più grande. Abbiamo marciato per i minatori di Soma, nella Turchia occidentale, vittime delle loro condizioni disumane di lavoro. Abbiamo marciato per difendere gli oltre 100mila impiegati e centinaia di studiosi che hanno perso il diritto al lavoro. Abbiamo marciato per dire di no alle guerre e alla violenza... Abbiamo continuato a marciare contro ogni forma di linciaggio. Abbiamo marciato per le donne sfruttate e molestate dentro le mura domestiche e fuori di casa, nelle stazioni di polizia o durante i processi. Abbiamo continuato a marciare per dare voce alle donne prive della loro voce... Abbiamo marciato per protestare contro il nuovo sistema di istruzione che contribuisce a crescere una nuova generazione vendicativa e piena di odio. Vogliamo che i nostri figli e i giovani crescano senza timori, con una formazione laico-scientifica, liberi nella loro creatività e in armonia con la propria coscienza. Più di un decennio fa, ormai, nel nome del «progresso» sono stati distrutte numerose foreste, fiumi, terre, ecc... Abbiamo marciato per essere la voce di tutte queste foreste, di tutti questi alberi. Abbiamo nuovamente marciato per riavere il laicismo, il nostro bene più prezioso. Abbiamo continuato a marciare per fermare la contro-rivoluzione in ogni ambito: istruzione, arte e scienza, ecc. In breve: abbiamo marciato per difendere la nostra dignità umana, l'onore, l'orgoglio. Durante questa marcia la nostra sete di giustizia è diventata il tema centrale. La mia marcia continua tuttora alla ricerca della giustizia...[Ⓢ]

(Traduzione dall'inglese di Rayna Castoldi)

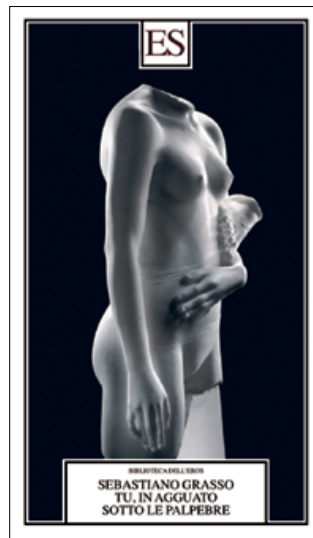


PEN TURCO: «SE LE CANZONI DIVENTANO BUGIE»

La mancanza di giustizia vuol dire che è già arrivata la fine del mondo. La mancanza di giustizia vuol dire che non è sopravvissuto alcun collante in grado di tenere unita la società. Là dove non vi è giustizia, le estati perdono la loro bellezza e la frutta non è dolce. Là dove non vi è giustizia, le canzoni diventano bugie e le poesie falsità. In una terra senza giustizia, non possono esistere né orgoglio per il passato, né fiducia per un futuro luminoso. Un giorno senza giustizia sembra essere lungo come un secolo. Se non vi è giustizia, la natura si lascia andare; muoiono gli alberi, l'acqua evapora e gli uccelli smettono di cantare. Nei luoghi senza giustizia regna il male. Solo con la giustizia possono coesistere civiltà, onore, orgoglio e senso della storia. [Ⓢ]



Sebastiano Grasso
La cenere ringrazia della brace e della favilla
con uno scritto di Alberto Bevilacqua
e dieci disegni di Mimmo Paladino
pagine 216 euro 20,00



Sebastiano Grasso
Tu, in agguato sotto le palpebre
con uno scritto di Jacqueline Risset
e dieci disegni di Igor Mitoraj
pagine 160 euro 19,00



Sebastiano Grasso
La linea rossa e lilla del tuo confine
con uno scritto di Evgenij Evtushenko
e dieci disegni di Adonis
pagine 192 euro 20,00

I LIBRI DEL PEN

Erri De Luca, Alessandro Mendini, *Diavoli custodi*, Feltrinelli, pp. 96, € 14
Illustrazioni a colori e racconti brevissimi ispirati dai disegni di mostri di un bambino dislessico. Nascono così i testi di Erri De Luca e le immagini di Alessandro Mendini: «metterli in una forma li riduce d'intensità, d'angoscia». Nell'impaginazione la parte illustrata ha la precedenza, sta a destra mentre la prosa è a sinistra.

8

LIBRI ILLUSTRATI

Daniela Pergreffi, *Il segreto della Fenice*, Alos, pp. 160, € 15
Un *graphic novel* ambientato nel 'ventre' di Napoli a metà del '700. Il protagonista è il leggendario Raimondo di Sangro, alchimista e principe di Sansevero. La vicenda ha le tinte del giallo-noir: una contrastata storia d'amore genialmente risolta, nel finale a sorpresa, da un'invenzione dello «stravagante» principe-scienziato.

7

a cura di ENZO SALERNO

Roberto Piomini, *Il mare*, disegni di Paolo d'Altan, Gallucci, pp. 94, € 12,40
«Come si fa nel mare./ a spostare le sillabe?/ Si rema». Il mare celeste disegnato da Paolo d'Altan bagna e inonda pagine e parole: si confondono così i versi di Roberto Piomini in mezzo alle immagini di vascelli, di fari, di pesci e di un bambino che sogna, in un letto azzurro, il mare.

8



P.E.N. CLUB
ITALIA

33

TESTIMONIANZE 2

MARCIA DEI PELLEGRINI: 80 CHILOMETRI A PIEDI

Iraq: in venti milioni a Kerbala



Lo sceicco Mahdi Karbalaci, col turbante bianco, nel mausoleo di Hussain a Kerbala

Oltre venti milioni di persone, provenienti da tutto il mondo, confluiscono ogni anno a Kerbala, in Iraq, per l'annuale *Arbaeen*, l'ultimo dei 40 giorni di lutto per l'assassinio dell'Imam Hussain, nipote di Maometto, avvenuto nel 680, e per pregare nel mausoleo (*zarib*) che accoglie le sue spoglie. Fra gli osservatori stranieri invitati quest'anno, Fabrizia Baldissera, docente di Lingua e letteratura sanscrita all'università di Firenze, socia del Pen Italia. Ecco la sua testimonianza diretta.

di FABRIZIA BALDISSERA

La maggior parte compie a piedi il pellegrinaggio di circa ottanta chilometri, dalla città di Najaf – centro di studi religiosi – a Kerbala, luogo dove si è svolta la battaglia tra i seguaci di Hussain e quelli del sovrano Yazid I. Provenienti da Basra, e da altre città dell'Iraq, e persino dall'Iran, molti percorrono a piedi, a volte scalzi, un cammino di circa 80 chilometri. I partecipanti sono uomini e donne, vecchi e bambini, persino malati spinti in carrozzella e mutilati che

si reggono sulle stampelle. Si vedevano anche, a tratti, piccole compagnie di giovanissimi attori, che viaggiavano, accanto ai pellegrini, su cavalli e cammelli, indossando i costumi di scena per i drammi religiosi allestiti in diversi padiglioni lungo il cammino. Avrebbero rappresentato la battaglia di Kerbala e il sacrificio di Hussain e della sua famiglia. La lotta dell'Imam e del suo seguito, che segnò l'inizio dello scisma che divise l'Islam in sciiti e sunniti, è ancora sentita come un grande e nobile sacrificio, capace di ispirare i posteri, che lo interpretano

come un coraggioso rifiuto dell'ingiustizia, un'azione che proclama la vittoria dell'umanità sul potere costituito. Dalla fine del regime di Saddam Hussein, che l'aveva proibito, il pellegrinaggio, di anno in anno, vede aumentare i suoi partecipanti. L'ospitalità che gli iracheni offrono spontaneamente ai pellegrini è un *Mawkib* («Un dono fatto nello spirito di profonda umanità ispirato dalla morte eroica di Hussain», mi spiegano). Qui si sentono storie di persone, anche molto povere, che hanno



P.E.N. CLUB
ITALIA

34

I LIBRI DEL PEN		SCIENZA		a cura di GIOVANNI CAPRARA	
8	Tiziano Fratus, <i>I giganti silenziosi</i> , Bompiani, pp. 368, € 25 Si può fare un viaggio in Italia e incontrare, invece dei monumenti, degli alberi. L'esplorazione nelle varie città è compiuta da un appassionato della natura che vede negli alberi punti di riferimento per la storia e la vita degli uomini. Così ogni albero rivela una dimensione inconsueta e affascinante.	8	Nicola Armaroli, Vincenzo Balzani, <i>Energia per l'astronave Terra</i> , Zanichelli, pp. 288, € 13,90 Qualcuna energia dobbiamo cercare e utilizzare per garantire il nostro futuro e quello della nostra astronave Terra? Gli autori hanno battezzato con il sottotitolo «L'era delle rinnovabili» la 3ª edizione del libro, prezioso per capire le possibilità e i limiti delle risorse del nostro pianeta.	8	Robert M. Hazen, <i>Breve storia della Terra</i> , Il Saggiatore, pp. 430, € 23 Per raccontare la storia della Terra bisogna partire da quella dell'universo o almeno dalla grande nube dalla quale si sono formati il Sole e gli altri pianeti. E un passo dopo l'altro scopriremo i segreti del mondo sul quale è nata la vita. Come ciò sia accaduto è un mistero. Ma attraverso le pagine avremo indizi interessanti.
					7

TESTIMONIANZE 3

Anche gli scrittori hanno partecipato al pellegrinaggio per ricordare l'assassinio del nipote di Maometto

Nel 680 l'Imam Hussain venne trucidato dal sovrano Yazid I. Seguì lo scisma che divise l'Islam fra sciiti e sunniti

→ segue da pag. 33

risparmiato per un anno intero per poter offrire cibo ai pellegrini in quei giorni. Lungo tutto il percorso ci sono luoghi di ristoro, con tende e giacigli, enormi pentoloni dove bollono zuppe di carne, lenticchie e riso, banchi che offrono tè e bevande fredde, mentre gli ospiti, vecchi e giovani, e persino bambini, scongiurano i viandanti di volerli accettare. Servire i pellegrini è sentito come un privilegio, oltre che un dovere. Il lato destro della strada è una continua sfilata di sedie di plastica colorate e tappeti, con massaggiatori che alleviano i dolori di persone esauste. Cliniche gratuite distribuiscono medicine, per strada e nelle moschee; i giardini sono trasformati in accampamenti di tappeti dove la notte si dorme anche all'aria aperta. È straordinaria la solidarietà e la generosità anche fra i partecipanti stessi, che si poteva cogliere fin dalla partenza da Istanbul per Najaf, in un aereo carico soltanto di pellegrini. Donne che arrivavano dal Regno Unito, dall'India, dal Pakistan o dall'Africa del nord, senza scorta maschile, mi hanno accolto felici di sapere che anche persone di religione diversa dalla loro erano interessate al pellegrinaggio e hanno continuato ad assistermi durante il viaggio e anche all'arrivo, in aeroporto. Pur ansiose di iniziare la lunga marcia per Kerbala, hanno atteso l'arrivo del mio contatto. A Najaf, inizio del pellegrinaggio, abbiamo passato due giorni con gli altri ospiti del gruppo internazionale invitato a osservare i riti di *Arbaeen*. C'erano intellettuali di diverse discipline: registi indiani, iracheni e iraniani, scrittori e poeti americani, inglesi e libanesi, attivisti del Cile e del Sudafrica, una cantastorie, quattro rapper americani che facevano anche Hip Hop terapeutico, un filosofo tradizionalista russo col suo assistente, esperto di geopolitica, e diversi giornalisti. A metà strada circa tra Najaf e Kerbala siamo

stati invitati per il pranzo in uno dei piccoli ristoranti allestiti per i pellegrini. Nella vicina moschea l'anziano ayatollah Sayyid Muhammad Sa'ïd al-Tabataba'i al-Hakim - il teologo iracheno più influente dopo l'ayatollah al-Sistani - ci ha ricevuto per parlare dell'importanza del pellegrinaggio come atto di devozione e illustrarci la straordinaria umanità dell'Imam Hussain. Poco lontano, in un altro padiglione, gestito da iraniani, un video riportava le parole di ammirazione per l'Imam Hussain di tre personalità indiane importanti per l'indipendenza dell'India. Gandhi («Ho imparato da lui come ottenere la vittoria quando ero oppresso»), Pandit Nehru («È il suo sacrificio che ha tenuto vivo l'Islam, altrimenti in questo mondo non ci sarebbe stato nessuno che potesse prendere il nome di Islam») e Rajendra Prasad, primo presidente dell'India («La sua tragedia non è limitata a un solo Paese, o a una sola nazione, ma è lo stato ereditario di fratellanza dell'intero genere umano»). Una fratellanza supra-religiosa che oggi invece sarebbe difficile trovare nell'atteggiamento del governo indiano verso le minoranze. Il padiglione ospitava anche altre attività culturali: una discussione tra un prete cristiano libanese e il filosofo tradizionalista russo Alexandr Dugin, la lettura di alcuni versi in arabo da parte del poeta libanese Joseph Aoun, una performance dei rapper afro-americani del gruppo Hiphopdetoxx, che per l'occasione avevano composto una breve poesia, («Niente giustizia, niente pace»), un'intervista della giornalista venezuelana Solka Malik Agudelo Bautista, e un'altra, della scrittrice e giornalista Catherine Shakkdam, esperta di geopolitica e in particolare di Yemen, al figlio dell'ayatollah al-Hakim, Seyed Ezeddin Hakim. Questi ha ricordato come l'Imam Hussain si fosse opposto alla tirannia per il



Pregheira all'interno del mausoleo di Hussain a Kerbala

suo desiderio di libertà, mettendo in rilievo, come aveva fatto suo padre, l'universalità del messaggio, che non era rivolto soltanto ai suoi correligionari ma all'intera umanità. Dopo l'intervento, fatto un breve tratto di strada a piedi assieme ai pellegrini, si riprendeva l'autobus, con altri interventi dei partecipanti. La cantastorie Mama

Edie Armstrong, della National Association of Black Storytellers, ha narrato una favola bilingue, in inglese e spagnolo, un esempio di empowerment femminile. Poi l'americana Safiyah Abdallah ha letto un suo testo a sfondo religioso, Every day is Kerbala, che esortava a ricordare il sacrificio di Hussain. Altri, come lo scrittore iraniano

I LIBRI DEL PEN		SCIENZA		a cura di MAMI AZUMA	
6	Caitlin R. Kight, <i>Il fenicottero</i> Nottetempo, pp. 220, € 15 Tutto quello che si vorrebbe conoscere sui fenicotteri: il tipico colore del piumaggio, la curiosa posizione su una zampa sola, le modalità di riproduzione. Un animale iconico presente nell'immaginario collettivo: dai fenicotteri di plastica rosa fino alla rappresentazione nell'arte figurativa.	6	Andrea Di Bari, <i>Il fuoco nell'anima</i> Corbaccio, pp. 340, € 19,90 Non è necessario essere nati in montagna per diventare alpinisti. Questo è il caso di un ragazzo di Roma che a 14 anni scopre le vette alpine, «la cosa più bella che avesse mai visto»: lasciandosi alle spalle la vita di borgata, realizza il suo sogno e diventa negli anni Ottanta e Novanta uno dei più forti climber italiani.	8	Luigi R. Fassati, <i>Mal d'alcol</i> Salani pp. 192 € 12,50 Con l'alcol non si scherza. L'esperienza di un chirurgo a disposizione degli adolescenti, attraverso la descrizione dei casi clinici di ragazzi giunti sul tavolo operatorio in seguito a incidenti stradali provocati dall'assunzione di alcol. Basta poco per segnare la vita di un giovane. Parole semplici per indicare come evitare la dipendenza.
					8



P.E.N. CLUB
ITALIA

35

MARCIA DEI PELLEGRINI: 80 CHILOMETRI A PIEDI

parte della piazza. Il giorno dopo il nostro gruppo è stato ricevuto, nel salone-biblioteca al piano superiore del magnifico mausoleo dell'Imam Hussain, dal portavoce dell'ayatollah al-Sistani, lo Sheikh Mahdi Karbalaei. Il suo discorso non verteva sulla condanna dei tiranni, ma voleva piuttosto illuminare l'umanità di Hussain, «luce per le future generazioni». E vicino allo Sheikh sedeva, serio e tranquillo, un bambino di circa tre anni, che osservava tutti e pareva ascoltare. Le sere del 9 e del 10 novembre i pellegrini hanno percorso ritualmente i duecento metri che separano i mausolei di Hussain e di Abbas, e in questo tratto di strada sopportavano una pressione molto intensa, ma la folla si apriva per un bambino, un gruppetto di donne o un invalido. In quei due giorni la gente entrava nel mausoleo per piangere toccandone le porte, pregare, e avvicinarsi al Maa'jar, il sarcofago d'argento che contiene la testa decapitata di Hussain. È diviso longitudinalmente da un lungo drappo, in modo che sia le donne, sia gli uomini possano toccarlo. Ho seguito la folla di donne che dopo un lungo percorso nella cripta piangeva e cantava vicino al sepolcro ed era allontanata, man mano, da una guardiana che agitava un piumino colorato. Dentro e fuori c'era una marea di persone: gli uomini avevano dovuto attendere sette ore per poter entrare nel sacrario, le donne quattro. Tutto era illuminato da luci rosse all'interno e gialle all'esterno, dalla cima dei minareti e delle cupole dorate alle colonne interne e alle piastrelle turchesi dei mausolei. Il giorno dopo la città era completamente cambiata: tra le moschee c'erano ancora grandi cucine all'aperto che offrivano gli ultimi pasti gratuiti, ma erano scomparse le tende che avevano tappezzato tutti i bordi delle strade e la folla, pur enorme, era ormai in partenza. © F. B.

Arash Daryabandari, ascoltavano soltanto, piuttosto emozionati per il pellegrinaggio e per l'avvicinarsi a Kerbala. Molti pellegrini, infatti, incontrati sul cammino e nei luoghi di sosta, mi dicevano come si ritenessero fortunati per essere riusciti a partecipare. Nessuno pareva preoccuparsi di possibili attentati. Già prima

dell'anniversario, il centro storico di Kerbala, con le tombe di Hussain e del fratello Abbas, straripava di folla che si sottoponeva di buon grado ai numerosi controlli di polizia: a sinistra gli uomini, a destra le donne. Fuori città sostavano, in attesa del loro turno, file e file di auto e bus gremiti, mentre pellegrini e locali che

procedevano a piedi battevano sui finestrini per offrire ai passeggeri piccoli doni di frutta e dolci. In città il caos era straordinario e pacifico: l'autobus per il centro ha impiegato oltre mezz'ora per fare meno di un chilometro, poi, a piedi, lo stesso tempo per fendere la folla che andava in ogni direzione per raggiungere un albergo dall'altra



SILVANA BARTOLI
**LA FELICITÀ
DI UNA DONNA**
ÉMILIE DU CHÂTELET
TRA VOLTAIRE
E NEWTON

«L'amore per lo studio è la passione più necessaria alla nostra felicità; è una risorsa sicura contro le disgrazie e una fonte inesauribile di gratificazione»: l'autoritratto di Émilie du Châtelet sta nella cornice di queste parole. Accanto a Voltaire inseguì il desiderio di capire il mondo e divenne la più celebre donna di scienza del secolo XVIII. Ma Émilie nutriva soprattutto l'ambizione di essere ricordata: è l'oblio la morte peggiore.



LORENZO MONDO
QUESTI PIEMONTESE
PROFILI DI SCRITTORI
ITALIANI TRA OTTO
E NOVECENTO
A CURA DI M. MASOERO

Si tratta di un'importante raccolta di saggi critici dispersi in varie sedi (volumi, giornali e riviste) e dedicati a scrittori piemontesi vissuti sul finire dell'Ottocento e nella prima metà del Novecento. L'utilità del volume consiste nel mettere a disposizione in un'unica sede alcuni degli articoli più significativi di Lorenzo Mondo, critico letterario, giornalista, scrittore, con l'aggiunta di alcuni inediti.



ANN LAWSON LUCAS
EMILIO SALGARI
UNA MITOLOGIA MODERNA
TRA LETTERATURA, POLITICA, SOCIETÀ
I: FINE SECOLO - 1883-1915. LE VERITÀ DI UNA VITA LETTERARIA

Quest'opera, in quattro volumi illustrati, racconta la 'fortuna' dello scrittore di romanzi d'avventura Emilio Salgari, cercando di demitologizzare un fenomeno culturale straordinario. Traccia il percorso tramite tutti gli aspetti della sua popolarità: gli esordi sulla stampa, edizioni, illustratori, adattamenti (teatro, cinema, fumetti). Il primo volume copre il periodo della vita di Salgari; con informazioni nuove sui rapporti editoriali, spiega le fonti, lo sviluppo e la ricchezza dell'opera salgariana insieme alla sua ricezione.

L'ILLUSTRAZIONE

RIVISTA DEL LIBRO A STAMPA ILLUSTRATO
Annuale, fondata e diretta da Giacarlo Petrella

La rivista intende offrire a studiosi già affermati e più giovani ricercatori lo spazio in cui far convergere i loro contributi inerenti il libro a stampa illustrato, nelle sue molteplici forme, dalle origini quattrocentesche all'età contemporanea. Si propone altresì come il 'luogo' in cui studiosi militanti su fronti diversi (storici del libro e dell'illustrazione, ma anche storici dell'arte e della letteratura) possano dialogare e confrontarsi sul tema assai



fecondo del rapporto fra testo e immagine. «L'Illustrazione», in formato 29,5 x 21 cm e corredata da un ampio apparato iconografico, si articola in due sezioni: la prima ospiterà contributi sin qui inediti in italiano e nelle principali lingue straniere; la seconda, attraverso puntuali recensioni a volumi e pubblicazioni recenti, offrirà una panoramica il più possibile aggiornata e internazionale degli studi riguardanti il libro a stampa illustrato.

CASA EDITRICE
Casella postale 66 • 50123 Firenze
info@olschki.it • pressoffice@olschki.it

Tel. (+39) 055.65.30.684



LEO S. OLSCHKI
P.O. Box 66 • 50123 Firenze Italy
orders@olschki.it • www.olschki.it

Fax (+39) 055.65.30.214



DARIA FARAFONOVA
**PIRANDELLO E I
MORALISTI CLASSICI**
ERASMO, MONTAIGNE,
PASCAL

Pirandello lesse e meditò gli autori medioevali e umanistico-rinascimentali, scegliendo come maestri di pensiero quelli che Giovanni Macchia definì *moralisti classici*. Un esame comparato dei testi pirandelliani con l'opera di Pascal e di Montaigne rileva la profonda, originale riflessione che Pirandello condusse sulle *Pensées* e sugli *Essais* mentre elaborava le proprie categorie poetologiche, peculiari del metodo artistico da lui definito «umorismo». Sulla stessa linea di pensiero Pirandello ricorre alla tradizione rinascimentale del paradosso, che affonda le sue radici nell'opera di Erasmo da Rotterdam.



SERGIO GIVONE
LUCE D'ADDIO
DIALOGHI
DELL'AMORE FERITO

Cinque dialoghi, cinque atti di un unico dramma. A far da cornice sono episodi occasionali, visite di cortesia, incontri avvenuti realmente o soltanto ipotizzati fra personaggi quali Paul Celan, Martin Heidegger, Fëdor Dostoevskij, Ivan Turgenev. In gioco ci sono visioni opposte e prospettive inconciliabili, donde un senso di dolorosa incommuniabilità. Eppure è come se questo disperato parlarsi avvenisse alla luce di una verità che trascende tutto e tutti. E che, direbbe Platone, «chiama alla battaglia».

I LIBRI DEL PEN

Roberto Calasso, *L'impronta dell'editore*, Adelphi, pp. 164, € 12
Una impronta personalissima, che alterna meditazioni saggitiche, analisi sottili oltre a qualche ricordo personale. Volutamente lontano da una teoria dell'arte editoriale, l'autore ci avvicina a un percorso unico, «una forma da studiare e giudicare come si fa con un libro».

Voto
8

EDITORIA

Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia 2017, Associazione italiana editori e Ediser, pp. 128, € 30
Curati ogni anno dall'Ufficio studi dell'Associazione italiana editori, questi quaderni raccolgono le ricerche sui diversi aspetti del mercato librario, dell'editoria elettronica, dell'industria dei contenuti. Informazioni fondamentali per gli addetti e non.

Voto
7

a cura di MARIAROSA ROSI

Giuliano Vigni, *Storia dell'editoria cattolica in Italia dall'unità a oggi*, Editrice Bibliografica, pp. 144, € 18
Attraverso incontri con editori, autori, collaboratori e in un momento di grandi trasformazioni nella Chiesa cattolica e nella società contemporanea, ecco un'efficace sintesi storico-critica del contributo dell'editoria cattolica al dibattito culturale e generazionale.

Voto
8



P.E.N. CLUB
ITALIA

37

IL POETA INNAMORATO 1

LETTERE A BRUNA

Ungaretti: ritrovare le «vie del canto»

Nell'agosto del 1966, il settantottenne Giuseppe Ungaretti incontra a San Paolo la giovane Bruna Bianco, che, dieci anni prima, s'era trasferita con la famiglia nella capitale brasiliana. Fra i due si crea, immediatamente, una «corrispondenza d'amorosi sensi». Che troverà riscontro in una serie di poesie e in ben 377 lettere che Ungaretti dedicherà alla donna. Dopo alcuni inediti (testi e foto) che il magazine del Pen Italia aveva anticipato nel 2013 (n. 24, luglio settembre), Mondadori ha pubblicato *Lettere a Bruna* (pp. L-658, € 21), a cura di Silvio Ramat, al quale abbiamo chiesto di illustrare la vicenda del poeta e della sua «musa». Ungaretti, la Bianco e Ramat hanno in comune l'appartenenza al Pen Italia.

di SILVIO RAMAT

Le *Lettere a Bruna* di Giuseppe Ungaretti, edite a mia cura da Mondadori, non potranno che suscitare l'interesse dei cultori di poesia ma anche, è da supporre, di un pubblico molto più vasto. Innanzitutto ci sorprende il numero abnorme (377) delle missive spedite nell'arco di circa un triennio dal poeta de *L'Allegria* a una giovane dalla quale all'anagrafe lo divide la bellezza di oltre mezzo secolo; e proprio a lei – Bruna Bianco, che nel 1966, quando incontra Ungaretti, ha appena ventisei anni – il poeta, che da lungo tempo non scriveva più un verso, riconosce, fra le altre virtù, quella, prodigiosa, di avergli fatto ritrovare «le vie del canto». Il «Meridiano» con *Tutte le poesie* di Ungaretti, che nel 1969 inaugurerà una tra le più fortunate collezioni mondadoriane, include, quasi in epilogo, un gruppo di liriche, *Dialogo*, nel quale ai nove testi di «Ungà» rispondono le *Repliche* di Bruna. Perché la poesia è la



Bruna Bianco e Giuseppe Ungaretti sulla scaletta dell'aereo che li ha portati da San Paolo a Buenos Aires

segue a pag. 38 ➔



P.E.N. CLUB
ITALIA

38

I LIBRI DEL PEN

Ether Lina White, *La signora scompare*, Polillo, pp. 254, € 6,90

Uno dei grandi classici del genere poliziesco, misto di sottile analisi psicologica e di ben dosata suspense. Il romanzo, scritto dalla raffinata autrice inglese nel 1936, è poi destinato anche alla fama cinematografica grazie ad Alfred Hitchcock, riappare nella bella traduzione di Luciana Crepax.

LETTERATURA POLIZIESCA

a cura di MARINO GATTO

Voto Eric Ambler, *Epitaffio per una spia*, Adelphi, pp. 232, € 8,26

Definito dal suo stesso autore un atipico «poliziesco con spie», il romanzo del 1938 mette in scena - in una stazioncina balneare del sud della Francia - un'inchiesta spionistica affidata a un apolide minacciato di espulsione in caso di fallimento: intorno si disegna un'Europa che si avvia alla guerra mondiale.

Voto David Frome, *Mr. Pinkerton ha un indizio*, Polillo, pp. 316, € 6,90

Edito per la prima volta nel 1936, il giallo della scrittrice americana dai molti pseudonimi (Zenith Jones Brown, qui nelle vesti di autore tipicamente inglese) propone, con eccessi di caratterizzazione macchiettistica, la figura del «grigio onetto gallese» che risolve i casi polizieschi.

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA POLIZIESCA

a cura di MUMIRIO BLAKE

Voto Richard Stark, *Flashfire. Fuoco a volontà*, Sonzogno, pp. 258, € 6,95

Quando Donald E. Westake (di cui Stark è uno pseudonimo) inventò il gelido e intrigante criminale Parker, iniziò una serie di capolavori noir di cui i lettori non sono mai stanchi. Questo - in cui una rapina conclusa da un sordido delitto dà luogo a una lunga caccia vindice - è divenuto anche un film.

Voto Qiu Xialong, *Le lacrime del lago Tai*, Marsilio, pp. 330, € 18

Alcuni buoni gialli sanno farci conoscere una società e le sue leggi. Prendendo spunto dall'omicidio di un inquinatore, lo scrittore cinoamericano apre uno spiraglio sulla realtà cinese, i suoi paradossi ideologici, le sue sfide economiche e le arretratezze nella salvaguardia dell'ambiente.

Voto Maurizio De Giovanni, *La condanna del sangue*, Einaudi, pp. 300, € 11,90

Una nuova edizione della serie del commissario Ricciardi ne sottolinea il successo. In una Napoli anni Trenta l'amore e il delitto si intersecano mentre intorno sboccia la primavera. Anche il triste commissario che ha il dono di vedere e di udire i morti sente un'inusitata tentazione.



P.E.N. CLUB
ITALIA

39

UNGARETTI INNAMORATO 2

LETTERE A BRUNA

San Paolo: galeotto fu il foglio con i versi e il numero di telefono lasciategli dopo la conferenza

L'incontro all'Istituto italiano di cultura. In Europa i festeggiamenti per gli 80 anni del poeta? «Ma io compio quattro volte vent'anni»

→ segue da pag. 37

naturale mediatrice fra il poeta italiano e questa ragazza piemontese, trasferitasi quindicenne in Brasile, a San Paolo, dove il padre, produttore di spumanti nelle Langhe, ha aperto una filiale dell'azienda. Ungaretti, professore di Letteratura italiana all'università di San Paolo dal 1936 al '42, non era più tornato in quella città che ospita la tomba del figlio Antonietto, morto a nove anni, come rievocano alcuni strazianti versi del *Dolore* e di *Un grido e paesaggi*. Desideroso di riaccostarsi a quella tomba, Ungaretti accoglie l'invito del nostro Istituto di Cultura di San Paolo per una serie di conferenze e di letture. Al termine di una di esse una folla attornia l'oratore illustre, consegnandogli dattiloscritti e libriccini per ricevere da lui un autorevole giudizio. Tra quei molti c'è Bruna. Quando rapidamente ne scorre i testi che lei gli ha affidato, Ungaretti non vi ravvisa più che espressioni generiche; poi li rilegge e vi coglie pregi quantomeno di bella semplicità. Ha il numero telefonico della ragazza, la chiama: si rivedono e scocca la scintilla di una passione che l'epistolario documenta con una indomita energia, forse inimmaginabile in una persona che non fosse Giuseppe Ungaretti. Di fronte a un libro come questo, la curiosità del cosiddetto lettore medio è sollecitata, si presume, dall'intensità dell'amore di cui si rivela preda (non ignara) un uomo che nel settembre del 1966 veleggiava verso i suoi 79 e tra poco comincerà a informare Bruna dei preparativi che si stanno già facendo in mezza Europa per quando (nel febbraio del 1968) scoccherà il fatidico ottantesimo compleanno. Più volte, è risaputo, Ungaretti fa sua la battuta di un estimatore, il quale, stupito dalla vitalità del poeta, asserisce che egli compie non ottanta bensì «quattro

volte vent'anni». Fin dalle prime presentazioni in pubblico delle *Lettere a Bruna*, ho enunciato il mio punto di vista: non soltanto è lecito ma addirittura è necessario

che un poeta sia innamorato: a ottant'anni, a novanta... insomma *usque dum vivat* («Mentre è ancora vivo»). Ma il dato inconsueto e clamoroso delle *Lettere a Bruna* è

che la destinataria ne contraccambia il sentimento: nel cuore e nella carne. L'oceano li separa ma, nel corso del loro carteggio, Ungà («Chiamami Ungà, come facevano gli amici francesi all'epoca della mia giovinezza», le aveva suggerito lui, chiosando che «ungà» in alcune lingue slave significa «gioia», «felicità») varca quell'oceano altre due volte (e la seconda, finalmente, viaggiando in aereo) e anche Bruna viene un paio di volte in Italia per soggiorni di parecchie settimane. Funzionando assai male i collegamenti telefonici tra Europa e Brasile, il mezzo da preferire è la lettera, debitamente affrancata per la posta aerea. Si scrivono, i due innamorati, pressoché ogni giorno (se tale è il ritmo di Ungaretti, non si dubita che lo sia anche di Bruna): di qui il numero impressionante di lettere, che ho fornito all'inizio - 377 -, e sono proprio lettere, salvo i tre telegrammi dettati da bordo della motonave che sulla metà del settembre 1966 riporta in patria il poeta. Quelli che a noi, lettori «terzi», paiono i «convenevoli» fra due persone che si amano (i «ti bacio», «ti amo» eccetera in fondo all'ultimo foglio; e ci sono lettere che di fogli ne coprono moltissimi; o i vocativi in apertura: «Piccolina mia», «Luce mia», «Musa mia», «Amata mia»...) e che siamo indotti a trascurare per la loro inevitabile ripetitività segnano comunque la temperatura dell'epistolario, la cui dote peraltro non consiste certo negli attacchi o nei congedi. Possiamo attraversare le *Lettere a Bruna*, che sono (anche? specialmente?) il diario di una senilità straordinaria, piena di progetti e di memorie, di impegni confortanti e di relazioni umane, seguendo linee-guida molteplici ma sempre collegate fra loro. Da un lato si potrebbero elencare i tanti propositi editoriali, realizzati e non: su tutti, mentre avanza, lento e meticoloso, l'allestimento del citato «Meridiano», quello di

raccogliere in una *plaque* i versi ispirati all'amore tra lui e Bruna (e, avanti di entrare, come si è detto, nel «Meridiano», *Dialogo* uscirà effettivamente in una edizione numerata impreziosita da una combustione di Alberto Burri). Non va in porto, invece, l'idea di riunire in volume i saggi su Leopardi e, su un piano più privato, nemmeno quella di tradurre Omero in collaborazione Ungà e Bruna, né di campionare antologicamente i brani che nelle loro lettere descrivono con particolare efficacia i paesaggi. Incaricata della selezione, lei però non procede e a poco a poco Ungà smette di insistere, pur dolendosi della mancata realizzazione di un'opera che avrebbe messo in risalto le non comuni doti dell'amata epistolografa nel restituire sulla pagina le sfumature, i trascaloramenti di un cielo, di un orizzonte. L'Ungaretti «precettore» regge le fila dell'epistolario. Si assume volentieri il compito di additare a Bruna quel che serve conoscere e quel che per contro non giova a un'educazione letteraria quale si conviene a chi, come lei, abbia sicure qualità di orecchio e di fantasia ma deve esaltarle chiudendole in una «forma». Laureata in legge, destinata a una brillante carriera di avvocato nel campo del Diritto tributario e finanziario, Bruna, a quel che sappiamo, finirà col non scrivere più poesie; ma per l'intera durata del suo legame con Ungaretti sarà gratificata dai puntuali consigli che lui le porge per migliorarsi sul piano dello stile. Ho sfiorato il tema del paesaggio, della prosa che descrive un paesaggio. In un'area contigua, c'è il lavoro di Ungaretti critico d'arte, anzi ricognitore e degustatore perpetuo della grande arte (risalgono a questo periodo le monografie su Vermeer e su Balla) e, talvolta senza entusiasmo, autore di presentazioni a mostre e cataloghi: a quella per la grande esposizione palermitana di Cagli e per i disegni di Guttuso se ne



Bruna Bianco e Giuseppe Ungaretti in compagnia di amici a Buenos Aires

alternano di minor peso e prestigio, connesse d'altronde alla quotidianità della vita romana del poeta, dove c'è posto per decine di convegni al caffè o in trattoria nella coltivazione di un *otium* che il poeta condivide più volentieri con i musicisti e i pittori che non coi letterati... I maestri antichi sono lì, coi propri valori perenni: da Cimabue a Carpaccio, da Piero della Francesca a Paolo Uccello a Michelangelo e a Borromini... Ma in libertà di sintesi e di prospettive, di analogie e raccordi che uno storico dell'arte non oserebbe, ecco Ungaretti collocare Turner, «l'ultimo Turner senza più altro che colore» alle «origini della pittura informale». E, con Turner, Blake: i due che proseguono una linea di cui «primitivo precursore era

stato Vermeer». Di tutti costoro è figlio Jean Fautrier, il «maggior pittore del secondo Novecento». Siamo, con queste illazioni, sulla scia del prosatore di viaggio, che si era fatto le ossa negli anni Trenta da inviato della *Gazzetta del Popolo*, con reportages da cui assai più tardi sarebbe derivato uno dei capitoli di *Vita d'un uomo*, il più formalmente lontano dalla poesia, *Il deserto e dopo*. Anche in quella raccolta di prose c'erano reiterati azzardi, annodamenti e snodi quali solo un poeta si può concedere. E gli azzardi che ho appena citato nascono in una delle più feconde trasferte riferite nell'epistolario: siamo nelle giornate londinesi del luglio 1967, invitato il poeta a rappresentare l'Italia in un festival

continua a pag. 40 →



Giuseppe Ungaretti e Bruna Bianco sul lago di Bariloche (1966)



La copertina delle *Lettere a Bruna* di Giuseppe Ungaretti, curato da Silvio Ramat e pubblicato da Mondadori



I LIBRI DEL PEN		NARRATIVA ITALIANA		a cura di LIVIANA MARTIN	
Paolo Cognetti, <i>Le otto montagne</i> Einaudi, pp. 108, € 18,50 Secondo una leggenda nepalese, si può trascorrere la vita in modo lineare, scalando una sola montagna, oppure scegliere un percorso tortuoso attraverso le otto vette che la circondano. La montagna, come metafora della vita, è la protagonista di questo bel romanzo, che parla del difficile rapporto tra padre e figlio.	Voto 7 Elena Varvello, <i>La vita felice</i> Einaudi, pp. 180, € 18,50 Come si può avere una vita felice quando tu padre ti ha distrutto l'esistenza? È il dramma dell'adolescente Elia, con un padre sconvolto dal delirio, rapitore di una ragazza, e una madre che finge di non vedere per troppo amore. Da adulto, imparerà che il bene che diamo e riceviamo è il segreto per andare avanti.	Voto 6 Roberto Saviano, <i>La paranza dei bambini</i>, Feltrinelli, pp. 346, € 18,50 Ancora una storia di camorra, ancora Napoli. Ma stavolta i protagonisti sono giovanissimi, in lotta per il predominio del territorio. La paranza, la barca che trae in inganno i pesci con le luci, è manovrata da criminali bambini che agiscono senza pietà in un contesto di barbarie. Romanzo, teso, lucidissimo, necessario.	Voto 8		



continua a pag. 42 ➔



P.E.N. CLUB
ITALIA

42

I LIBRI DEL PEN

Miguel de Unamuno, *Del sentimento tragico della vita*, Se, pp. 283, € 23,80
Guardando a Kierkegaard e insistendo in un terreno filosofico-esistenziale, l'autore indaga il sentimento della morte, che preme dentro ciascuno di noi. Quasi tutti la mettono a tacere, dice. Egli invece l'ascolta ossessivamente. Come per annullarla e così soddisfare all'infinito l'irrinunciabile bisogno di avere sempre ragione.

8

Edgar Morin, *Lo spirito del tempo* Meltemi, pp. 340, € 17
Pubblicato per la prima volta nel 1962, il testo mantiene freschezza e attualità. Oggi si cambierebbe solo qualche termine, aggiornandolo, ma nulla dell'efficace analisi della rivoluzione dei mass media e dell'esplosione della cultura di massa di cui Edgar Morin indaga le dinamiche più profonde.

8

Marc Augé, *Saper toccare*, Mimesis, pp. 46, € 6
La tattilità quale fonte di conoscenza. Particolarmente forte negli animali (per loro, è un modo di comunicare e di «sapere»), il toccarsi è per noi, oggi, nel tempo in cui taluni sensi si attutiscono, un bisogno crescente. L'antropologo francese fa quasi un parallelo tra la contrapposizione toccare-non toccare e quella di luoghi-non luoghi.

8

FILOSOFIA

a cura di CARMELO STRANO

UNGARETTI INNAMORATO 4

A Roma un celebre orafo prepara le fedeli nuziali, ma il lieto fine si allontanerà sempre di più

Dal selvaggio e rigoglioso Brasile agli incanti dell'Italia. Ai Castelli romani con le ninfe e i miti delle fantasie di «Sentimento del tempo»



Giuseppe Ungaretti in una foto scattata da Bruna Bianco a Bariloche, Argentina, nel novembre del 1966

→ segue da pag. 41

Mussolini (prefatore oltretutto, nel 1923, dell'edizione spezzina del *Porto sepolto*, che solo nel titolo ricalcava la *plaque* del Natale 1916, straordinario esordio in poesia evocato per Bruna alle soglie del Natale 1966). Un'amicizia mai smentita, come precisa lui stesso, pur nel rivendicare anche nelle lettere a Bruna, oltre a una viscerale e motivata avversione alla funesta alleanza col nazismo, il merito di aver soccorso a proprio rischio

varie famiglie di ebrei romani. Ma il fascismo e Mussolini sono due cose che Ungaretti tiene separate, appunto nel ricordo dell'amicizia antica; ed è toccante la lettera (agosto 1967) in cui racconta la sosta fatta, lui e Piccioni, nel corso di un viaggio che da Urbino li riconduce a Roma. L'albergo-ristorante è sulla Flaminia, al passo del Furlo, e lì erano soliti fermarsi il Duce e Claretta Petacci. Nel locale, dal tempo di quei convegni, nulla è stato spostato: «Come se Mussolini e la Petacci dovessero ancora tornare lì a

passarci qualche momento felice». E Ungà postilla: «È stata una visita per noi, nonostante tutto, profondamente malinconica». Ho già avvertito come l'elemento paesaggistico sia al centro delle lettere a Bruna. Se non mancano memorie della violenza selvaggia e rigogliosa del paesaggio della regione paulista, più spazio vi hanno logicamente gli incanti di quello italiano. Accennavo a Urbino, e dovrei menzionare (deturpati ahimè e semidistrutti dal transito feroce della guerra) i boschi dei Castelli romani dove il

poeta vide le ninfe e le creature del mito che dettero l'impulso alle fantasie di *Sentimento del tempo*. Ma spettacoli ancor più suggestivi offre Venezia, dove nel settembre del 1967 Ungà scorta in perlustrazione un visitatore speciale: Marco, fratello minore di Bruna, arrivato in Italia con un amico. Anche di questi ragazzi il poeta si fa precettore e guida, al di fuori dai normali canoni turistici, elabora per loro programmi fitti di *vis-à-vis* con la Bellezza, itinerari che da Venezia scendono fino a Napoli e a Pompei, includendo

I LIBRI DEL PEN

STORIA

a cura di PABLO ROSSI

Franco Amatori (a cura), *L'approdo mancato*, Feltrinelli, p. 396, € 50
Il curatore e gli autori dei saggi contenuti in questo volume di storia economica si chiedono se l'Italia, con un apparato industriale più solido, soprattutto nella chimica, nel nucleare e nell'elettronica, avrebbe potuto mantenere le posizioni acquisite nel secolo scorso e presentarsi più competitiva nell'economia mondiale.

8

Gabriella Greison, *Sei donne che hanno cambiato il mondo* Bollati Boringhieri, p. 214, € 15
Storie di sei scienziate del XX secolo che hanno lavorato in campi diversi. Nonostante le difficoltà in situazioni personali e ambientali differenti, hanno raggiunto grandi risultati. Sottolineata qui l'importanza dell'accesso delle donne alla ricerca scientifica.

7

Andrea Giardina, *Storia mondiale dell'Italia*, Editori Laterza, pp. 878, € 30
Complesso tentativo, mediante 180 contributi di vari studiosi, di raccontare 5000 anni di rapporti dell'Italia con altre popolazioni e realtà storiche, fino a giungere ai flussi migratori attuali. Ed è anche un riesame critico dei concetti di radici e di eredità.

8

P.E.N. CLUB
ITALIA

43

LETTERE A BRUNA

ovviamente Roma, sede privilegiata per comprendere la nascita e l'evoluzione del Barocco. In ciascuno di questi siti consacrati dall'arte Ungaretti evita di ricalcare i luoghi comuni, vuol comunicare la sua stessa emozione a chi, nel fiore della giovinezza, li vede per la prima volta. Del consenso affettuoso che gli han sempre dimostrato i giovani (e non solo i suoi studenti all'università di Roma, fra i quali si è fatto strada più di tutti Leone Piccioni: il professore-poeta lo ama come un figlio e la sua presenza nell'epistolario supera quella di chiunque altro, stando alle notizie che Ungà ne porge a Bruna) Ungaretti ne va fiero. Tra il poeta e loro si crea un immediato affiatamento, confermato ad ogni occasione, in Italia e fuori. Si capisce che nella «classe» dei giovani il posto di maggior riguardo l'occupa la stessa Bruna. L'enorme differenza di età fra loro due è un argomento sul quale non si può

glissare, cruccio oggettivo fin dai primissimi fogli dell'epistolario. E tuttavia, mentre non cessa di dirle che scegliendosi un innamorato coetaneo o pressappoco, Bruna asseconderebbe le leggi dell'umana natura, Ungaretti non può tacere a Bruna la forza irresistibile del proprio amore, qualificandolo come «demente»: ovvero sospinto al di là della ragionevolezza. Siamo talmente oltre quei confini che la loro vicenda amorosa – fortificata, strada facendo, nei quattro periodi in cui Bruna e Ungà si frequentano, in Brasile e in Italia – sta per sfociare in un matrimonio: un celebre orafo con bottega a Roma si è già assunto l'incarico di preparare le fedeli nuziali. Qui dovrei anticipare le conclusioni, ossia dire che quando sembra di essere abbastanza prossimi al traguardo del lieto fine una sequenza di fatti (o di parole), di malintesi agisce in maniera infausta combinandosi alle riserve manifestatesi specialmente nell'ambito familiare di Ungaretti (figlia e genero molto dubbiosi

premio andrà invece a Samuel Beckett). Ungaretti è così persuaso della propria statura di poeta – certo il maggiore fra i viventi, e forse l'ultimo, in un'epoca che di poeti non ne produce più: è quasi un postulato che in lui vige nella maturità e nella vecchiaia – da non aver bisogno di vedersi ribadire il «primato» dalla giuria svedese. Ma c'è Bruna, che non ha ancora intrapreso la carriera professionale dell'avvocatura ed è una semplice impiegata nell'azienda paterna. A lei la cospicua somma di denaro che Stoccolma elargisce ai laureati col Nobel farebbe comodo, garantendole parecchi anni di sicurezza economica, una volta che sarà rimasta vedova. Il poeta, realisticamente, dubita di poter vivere ancora a lungo. Morirà, lo sappiamo, nella notte del 2 giugno del 1970, trascorsi ormai vari mesi dall'ultimo contatto con Bruna, avvenuto per telefono all'inizio di quell'anno. Dagli Stati Uniti, dove

si è recato per ricevere un importante premio, lui la chiama per invitarla a raggiungerlo; ma si meraviglia che Bruna gli domandi come mai non abbia riposto alle sue ultime lettere, non essendogliene, afferma, più arrivate da un pezzo. Per motivi personali e di lavoro lei non può spostarsi: e in questa sospensione brusca, enigmatica o perlomeno ambigua, si chiude la storia di una passione autentica tra un «homme ancien» e una «jeune femme» che ha sinceramente corrisposto all'amore di lui. Non sarà superfluo («fuori verbale»), per chi rimarrà perplesso dinanzi al precipitare della vicenda, aggiungere che Bruna si farà poi una famiglia sua, avrà un marito e tre figli; ma che ancora oggi confessa di percepire, dentro di sé e sopra di sé, la presenza di Ungà, che la guida e la sostiene come era accaduto anche tangibilmente nei circa tre anni documentati nell'epistolario. © S. R.



A sinistra Bruna Bianco in una foto del 1966 e, a destra, in una foto del 2017



P.E.N. CLUB
ITALIA

44

I LIBRI DEL PEN

Franco Marcoaldi, *Tutti qui*
Einaudi, pp. 98, € 11

Marcoaldi non ha fiducia nella ragione, ma ha fede nella possibilità di cogliere il mondo con illuminazioni generate da cortocircuiti verbali, paradossi. Così, tra senso e non senso, si capta un sapere profondo, alternativo, inconfutabile, dove lo scetticismo crepuscolare dell'autore trova un momento di resque. Forse, di felicità.

POESIA

Nicola Vitale, *Chilometri da casa*
Mondadori, pp. 96, € 18

«Finita l'era delle novità, c'è poco da dire». È l'incipit d'un libro che vuole smentire il primo verso e dichiarare che la spinta propulsiva dei tempi non è esaurita, Ci saranno ancora il muovo e il sublime in un poema-autobiografia teso ad afferrare una «beltà» oscurata, sfuggita; ma sempre cercata o attesa. Che esiste chissà dove.

a cura di MARIO SANTAGOSTINI

Giulia Rusconi, *Linoleum*
Amos, pp. 50, € 12

Protagonista del libro della giovane Rusconi (Venezia, 1984) è il microuniverso che circonda un malato. Il paziente fa parte di un sistema rassicurante perché monotono e ripetitivo. L'autrice viene aggredita da stupori dolorosi quando vede esplodere i segni della morte. Di pari passo esplode la sua vocazione lirica.

Jesper Svenbro vince il Ceppo Internazionale Piero Bigongiari

Jesper Svenbro, da oltre 10 anni accademico di Svezia e membro del Pen Italia, ha vinto il Premio Ceppo Internazionale Piero Bigongiari 2017 «per aver reinventato il poema narrativo

nel rapporto tra pensiero e saggio» in *Romanzo di guerra* (traduzione di Marina Giaveri, con 10 disegni di Arnaldo Pomodoro, Edizioni Es). La poesia «diventa campo d'azione per la messa in scena, come in un teatro, di piste interpretative, glosse linguistiche, connessioni antropologiche.

L'interrogazione delle vite del padre e della madre, suoi e della moglie, o degli altri – e nella fattispecie di Saffo – che Svenbro pone al centro nelle raccolte del nuovo millennio, porta la poesia a decostruire le genealogie famigliari in quelle della più estesa famiglia umana. Per l'occasione, Svenbro ha scritto per l'Accademia Internazionale del Ceppo il *Trittico lirico: Saffo, Rimbaud, Valentino Z*. Il poeta svedese riconduce «le due stelle fisse più luminose nel firmamento lirico della mia adolescenza» all'amicizia con Valentino Zeichen, conosciuto negli anni Settanta, durante un soggiorno romano, al cui «sarcasmo graffiante» vuol rendere omaggio. La parola di Svenbro deve infatti molto, proprio alla lezione di quella poesia italiana, che, in quegli anni, veniva raccolta in due antologie: *Il pubblico della poesia* (1975) e *La parola innamorata* (1978).

A Rosanna Pozzi il Premio Mario Luzi

Per il libro *Mario Luzi lettore dei poeti italiani del Novecento* Rosanna Pozzi ha vinto la XII edizione del Premio Internazionale Luzi, sezione saggistica. Luzi, infatti ha sempre affiancato

all'attività poetica quella di critico. Nel volume premiato vengono analizzati tutti gli scritti che Luzi ha dedicato ai poeti del Novecento: da Campana a Rebora, da Ungaretti a Montale, sino ai contemporanei. Da qui un percorso interessante, che mostra le capacità di ascolto e di osservazione di un

grande protagonista della cultura del secolo scorso, spesso con prospettive e giudizi originali. Rosanna Pozzi ha recuperato articoli spesso «sommersi» in vecchi periodici, ma raccolti dall'autore e anche sconosciuti nella sua bibliografia.

Fondazione Giorgio Cini di Venezia: Renata Codello fra i nuovi consiglieri

Renata Codello, socia del Pen Italia e segretaria regionale del Ministero dei Beni culturali e delle attività culturali e del turismo per il Veneto, è entrata a far parte del Consiglio generale della Fondazione Giorgio Cini di Venezia per il triennio 2017-2019. La decisione è stata presa durante la riunione del Consiglio direttivo della Fondazione. Confermato alla presidenza dell'Ente Giovanni Bazoli, alla guida della Fondazione dal 2001. Assieme a Renata Codello, nominati altri due nuovi consiglieri. Sono Ugo Campaner, in rappresentanza della Compagnia della Vela (ente membro di diritto statutario della Fondazione) e Luisa Delgado, ad di Safilo Group.

Albania: Visar Zhiti nominato addetto culturale a Washington

Il poeta e scrittore Visar Zhiti, ex ministro della Cultura in Albania, e membro del Pen Italia, ha lasciato l'incarico di ambasciatore in Vaticano per assumere quello di ministro consigliere all'ambasciata albanese a Washington. Dello scrittore è appena uscito in Italia, da Rubbettino, *Il funerale senza fine*, con un disegno in copertina del figlio Atjon, recentemente scomparso a soli 19 anni, in un incidente di moto. L'editore Rubbettino aveva pubblicato nel 2014 un altro suo romanzo, *Il visionario alato e la donna proibita*.

Torino: Scrittura e fotografia al Centro studi Arti della modernità

Convegno internazionale a Torino su *Soglie del visibile/Borders of the Visible/Seuils du visible*, dedicato al rapporto fra scrittura e fotografia. Inaugurato al Circolo dei Lettori da Ferdinando Scianna, Franco Marcoaldi e Walter Guadagnini, ha visto la partecipazione di 85 studiosi provenienti da atenei di tutto il mondo. Il convegno è stato organizzato dal Centro studi Arti della Modernità (15-18 novembre) presso

l'università e il Centro italiano per la Fotografia – Camera.

Firenze: convegno su Sciascia Il sogno francese fatto in Sicilia

L'annuale *Colloquium* degli Amici di Sciascia del 2017 è durato tre giorni (23-25 novembre) e si è svolto a Palazzo Neroni di Firenze (sede della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana). Titolo, «Un sogno francese fatto in Sicilia». Dedicato a uno dei più famosi romanzi dello scrittore, *Il Consiglio d'Egitto*, l'appuntamento fiorentino ha dato il via al progetto di ricerca triennale *Leonardo Sciascia e la Francia*, proposto a Firenze nel 2016, coordinato da Marina Giaveri e destinato ad arricchire l'importante

documentazione sciasciana offerta dai volumi di Olschki. Articolato su quattro piani di lettura – letterario, storico, politico e giuridico – il *Colloquium* è stato aperto da Giuseppe Campione, ex presidente della Regione Sicilia, che ha sottolineato i rapporti fra l'indagine su quel pensiero illuministico tanto caro a Sciascia e l'attuale celebrazione nella Regione Toscana dell'abolizione della pena di morte avvenuta nel Granducato nel 1786 (primo Stato al mondo!). Interventi di Diana Marta Toccalfondi, Luigi Carassai, Gianfranco Spadaccia, Aldo Trione, Lise Bossi, Carla Forno, Alberto Petruccianni, Jean Pierre Gaudin, Giovanni Saverio Santangelo, Nino Blando, Stéphane Mourlane, Alberto Capatti, Giovanna Lombardo, Paola Serrati, René Corona, Rossana Cavaliere, Nadia Matranga e Roberta De Luca.

Nuovi soci

Adua Biagioli, Mario Botta, Giuseppe Campione, Giorgio Lambri, Davide Marchi, Pier Luigi Vercesi.

Come associarsi al Pen Italia

L'iscrizione è aperta a «Poeti, saggisti, romanzieri» nonché giornalisti, docenti universitari e studiosi di area umanistica, previa presentazione alla Direzione da parte di due membri del Pen. Si consiglia di scrivere alla Segreteria che agevolerà i contatti e invierà la modulistica. Per i giovani sotto i 30 anni è prevista una quota ridotta.

Quote associative 2018

Rimane invariata la quota associativa per il 2018 (65 euro, di cui 15 vanno alla sede centrale di Londra). Pen Giovani: 10 euro. Versamenti sul CC postale n. 88341094 intestato a Pen Club italiano Onlus, oppure sul CC bancario presso il Monte dei Paschi di Siena, agenzia di Milano: Ibte: IT38K0103001630000063628126 Dall'estero, Bic: PASCTM1055.

I LIBRI DEL PEN

Giancarlo Pontiggia, *Il moto delle cose*, Mondadori, pp.160, € 18

Poesia dove pensiero e immaginazione si compenetrano e coinvolgono il lettore nell'avventura dell'esistenza. Intenso, il pathos che l'autore riesce a trasmettere nella raccolta dove versi brevi, quasi epigrammatici, si alternano a versi di più ampio respiro, sempre comunque resi in una sobria, elegante, classica compostezza formale.

POESIA

Gian Mario Villalta, *Telepatia*
LietoColle, pp.147, € 13

Diciannove poemetti dove spesso affiorano affetti, ricordi, persone tra cui il «maestro» Andrea Zanzotto. Una riflessione continua sul nostro tempo terrestre ed effimero, sulla speranza che sembra essere annientata dall'accadere degli eventi. Un percorso in versi dall'emozione alla ragione.

a cura di LAURA GARAVAGLIA

Giovanni Tesio, *Vita da cant e da canté*
Centro Studi Piemontesi, pp. 378, € 25

Il dialetto piemontese, lingua dell'infanzia del poeta, è tesoro che egli custodisce e che si fa poesia nei 369 sonetti del libro. Con il suo «starsene di lato», Tesio concentra la sua attenzione sul valore della vita, che si fa oggetto di canto, ricordando il mondo di quando era bambino, il paesaggio rurale, la semplicità e sobrietà di gesti e parole.



P.E.N. CLUB
ITALIA

45

Omaggio a Turi Vasile in Lazio e in Sicilia

A novembre la Casa del Cinema di Roma ha dedicato una giornata al ricordo del regista, scrittore e produttore Turi Vasile, padre di Luciana, socia del Pen Italia. Proiettato il documentario *Verso casa. Omaggio a Turi Vasile*, diretto da Fabrizio Sergi e scritto in collaborazione con l'artista Nino Uccino. L'evento è stato introdotto dal musicista Stelvio Cipriani con le note della colonna sonora del film *Anonimo Veneziano*. Dopo la proiezione si è tenuta

una tavola totonda, coordinata da Luciana Vasile (moderatore Luigi Celi). Interventi Giovanni Antonucci, Nino Bartolotta, Angelo Blasetti, Aurelio De Laurentiis, Giancarlo Governi, Gianni Letta, Paolo Masini, Francesco Mercadante, Corrado Prisco, Giuseppe Rippa, Giuditta Saltarini, Marcello Veneziani. Il film ripercorre le orme della carriera di Vasile attraverso parti sceneggiate e testimonianze video, fra cui quelle di Neri Parenti, Giovanni Antonucci, Carlo Lizzani, Marcello Veneziani, Francesco Mercadante, Corrado Prisco, Giuseppe Rippa, Nino Uccino, Carmelo Uccino, Massimo Caminitì. Il set era stato allestito per buona parte in Sicilia, a Savoca, caratteristico centro collinare incastonato nella Valle d'Agro tra Taormina e Messina. Vi hanno partecipato gli attori siciliani Salvatore Cologitto e Salvatore Patané nel ruolo di due docenti esperti di Turi Vasile.

LUTTI DEL PEN ITALIA

Gianfranco Bettetini

È morto, a gennaio di quest'anno, a Milano, Gianfranco Bettetini, considerato il regista e padre della semiotica italiana. Aveva 84 anni. Fondatore dell'Istituto di Scienze della comunicazione e dello spettacolo all'Università Cattolica, direttore della Scuola di Giornalismo e poi della rivista *Comunicazioni sociali* dal 1996 al 2011, è stato fra i primi docenti universitari di cinema e di media in Italia negli anni Sessanta e con, Umberto Eco, figura centrale nella fondazione della semiotica dei media. Alla Cattolica ha insegnato alla Scuola superiore delle Comunicazioni sociali e alla facoltà di Lettere e filosofia, Teoria e tecnica delle comunicazioni

sociali alla Facoltà di lingue e letterature straniere. Laureato in ingegneria e specializzato in Teoria e tecnica delle comunicazioni di massa legate, soprattutto, alla Tv, negli anni Cinquanta è stato regista alla Rai di Milano. Ha anche diretto alcuni programmi, fra cui *Campanile sera* (1959), *Il signore di mezza età* (1963), *Camera 22* (1966), *Processo a Gesù* (1968), *Fine di un'avventura* (1969). Sue pure alcune puntate di *Lascia o raddoppia?*, dell'estate 1958, e de *L'amico del giaguaro* (1962). Bettetini è stato anche visiting professor nelle Università di Lodz, Katowice e Cracovia (Polonia), Unam (Messico), Piura (Perù) e Pamplona (Spagna).

Giovanni Russo

A settembre se n'è andato, a Roma, un altro membro del Pen: «Giovannino» (come lo chiamavano tutti per via della statura e per quell'aria da eterna mascotte) Russo, giornalista, scrittore e commediografo, nonché ultimo grande meridionalista nel solco dei vari Giustino Fortunato, Guido Dorso e Gaetano Salvemini. Aveva 92 anni. Nato a Salerno nel 1925, si era formato a Potenza (dove aveva studiato nello stesso liceo di Rocco Scotellaro) e dal 1947 si era trasferito a Roma. Tra i fondatori del Partito

d'Azione lucano (1943), scrisse prima su *Il Mondo* di Mario Pannunzio (dove fu proposto dallo scrittore Carlo Levi e dove ebbe modo di stringere amicizia con Ennio Flaiano, che gli aveva dedicato la filastrocca «Alle cinque della sera / sulla piazza di Matera / da una millecinto lusso / scende Giovanni Russo, / redattore viaggiante del Corriere della Sera / Che successo! Che carriera!»). Quindi su *Il Messaggero* e *Nuova Antologia* per diventare poi (1954) inviato speciale del *Corriere della Sera*. Per il quotidiano milanese svolse numerose inchieste sul Meridione e i suoi emigranti. Fra i premi, il Viareggio (1955), il Saint-Vincent (1964), il Marzotto (1965), il Carlo Casalegno (1981), il Pannunzio (1991), il Mezzogiorno (1993) e il Positano (1998). Nel 2006, il presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi gli aveva conferito l'onorificenza di Grand'Ufficiale. Tra i suoi libri: *Baroni e contadini* (Laterza), *L'Italia dei poveri* (Longanesi), *L'atomo e la Bibbia* (Bompiani), *Chi ha più santi in Paradiso* (Laterza), *Il fantasma tecnologico* (Rizzoli), *I figli del Sud. Racconti e personaggi del Mezzogiorno d'Italia dal taccuino di un giornalista* (Fabbri), *Flaiane* (Scheiwiller), *I re di carta* (Sperling & Kupfer), *Lettera a Carlo Levi* (Editori Riuniti), *Con Flaiano e Fellini a Via Veneto. Dalla «Dolce vita» alla Roma di oggi* (Rubbettino).

Piero Amos Nannini

In settembre, a Milano, è scomparso Piero Amos Nannini, presidente dell'Unamitara dal 2005 e socio Pen. Aveva 84 anni. Nato a Savona nel 1933, aveva avuto una lunga carriera alla Ilm, sino a quando era stato chiamato a succedere a Massimo della Campa alla direzione dello storico Ente milanese, per proseguire l'azione nel campo socio-culturale dell'istituzione fondata da Prospero Moisè Loria. Ha potenziato le iniziative a Milano e nelle sedi decentrate di Napoli, Cagliari, Alghero e Carbonia, dando impulso a nuovi progetti, tra cui la realizzazione della sede di Roma, il completo restauro dell'ex Convento di Valilate (sede della Fondazione Agraria «Felice Ferri») e l'avvio della Fabbrica del Cinema in Sardegna. Ed ancora: l'assistenza agli anziani (con le attività della Fondazione Humaniter) e il sostegno ai giovani (in primis con il «Programma Mentore» contro la dispersione scolastica), impostando un'azione graduale di educazione e di solidarietà che ha trovato subito rispondenza sul territorio.]

Giorgio Pressburger

A ottobre è morto, a 90 anni, Giorgio Pressburger. Scrittore e regista di famiglia ebrea, era nato a Budapest nel 1937 ed era naturalizzato italiano. Fra i suoi parenti illustri c'erano Karl Marx,

Heinrich Heine ed Edmund Husserl. Durante la Seconda guerra mondiale la famiglia Pressburger era riuscita a sfuggire ai nazisti, rifugiandosi nei sotterranei di una sinagoga. A 19 anni, in seguito all'invasione sovietica successiva alla rivoluzione ungherese del 1956, la famiglia Pressburger abbandonò

Budapest per rifugiarsi prima a Vienna e poi in Italia. A Roma studia scienze biologiche all'Università e teatro all'Accademia d'arte drammatica. Amicizia con Moravia, Marini e Camilleri. Dal '75 andrà a vivere a Trieste. Poliglotta (parlava italiano, ungherese, tedesco, francese, inglese, serbo e sloveno), Pressburger è stato una delle figure più rappresentative del panorama culturale italiano. Collaboratore dei quotidiani *Corriere della Sera* e *Avvenire* e della rivista *Paragone*, dal 1998 al 2002 è stato direttore dell'Istituto italiano di cultura a Budapest. Nel 2013 gli è stato dedicato un film documentario dal titolo *Messaggio per il secolo*. Nel 2014 da una sua raccolta di racconti, il film *L'orologio di Monaco* presentato al Festival Internazionale di Roma e, nel 2016, da un suo romanzo, il film *Il profumo del tempo delle favole* presentato alla 73ª Mostra del Cinema di Venezia.



P.E.N. CLUB
ITALIA

46

I LIBRI DEL PEN

J. K. Rowling, Buona vita a tutti Salani, pp. 70, € 10
Diventa un libro sui benefici del fallimento e l'importanza dell'immaginazione il discorso fatto da Harvard dall'autrice della saga di Harry Potter. Perdita della madre, fallimento del primo matrimonio, la realtà dei campi di Amnesty International in Africa diventano la spinta del proprio riscatto.

MANUALI DI AUTOMOTIVAZIONE

Voto 7
Bebe Vio, Se sembra impossibile allora si può fare, Rizzoli, pp. 262, € 15
L'impossibile può essere affrontato da tutti: lo dice Bebe Vio, 20 anni, campionessa paraolimpica (e mondiale) in carica, che tira di scherma senza braccia e senza gambe dall'età di 11 anni. Con il linguaggio diretto che la caratterizza, la Vio racconta l'importanza di avere un sogno da perseguire con passione.

a cura di RAYNA CASTOLDI

Voto 8
Raffaele Morelli, La vera cura sei tu Mondadori, pp. 168, € 18
«Aspettare senza aspettative», smettere di rimuginare sui problemi o di giudicare il passato, osservarsi per ciò che si è per superare la depressione. Ecco che cosa bisogna fare prima di rivolgersi allo psicoterapeuta, tema affrontato sulle pagine di *Riza Psicosomatica*. Da qui un manuale per migliorarsi.

7

I LIBRI DEL PEN

Stéphane Mallarmé, Poesie Marsilio, pp. 368, € 20
A cura di Luca Bevilacqua e tradotte da Chet De Carolis, ecco le liriche di un maestro della poesia moderna, il quale seppe sviluppare la capacità di suggestione musicale del verso. Tra folgorazioni, echi, assenze e tristezze: alta lezione di fedeltà alla parola, che «abolendo» quanto afferma, lo preserva ed eternizza.

LETTERATURA FRANCESE

Voto 8
Thomas B. Reverdy, Era una città Edizioni Clichy, pp. 274, € 17
In un romanzo a tinte noir, tradotto da Tania Spagnoli, si snoda la vicenda ambientata a Detroit nel 2008 di un ragazzo scomparso. La prosa incisiva di Reverdy, con accenti lirici e capacità di analisi, denuncia i mali dell'epoca della comunicazione. Se non c'è più nessuno con cui parlare, vuol dire che «anche Dio ha lasciato la città».

a cura di FABIO SCOTTO

Voto 7
Olivier Bley, Discorso di un albero sulla fragilità degli uomini Edizioni Clichy, pp. 268, € 17
L'ultimo albero della laccia, in una città della Cina nordorientale, fa da sfondo ad una vicenda familiare che vede gli umili operai, eredi della tradizione maista, confrontarsi con la spregiudicatezza del nuovo capitalismo che subordina la vita delle persone alla mera logica del profitto.



P.E.N. CLUB
ITALIA

47

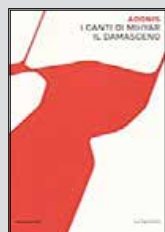
Libri dei soci

Libri dei soci

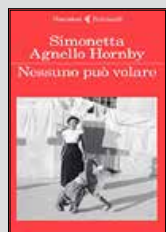
Libri dei soci

Libri dei soci

Libri dei soci



Adonis, *I canti di Mihyar il damasceno* Mondadori, pp. 214, € 19



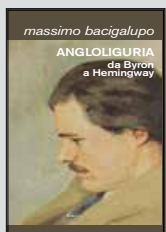
Simonetta Agnello Hornby, *Nessuno può volare* Feltrinelli, pp. 220, € 16,50



Antonia Arslan, *Lettera a una ragazza in Turchia* Rizzoli, pp. 144, € 15



Luigi Azzariti-Fumardi (a cura) *Come il senso comune debba comprendere la filosofia*, Ets, pp. 66, € 10



Massimo Bacigalupo, *Angoliguria* Il caneto, pp. 284, € 24



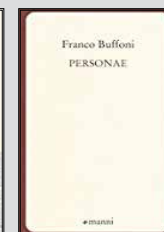
Pierluigi Battista, *A proposito di Marta* Mondadori, pp. 202, € 15,30



Cristina Battolelli, *Bobi Bazlen, L'ombra di Franco* Teose, pp. 392, € 19,50



Mario Botta, *Abitare* Marinotti, pp. 184, € 22



Franco Buffoni, *Personae* Manni, pp. 116, € 13



Pietrangelo Buttafuoco, *Strabut-tanissima Sicilia* La nave di Teose, pp. 140, € 12



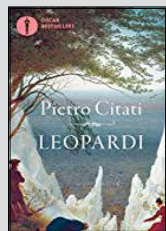
Massimo Cacciari, *Generare Dio* Il Mulino, pp. 106, € 12



Giuseppe Campione, *Messina... qui comincia la Sicilia* Studium, pp. 360, € 21



Rayna Castoldi (a cura), *Народи приизидат от Италия* Vialettera, pp. 176, L. 16



Pietro Citati, *Leopardi* Mondadori, pp. 448, € 12,50



René Corona, *I corrispondenti francesi di Tommaso Canizzaro* Licosa, pp. 296, € 20



Anna Crespi, *Epifanie* Jaka book, pp. 114, € 14



Maurizio Cucchi, *Paradossalmente e con affanno* Einaudi, pp. 80, € 10



Giuseppe Di Piazza, *Un uomo molto cattivo* Bompiani, pp. 288, € 11



Gillo Dorfles, *Paesaggi e personaggi* Bompiani, pp. 320, € 15



Eraldo Garello, *Nel regno della talpa* Ladolfi, pp. 266, € 16



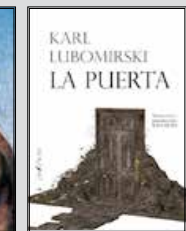
Sebastiano Grasso, *Gazbebeklerindeki pusuda sen* Yasakmevce, pp. 240, L. 15



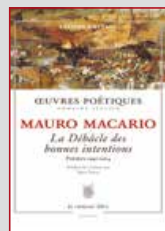
Flaminio Gualdoni, *Corpo delle immagini, immagini del corpo* Johan&Levi, pp. 188, € 23



Silvana La Spina, *L'uomo che veniva da Messina* Le chiocchiere, pp. 352, € 10



Karl Lubomirski, *La puerta* Ars poetica, pp. 190, € 20



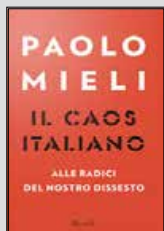
Mauro Macario, *La débile des bonnes intentions* La rumeur libre, pp. 396, € 22



Claudio Magris, *Comportati come se fossi felice* Aliberti, pp. 142, € 14



Dacia Maraini, *Tre donne* Rizzoli, pp. 208, € 18



Paolo Mieli, *Il caos italiano* Rizzoli, pp. 348, € 20



Carlo Munaja, *Eugenio Montale* Iay aliy ligurij antorj Eva, pp. 196, € 17



Renato Minorè (a cura), *Kikao Takano, Il senso del cielo* Passigli, pp. 204, € 20



Alessandro Niero (a cura), *Bruskin, Imperfetto passato* Voland, pp. 448, € 25



Demetrio Paparoni, *The devil* 24 Ore Cultura, pp. 382, € 35



Sergio Perosa, *Veneto, Stati Uniti e le rotte del mondo* Cierre, pp. 208, € 16



Flavia Piccini (a cura), *Irene Brin, Il mondo* Atlantide, pp. 320, € 30



Rosanna Pozzi, *Mario Luzi, lettore dei poeti italiani del '900* Franco Cesati, pp. 350, € 35



Fabio Rodríguez Amaya (a cura), *Montoya, Trittico dell'infanzia* Mudima, pp. 302, € 30



Anna Santoliquido, *Profeteshà* Milosao, pp. 58, Lekë 300



Ferdinando Scianna, *Di bestie e di animali* Contrasto, pp. 226, € 24,90



Fabio Scotto, *Bouche secrète* Noroit, pp. 108, € 22,40



Sergio Spadaro, *Il movimento e le soste* Ismeclibri, pp. 240, € 18



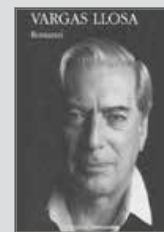
Fausta Squatriti, *Se il mondo fosse un quadro* Mandragora, pp. 160, € 18



Erkut Tokman, *Şehirlerle yanar dünya* Yasakmevce, pp. 112, L. 15



Michela Vanon Allata (a cura), *Le Fanu, Te verde* Marsilio, pp. 158, € 14



Mario Vargas Llosa, *Romanzi, vol. 1-2* Mondadori, pp. CXL-1532, € 80



Silvia Venuti, *Sulla soglia della trasparenza* Interlinea, pp. 158, € 12,50



Pier Luigi Vercesi, *Fiume* Neri Pozza, pp. 126, € 12



Nicola Vitale, *Arte classica, moderna e contemporanea* Mimesis, pp. 106, € 12

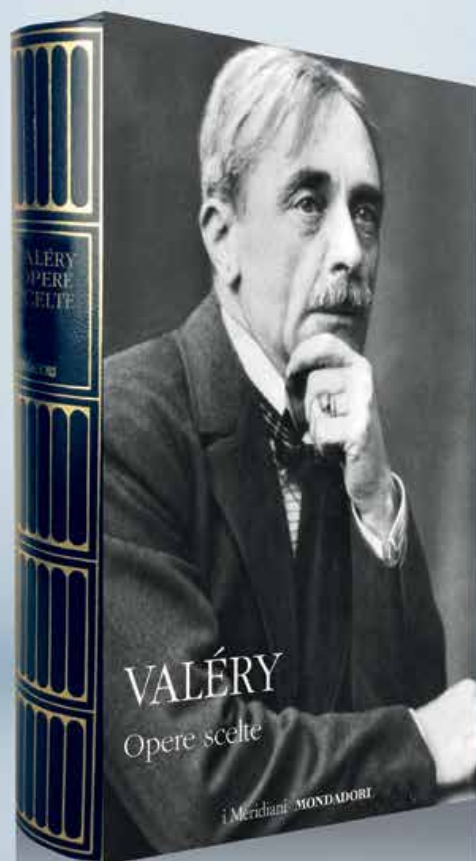


Visar Zhiti, *Il funerale senza fine* Rubbettino, pp. 156, € 15



i Meridiani

più di un libro



«La comparsa del Meridiano Valéry è un evento editoriale. Nell'introduzione di Maria Teresa Giaveri, limpida e succinta, c'è qualcosa dello spirito di Valéry: la struttura rapsodica del volume esalta gli svariati talenti di questo infaticabile poligrafo: poeta, autore di dialoghi, drammaturgo, conferenziere, saggista, polemista, filosofo, scienziato...»

Alessandro Piperno, La Lettura - CORRIERE DELLA SERA

MONDADORI
www.mondadori.it



**P.E.N. CLUB
ITALIA ONLUS**

LIVIV, UCRAINA

Dai caffè ai teatri

di SYLVESTRE CLANCIER
Presidente del Pen Francia

Un Congresso mondiale di qualità – per gli interventi e per l'importanza delle mozioni adottate – questo 83° del Pen Internazionale a Lviv, in Ucraina. Soprattutto se confrontato con i due precedenti. In contiguità con il Congresso ufficiale che si svolgeva all'Hôtel Premier, sono stati organizzati diversi dibattiti letterari e pubbliche conferenze all'Università, al Teatro, al Municipio e nelle librerie di Lviv, il cui fascino centroeuropeo e ottocentesco è innegabile. La città è giustamente considerata la capitale culturale dell'Ucraina. È una metropoli di circa 700mila abitanti che conta quasi centomila studenti, cosa che la rende molto viva ed animata. A settembre, cioè al momento della ripresa dei corsi universitari, i tanti caffè risuonavano di interessanti discussioni. L'antica Lviv, che prima della guerra era una città cosmopolita dai molti artisti e intellettuali ebrei noti in Ucraina e all'estero, ha quasi ritrovato i colori di un tempo. Tema di quest'anno

continua a pag. 50 ➔

L'83° Congresso internazionale del Pen



Jennifer Clement, presidente del Pen Internazionale, legge alcune pagine di «Numeri» di Oleg Sentsov



Lviv (Ucraina): foto di gruppo dei delegati all'annuale incontro del Pen Internazionale

segue da pag. 49 →

– in questo Paese aggredito dal suo vorace e bellicoso vicino, la Russia di Putin – era «La difesa della verità nell'ora della propaganda». Ci sono stati, come ho ricordato, dibattiti interessanti all'Università, soprattutto con Paul Auster. Nella

sala del Congresso, proprio Harlem Désir, già deputato al Parlamento europeo e attuale delegato alla sicurezza e alla libertà dei media presso l'Osce (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, con sede a Vienna), ha parlato sulla vigilanza necessaria contro

i pericoli che minacciano tale libertà d'espressione nei media, sulla protezione delle fonti – assolutamente vitale per i giornalisti – e sulla difesa della libertà d'espressione di scrittori e giornalisti, qualunque siano i loro mezzi. Durante il Congresso un nuovo e

importante Manifesto delle Donne del Pen Internazionale è stato elaborato, convalidato e adottato in seduta plenaria dall'insieme dei delegati ufficiali di numerosissimi Paesi presenti al Congresso. Ritengo necessario darne qui i sei punti fondamentali: 1) *Non-violenza*. Mettere un

termine alla violenza fatta alle donne sotto qualunque forma, compresi gli aspetti fisico-sessuale, psicologico, verbale, digitale; promuovere un contesto in cui esse possano esprimersi liberamente, con la sicurezza che ogni violenza sia perseguita e punita; e che alle vittime siano riconosciuti

danni e risarcimenti.

2) *Sicurezza*. Proteggere le donne scrittrici e giornaliste e combattere l'impunità per atti di violenza e molestie commesse contro di loro in ogni parte del mondo e su internet.

3) *Educazione*. Eliminare la differenza di genere a

tutti i livelli dell'educazione, promuovendo la libertà d'accesso a un'educazione di qualità per tutte le donne e assicurarsi che esse possano pienamente esercitare il loro diritto di educazione alla lettura e alla scrittura.

4) *Uguaglianza*. Assicurarsi che sia accordata uguaglianza

davanti alla legge alle donne in rapporto agli uomini, condannare la discriminazione femminile sotto ogni forma e procedere alle tappe necessarie per eliminare le discriminazioni assicurando una totale uguaglianza fra le persone,

→ segue a pag. 53



Lviv (Ucraina): una sessione dei lavori dei congressisti all'83° convegno del Pen Internazionale

segue da pag. 51 →

attraverso lo sviluppo e la promozione delle donne scrittrici.

5) *Accessibilità*. Assicurarsi che alle donne sia riservato uguale accesso ai diritti civili, politici, economici, sociali e culturali e fornire piena e libera partecipazione e riconoscimento alle donne in tutti i media e attraverso tutte le forme d'espressione letteraria.

6) *Parità*. Promuovere uguale partecipazione economica alle donne scrittrici e giornaliste e che esse siano assunte e remunerate alle stesse condizioni degli uomini, senza alcuna discriminazione.

Il mio amico Emmanuel Pierrat, scrittore e giurista, vicepresidente del Pen francese, ha proposto una risoluzione sulla pena di morte, adottata dall'assemblea dei delegati. Sono numerosi, infatti, gli scrittori che vivono ancora sotto la minaccia quotidiana di veder condannare, con la pena capitale, il pacifico esercizio della loro libertà d'espressione. So bene, come lo sanno tutti gli scrittori del Pen, quanto spesso l'istituzione della pena di morte nelle legislazioni nazionali sia uno strumento di cui si servono i governi per far tacere ogni forma di opposizione politica, rappresentando, questa, un freno alla libertà d'espressione, senza la quale

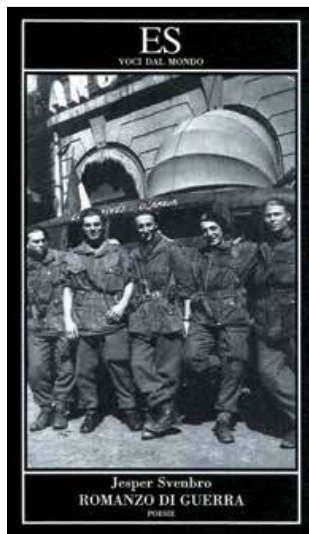
segue a pag. 55 →

I FOTOGRAFI DI LVIV ©

Grazie a
Serg Borba
Anna Malahova
Olya Metofor
Natalya Shykarenko



Evgenij Evtushenko
Dora Franco. Confessione tardiva
a cura di Sebastiano Grasso
con otto disegni di Mimmo Paladino
pagine 128 euro 20,00



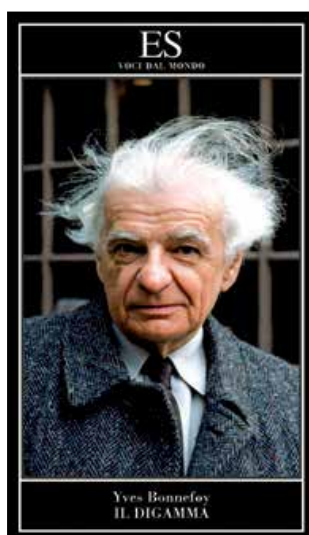
Jesper Svenbro
Romanzo di guerra. Poesie
a cura di Marina Givieri
con dieci disegni di Arnaldo Pomodoro
pagine 168 euro 20,00

Voci dal mondo

collana a cura di Sebastiano Grasso con la partecipazione del Pen Club Italia



Adonis
L'orizzonte mi insegnò il garbo delle nuvole
traduzione di Hadam Oudghiri
con dieci disegni di Kengiro Azuma
pagine 144 euro 20,00



Yves Bonnefoy
Il digamma
a cura di Fabio Scotti
con dieci disegni di Giuseppe Maraniello
pagine 136 euro 20,00



P.E.N. CLUB
ITALIA

55

La mostra del fotografo Efrim Lukatsky (finalista al Premio Pulitzer) nell'ambito del convegno del Pen Internazionale

segue da pag. 53 →

non potrebbe emergere lo spirito critico necessario al fiorire di ogni forma culturale. È nostro compito combatterla e fare tutto il possibile per vederla scomparire. Numerosi membri del Pen international si sono in ogni

tempo opposti con vigore all'uso della pena di morte, in particolare protestando contro l'esecuzione di Ken Saro-Wiwa, nel 1995, in Nigeria, e manifestando per l'annullamento della condanna a morte di Wole Soyinka. Dobbiamo oggi

continuare più che mai questa battaglia, poiché la pena di morte, la cui efficacia non è mai stata dimostrata, è crudele, inumana e degradante, e viola i diritti fondamentali dell'uomo, fra cui vi è il diritto alla vita. Né alcun sistema giudiziario

– ricordiamolo – può essere infallibile, mentre ogni errore giudiziario che conduce all'applicazione della pena di morte è irreversibile e irreparabile, cosa che non può essere tollerata. Personalmente ho avuto

segue a pag. 57 →



segue da pag. 55 →
l'onore e il piacere di tenere una conferenza pubblica sul tema dei rapporti tra filosofia e letteratura davanti a un importante pubblico di scrittori, di docenti e di studenti nella principale libreria di Lviv, presentato dal responsabile della sezione di Lviv del Pen ucraino, il poeta e diplomatico Vladimir Karatchintsev, prorettore dell'Università Stavropiguiskey a Lviv. Le foto scattate dopo la conferenza mostrano la gioia dei miei amici ucraini. Ho infine molto apprezzato la tavola rotonda dedicata a migrazioni ed esili conseguenti l'invasione di un territorio che si è tenuta al Municipio di Lviv, cui hanno partecipato Emmanuel Pierrat, uno scrittore congolese, una giornalista della Crimea e la scrittrice del Donbass, Elena Stiazkina. È la testimonianza personale e particolarmente commovente della scrittrice che voglio presentare; a partire dalle note che ho preso ascoltandola, poiché non è stata registrata. Eccone l'essenziale, che intitolò, come ha fatto lei per vincere la disperazione, *L'anno prossimo a Donetsk*: «Sono esiliata nel mio Paese, l'Ucraina, poiché ho dovuto lasciare la mia casa a Donetsk. Ho dovuto mentire ai miei parenti perché lasciassero la loro. Ho detto che si andava tutti in riva al mare. Oggi quelli che non sono partiti, soprattutto i bambini, vivono e si riuniscono nelle cantine. Io sono senza casa, senza lavoro, senza risorse, senza passato. I soldati russi ci sparavano nei piedi per terrorizzarci e ridevano. Mi vergogno di essere diventata

segue a pag. 59 →

ATLANTIDE

PER LETTORI INDIPENDENTI

Gli alberi di Atlantide



Albero della Narrativa Italiana
A cura di Simone Caltabellota
e Edoardo Camurri
formato 70x100 - 18,00 euro



Albero della Filosofia
a cura di Marco Filoni
e Antonio Gnoli
formato 70x100 - 18,00 euro



Albero della Narrativa Americana
a cura di Luca Briasco
e Mattia Carratello
formato 70x100 - 18,00 euro

L'elenco delle librerie fiduciarie di Atlantide lo trovi su
www.edizionidiatlantide.it



Tavola rotonda durante la giornata, dedicata alla Polonia

segue da pag. 57 →

xenofoba, ma è la verità, ho paura dei russi. Ho visto come agivano. L'Ucraina si difende, è sola a difendersi, perde i suoi figli in guerra e protegge l'Europa. Ma è sola, nella stessa situazione

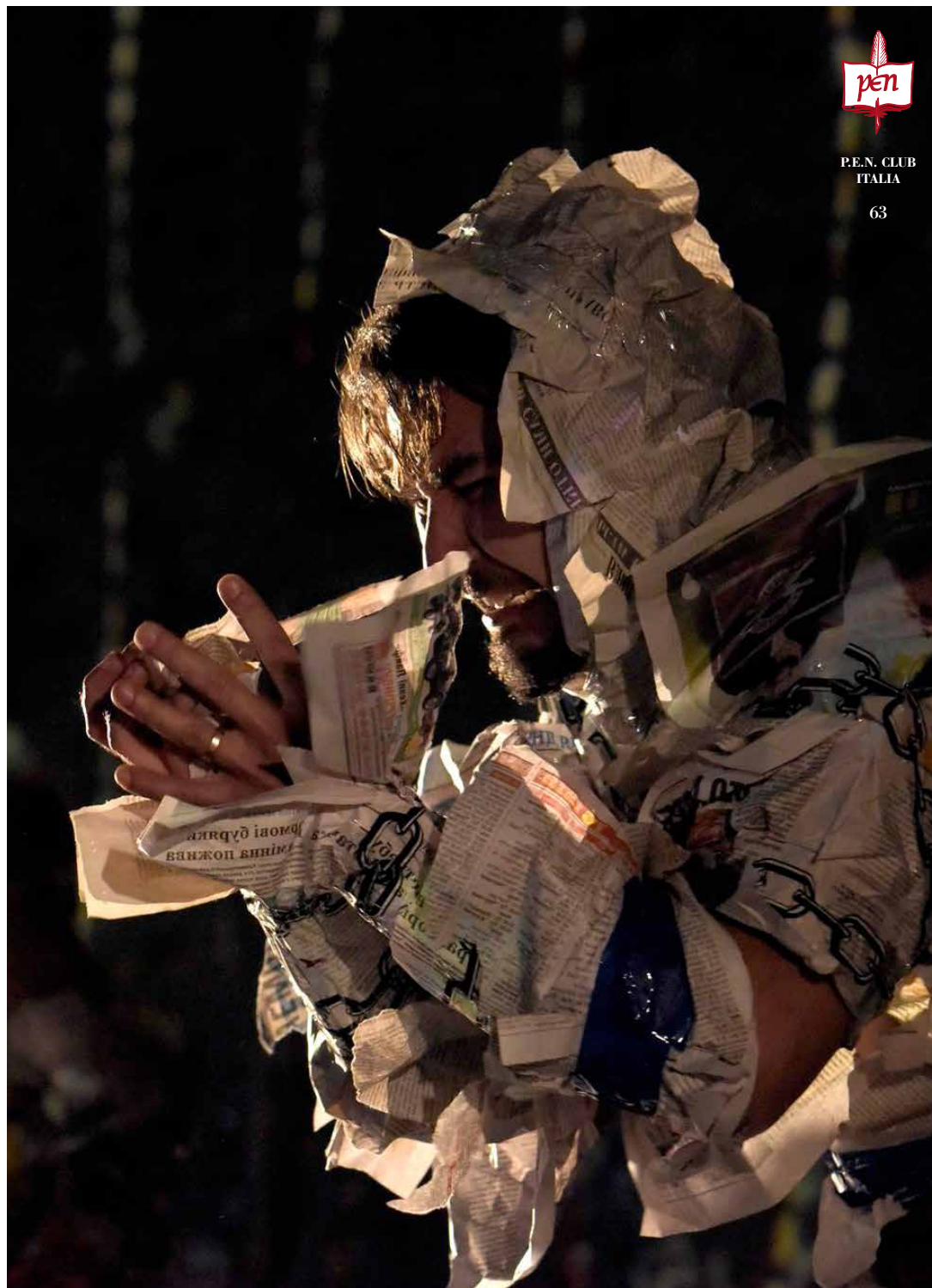
che hanno vissuto i Polacchi nel 1939, gli Ungheresi nel 1956, i Cechi e gli Slovacchi nel 1968, gli Afgani nel 1979. Abbiamo conosciuto la stessa tragica situazione di emergenza in Corea e in Donbass nel 2014. A Donetsk non c'è più libertà

di espressione, non c'è più legge. La nostra città è vuota, violata, triste e fredda. Uno dei nostri amici che la fotografava è stato arrestato e condannato a 18 anni di prigione: ha 65 anni e una salute fragile. È ancora vivo? Non si sa. Scrivo

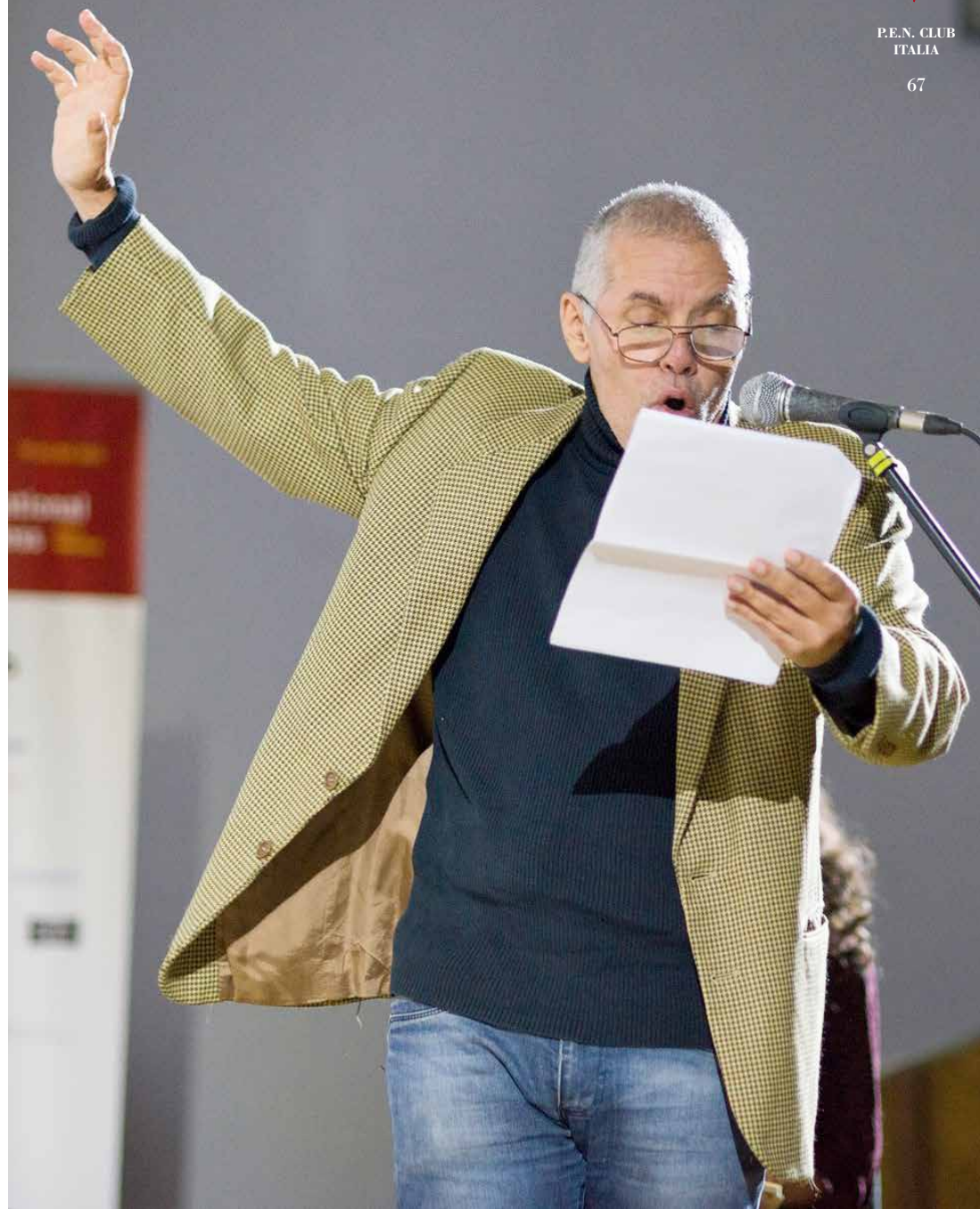
un romanzo sul ritorno, dobbiamo ritornare a casa. Evoco la saggezza del popolo ebraico che ogni anno si diceva: «L'anno prossimo a Gerusalemme». Io dico, scrivo: «L'anno prossimo a Donetsk». ©

Sylvestre Clancier













P.E.N. CLUB
ITALIA

70



P.E.N. CLUB
ITALIA

71



Una delle scene più suggestiva dello spettacolo sul libro «Numeri» del regista e scrittore ucraino Oleg Sentsov



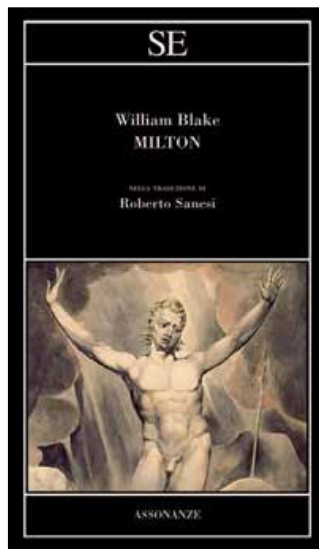
SE



Virginia Woolf
La camera di Jacob
traduzione di Anna Banti

pagine 184

euro 21,00



William Blake
Milton
traduzione di Roberto Sanesi

pagine 192

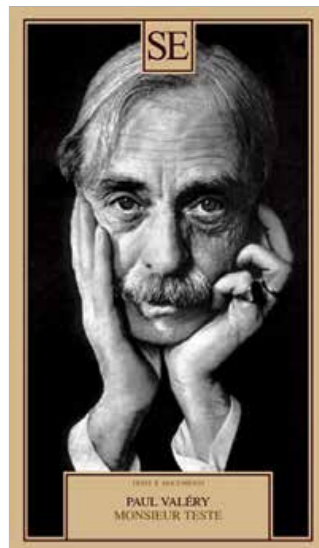
euro 21,00



Emily Dickinson
Le stanze di alabastro
traduzione di Nadia Campana

pagine 144

euro 19,00



Paul Valéry
Monsieur Teste
traduzione di Clarissa Martini

pagine 128

euro 19,00



Cinque sante bizantine
Storie di cortigiane, travestite, eremite, imperatrici
a cura di Laura Franco

pagine 160

euro 19,00



Georges Bernanos
I grandi cimiteri sotto la luna
traduzione di Giacinto Spagnoletti

pagine 240

euro 25,00